

Il recupero del patrimonio edilizio esistente

Progetti per il riuso del Palazzo del Turismo di Montegrotto Terme

Rossana Paparella e Mauro Caini



PADOVA
UP

P A D O V A U N I V E R S I T Y P R E S S

La presente pubblicazione è stata finanziata con i fondi della didattica del Dipartimento ICEA.

Prima edizione 2025. Padova University Press.

Titolo originale: *Il recupero del patrimonio edilizio esistente. Progetti per il riuso del Palazzo del Turismo di Montegrotto Terme*

©2025 Padova University Press, Università degli Studi di Padova, via VIII Febbraio, 2 - Padova

www.padovauniversitypress.it

In copertina: foto del Palazzo del Turismo di Montegrotto Terme (arch. Eugenio Mario)

Progetto grafico a cura di: ing. Martina Giorio, arch. Eugenio Mario

ISBN: 978-88-6938-488-2

Rossana Paparella, Mauro Caini

Il recupero del patrimonio edilizio esistente

Progetti per il riuso del Palazzo del Turismo di Montegrotto Terme

Presentazione di Andrea Giordano

Proposte progettuali di: Maddalena Bacchin, Filippo Baldan, Riccardo Bassan, Sergio Belluco, Leonardo Beretta, Anna Campagnaro, Giulia Carraro, Chiara Ferrari, Alessia Gabbanoto, Martina Giorio, Simone Maioli, Luca Malachin, Jelena Markovic, Arianna Mazzocchin, Alfredo Mazzoli, Luca Menin, Lorenzo Merlo, Giulio Miatto, Kelly Pagan, Edoardo Panizzolo, Rino Perilongo, Giada Soccombi, Marco Sottana, Elisa Spinazzè, Martino Zadra.

Indice

Presentazione	9
<i>Andrea Giordano</i>	
 <i>Parte I</i>	
Il recupero del patrimonio edilizio esistente in prossimità di aree archeologiche	13
<i>Rossana Paparella</i>	
Strategie progettuali per la valorizzazione e riqualificazione negli interventi di recupero in speciali contesti	15
<i>Mauro Caini</i>	
Palazzo del Turismo di Montegrotto Terme: lo stato di fatto	21
<i>Rossana Paparella, Mauro Caini, Martina Giorio</i>	

Parte II

Il tema progettuale	41
<i>Rossana Paparella</i>	

Le proposte progettuali

M4Montegrotto: Montegrotto Museum and Modern Market	45
<i>Sergio Belluco, Martina Giorio, Marco Sottana</i>	

Fun & Care Centre	53
<i>Anna Campagnaro, Giulia Carraro, Luca Malachin, Lorenzo Merlo</i>	

#NONSOLOTERME	61
<i>Filippo Baldan, Simone Maioli, Luca Menin</i>	

LESS WASTE MORE CULTURE	69
<i>Chiara Ferrari, Giulio Miatto, Elisa Spinazzè</i>	

[M A N D] Museo Archeologico Naturalistico Didattico	77
<i>Maddalena Bacchin, Riccardo Bassan, Leonardo Beretta</i>	

IL PALAZZO DEL GUSTO	85
<i>Alessia Gabbanoto, Arianna Mazzocchin, Martino Zadra</i>	
MUsMM: Musica Unita Musei Montegrotto	93
<i>Alfredo Mazzoli, Kelly Pagan, Edoardo Panizzolo</i>	
La bottega delle arti - Un nuovo polo didattico museale	101
<i>Jelena Markovic, Rino Perilongo, Giada Soccombi</i>	
Bibliografia	109
Ringraziamenti	111

Presentazione

Andrea Giordano

La tematica affrontata da Rossana Paparella e Mauro Caini, come è possibile evincere dal titolo stesso del volume, è quella del recupero del patrimonio edilizio esistente. Tale soggetto è attualmente centrale non solo in termini operativi ma anche strategici per quel che concerne gli interventi sul patrimonio culturale, tematica centrale per la realtà edilizia italiana, altamente complessa proprio in termini dell'esistente architettonico ed ingegneristico. In questo senso gli autori si concentrano su di uno specifico caso studio, quello del Palazzo del turismo di Montegrotto Terme (PD), situato in Via degli Scavi e quindi adiacente all'area archeologica. Partendo dall'analisi dello stato di fatto – articolata anche in relazione alle notizie

storico-documentali inerenti il sito –, vengono proposte delle attività progettuali che vedono non solo il recupero dell'esistente, ma anche i possibili interventi che possono essere affiancati all'esistente. Da evidenziare inoltre gli aspetti gestionali sottolineati dagli autori, aspetti che vedono il coinvolgimento di apporti progettuali innovativi ad attrattivi grazie al coinvolgimento degli studenti del corso da loro erogato. Singolare quindi anche l'articolazione della pubblicazione con un apparato grafico - in relazione ai progetti proposti– che si distingue in termini comunicativi ed attrattivi.

Parte I

Il recupero del patrimonio edilizio esistente in prossimità di aree archeologiche

Rossana Paparella

Nel contesto dello sviluppo di un territorio, l'attività del recupero di edifici esistenti, localizzati in prossimità di un'area archeologica, si configura come un tema complesso che prevede un interscambio di conoscenze tra diversi ambiti riferibili sia al progetto di architettura, sia al territorio, sia alle problematiche relative alla gestione di un sito archeologico¹. Si presuppone, quindi, la presenza di una multidisciplinarietà di competenze rivolte ad evidenziare quelli che sono i differenti caratteri di ciascun manufatto e ciascun luogo, comprendendo anche la contemporanea gestione delle risorse archeologiche.

Nel passato era prassi, in un processo di continuità di uso del territorio nel tempo, utilizzare, ad esempio, come testimoniano alcuni casi noti², le fondazioni preesistenti e realizzare una sorta di sedimentazione, che permette, ancora ai nostri giorni, di leggere ed osservare visivamente le sovrapposizioni degli edifici nel tempo.

Le tracce fisiche del passato intervengono così nel processo compositivo, architettonico e costruttivo motivando le scelte progettuali. Si può instaurare un vero e proprio dialogo tra progetto di architettura e sito archeologico immersi in un contesto urbano che fa da contenitore, ma costituisce contemporaneamente, elemento comune di immersione.

La relazione che si instaura tra i diversi approcci delle discipline coinvolte diventa un elemento utile per la comprensione degli elementi emersi dalla

analisi conoscitiva che si andrà ad attivare.

Una relazione non collaborativa, ma settoriale, nel passato ha portato ad interventi puntuali non coordinati e non in linea con quanto richiesto dal Codice dei beni culturali e del paesaggio D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, in relazione alle attività che devono svilupparsi sul patrimonio culturale italiano.

Il Codice, infatti, richiede che gli interventi sui beni culturali e paesaggistici siano riconducibili ad azioni di tutela, conservazione, restauro e valorizzazione.

Il concetto di valorizzazione, richiamato nel D.Lgs. 42, riguarda tutte quelle azioni volte a promuovere la fruizione pubblica del bene e proprio in questo particolare contesto e su questo punto, si deve porre la massima attenzione.

Il recupero e la conservazione di qualunque edificio, si confronta pertanto, con logiche orientate alla gestione del territorio ed al rispetto della applicazione dei criteri dello sviluppo sostenibile. Nell'ambito delle politiche di sviluppo locale, si presuppone inoltre, che dovranno essere programmate anche tutte quelle attività rivolte alla cura ed alla manutenzione del sito archeologico dislocato in prossimità.

Tra l'edificio oggetto di recupero ed il sito archeologico adiacente si deve realizzare uno stretto legame, evidenziato nel progetto, in termini di supporto alla fruizione e conservazione dello stesso che porti a restituire al

territorio la migliore risposta possibile in termini di valorizzazione.

In questa prospettiva, i criteri che stanno alla base di qualsiasi analisi venga condotta, e nello specifico in questo particolare contesto, sono:

- la valorizzazione del territorio sul quale insiste il sito anche su scala più ampia;
- la gestione efficace del sito anche a favore della conservazione della risorsa culturale.

Le politiche di tutela e valorizzazione dei siti archeologici sono quindi imprescindibili rispetto all'ambiente esterno agli stessi. L'introduzione di principi di gestione economica e di gestione efficiente dei progetti culturali, potrebbe essere una via per accrescere e razionalizzare l'offerta culturale, anche se va tenuto in conto che non tutte le impostazioni utilizzabili in un contesto aziendale possono essere trasferite in un contesto culturale.

In conclusione, ogni progetto di valorizzazione del patrimonio archeologico dovrebbe tendere da un lato alla riconoscibilità del singolo elemento su cui si interviene, ma anche alla sua possibile riconduzione ad un disegno unitario che investe la città ed il paesaggio contemporanei nella sua interezza e complessità, perché come affermato da Kevin Lynch³ *"una scena vivida ed integrata, capace di produrre un'immagine distinta ha una strumentalità sociale. Essa offre la materia prima per i simboli e le memorie collettive della comunicazione di gruppo", poiché "l'immagine ambientale non è che il risultato di un processo reciproco tra l'osservatore ed il suo ambiente. L'ambiente suggerisce distinzioni e relazioni, l'osservatore con grande adattabilità e per specifici propositi seleziona, organizza, ed attribuisce significati a ciò che vede"*.

Sulla base di questa prospettiva diventa di interesse la valutazione della capacità di attrazione che i beni culturali esercitano nelle aree territoriali di appartenenza, e quindi diventa importante riuscire a comprendere se esercitano, ed in quale misura, la funzione di attrattore di attività economica. Di conseguenza al fine di favorire lo sviluppo economico del territorio locale dovrà essere utilizzata la nozione di programmazione integrata⁴ dei siti archeologici.

È proprio sulla applicazione di questo criterio che molti esperti⁵ si sono orientati; in particolare, in alcuni studi, dopo avere fissato gli obiettivi sono state definite le fasi di ricerca e metodo; infine, con l'utilizzo dello strumento della Swot Analysis sono stati individuati i fattori di sviluppo.

La capacità di attrazione di un sito dipende da vari fattori, come ad esempio, la presenza o meno di altre risorse culturali; queste ultime dovranno

connettersi alle altre esistenti e dare vita ad una offerta culturale unitaria e coordinata.

Contemporaneamente dovranno essere valutati anche i possibili effetti negativi prodotti dall'eventuale degrado conseguente ad un elevato carico di utilizzo causato dalla eccessiva concentrazione di flussi turistici.

Sulla base di quanto appena affermato, assegnando in una scala di valori come obiettivo la massima priorità alla valorizzazione del sito archeologico, va da sé che ogni intervento di recupero rivolto ad edifici situati nell'area adiacente non può prescindere da questa priorità e sostenerla adeguatamente. Il progetto di recupero di un edificio, adiacente a tale area, diventa quindi una occasione unica ed irripetibile per riuscire a modificare ed influire sulle strategie attuabili ed indirizzate alla valorizzazione del sito stesso in stretta relazione con il contesto e l'ambito territoriale di appartenenza.

L'intervento deve essere visto come unitario e sinergico dialogante tra le parti strettamente correlate al territorio, all'edificio ed all'area archeologica. Particolare importanza riveste infine, la ricerca della più adeguata destinazione d'uso, in rapporto alla sua ri-funzionalizzazione compatibile con l'edificio esistente, il sito ed il contesto.

In particolare, debbono essere individuate le eventuali carenze di servizi per la migliore fruizione e per un supporto adeguato alla stessa, in modo tale che si realizzi un progetto finalizzato a soddisfare le esigenze espresse ed emerse nel corso dei briefing organizzati con i cittadini, con i rappresentanti delle istituzioni e con i portatori di interessi della comunità interessata.

È proprio nell'individuazione della destinazione d'uso più adeguata che si può proporre un progetto che valorizzi l'area archeologica e nello stesso tempo riqualifichi l'edificio, ad essa adiacente, pensato al servizio di una intera comunità.

¹ R. Bartolone, a cura di, *Dai siti archeologici al paesaggio attraverso l'architettura*, "La Rivista di Engramma" n. 110, ottobre 2013, pp. 58-90

² Un esempio è l'edificio "Palazzo del Capitano" di Arezzo, costruito su di un edificio pre-esistente, intervento risalente al secolo XIII°.

³ Kevin Lynch, *L'immagine della città*, pag. 26 e seg., Marsilio Editori, 2001, ISBN 978-88-317-7267-9;

⁴ P. A. Valentino, A. Misiani, (a cura di), *Gestione del patrimonio culturale e del territorio: la programmazione integrata nei siti archeologici nell'area euro-mediterranea*, Carocci, 2004. - 173 p.; 22 cm + 1 CD-ROM. ((Tit. del CD-ROM: Programmazione integrata nei siti archeologici);

⁵ G. Trupiano, G. Cristofaro, C. Scaglioni, *I siti archeologici come fattore di sviluppo nell'area mediterranea*, Problemi di valorizzazione e gestione di alcuni siti archeologici del Marocco;

Strategie progettuali per la valorizzazione e riqualificazione negli interventi di recupero in speciali contesti

Mauro Caini

A livello internazionale, europeo e nazionale sta maturando una sempre maggior sensibilità e consapevolezza verso il tema della sostenibilità in tutte le sue declinazioni. Lo sviluppo degli studi e delle conseguenti deliberazioni delle Nazioni Unite¹ e dell'Unione Europea degli ultimi decenni a favore di politiche green² ne sono la dimostrazione. Esse ritengono improcrastinabile orientare le politiche dei rispettivi paesi membri, alla tutela del suolo e del patrimonio ambientale ritenendoli risorse non rinnovabili. Infatti, il Parlamento Europeo e Consiglio Europeo (2013) chiedono di azzerare il consumo di suolo netto entro il 2050³ e le Nazioni Unite chiedono di non aumentare il degrado del territorio entro il 2030 (UN 2015)⁴ e di allinearli alla crescita demografica. Anche in Italia il consumo di suolo assume una dimensione non trascurabile⁵. Dai dati forniti da Ispra⁶ (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale) e Istat (Istituto Nazionale di Statistica) tra il 2013 ed il 2015 emerge che duecentocinquanta chilometri quadrati di aree naturali ed agricole sono state impiegate per ospitare, fabbricati residenziali, produttivi, centri commerciali, servizi e strade.

Si stima che il consumo di suolo abbia intaccato oltre 23.000 chilometri quadrati di territorio. La cementificazione ha eroso circa il 23% dell'intera superficie del nostro Paese, prevalentemente aree di pianura fertili. Gli operatori del settore delle costruzioni, a tutti i livelli del processo, sono

direttamente coinvolti nel tema sia in ambito operativo che progettuale. È in atto uno sforzo di trasformazione culturale e tecnologica nella quale i progettisti giocano un ruolo importante. In tale quadro il recupero ed il riuso dell'ambiente costruito, sia a scala edilizia che territoriale, assumono un ruolo centrale per il raggiungimento degli obiettivi attesi in relazione al tema della sostenibilità.

Dalla conservazione al riuso: approccio metodologico

Si pone dunque il problema di definire quali debbano essere le strategie d'intervento per realizzare le trasformazioni a livello urbano e a livello edilizio, delle aree degradate e del considerevole patrimonio edilizio esistente, nonché di come attualizzarle e rigenerarle alla luce dei nuovi obiettivi della progettazione sostenibile. La complessità della problematica è data dal fatto che il patrimonio costruito dismesso è quantitativamente considerevole⁷ e molto differenziato sia rispetto al manufatto edilizio oggetto di studio sia rispetto al contesto nel quale è situato. Si rende necessario quindi elaborare un approccio metodologico per la progettazione del recupero e riuso dell'ambiente costruito. Tale approccio deve essere da un lato sufficientemente flessibile ed adattabile alla complessità del tema e dall'altro costituire un tracciato in grado di orientare la committenza e il

progettista nell'elaborazione di una proposta che possa dare una nuova vita al bene dismesso. La proposta di seguito esposta muove dal fatto che in Italia il patrimonio costruito in disuso è costituito da siti e edifici rispettivamente di:

- grande importanza storica,
- minore importanza storica
- scarsa o nulla rilevanza storica:

I confini di questa generale tripartizione sul campo non sono sempre così netti. Infatti, molto spesso si verifica che il patrimonio costruito dismesso si colloca in ambiti di transizione tra le tre qualificazioni sopra definite. Tuttavia, esse sono utili per orientare la strategia progettuale che a seconda del caso potrà avere sviluppi differenti sia a livello delle scelte funzionali spaziali, sia a livello delle scelte tipologiche che tecnologiche.

Siti ed Edifici di grande importanza storica

I siti ed edifici definiti di grande importanza storica sono da intendersi quelli riconosciuti come beni culturali tutelati dalla legislazione italiana in materia e che si caratterizzano per il loro riconosciuto valore monumentale. Per questi siti e edifici di grande rilevanza storica è maturata la consapevolezza condivisa che debba prevalere l'obiettivo primario della conservazione e del restauro e che dunque l'approccio d'intervento debba seguire le linee di quella disciplina con le conseguenti implicazioni. Per esempio, gli edifici ed i siti appartenenti a questa categoria, in Italia sono di fatto ope legis esclusi dall'adeguamento ai livelli di standard energetici attuali. La filosofia d'intervento su questo tipo di siti e edifici trae fondamento dalle Carte del Restauro che si sono succedute a partire dal lontano 1883 e di cui si riporta l'elenco riassuntivo in tabella 1.

Siti ed Edifici di minore importanza storica

Per gli innumerevoli siti e edifici di minore importanza storica maggiormente diffusi rispetto a quelli annoverabili alla prima categoria quale approccio può essere percorribile per il recupero?

Se è importante salvaguardare le testimonianze della storia, è altrettanto evidente che non è sostenibile cristallizzare il patrimonio costruito, museificare un intero paese. Innanzi tutto, non è sostenibile economicamente. Seguire questa strada sarebbe velleitario. Infatti, anche se

Carta di Roma	1883
Carta di Atene	1931
Carta Italiana del Restauro	1932
Istruzioni per il Restauro dei Monumenti	1938
Carta di Venezia	1964
Carta Italiana del Restauro	1972
Carta di Amsterdam	1975
Dichiarazione di Amsterdam	1975
Convenzione di Granada	1985
Carta di Washington	1987
Carta di Firenze sui Beni Culturali Europei	1991
Carta di Cracovia	2000

Tabella 1: Carte del restauro

si riuscisse ad avere la capacità finanziaria da impiegare per intervenire su questa categoria di immobili, con i criteri della conservazione e del restauro, senza pensare ad un riuso che sia diverso dalla sola contemplazione del bene, in pochi anni questo ritornerà alla condizione di degrado a cui i mutamenti storici ed economici lo avevano inesorabilmente condannato. Ogni immobile, in particolar modo ogni edificio, è stato ed è costruito per assolvere a funzioni e se queste funzioni non sono più necessarie o, se l'economia sottesa a queste funzioni, non è in grado di sostenerle, l'immobile è destinato alla decadenza. Il riuso del patrimonio costruito porta con sé anche la possibilità di una maggior manipolazione del patrimonio stesso. Per esempio, si cita il caso del patrimonio edilizio adibito ad attività produttive realizzato nei secoli XIX e XX. È questo un patrimonio presente e diffuso in Europa ed in Italia, in forma diversa secondo le modalità di sviluppo industriale che hanno avuto le varie aree del continente, nel corso degli ultimi due secoli. Esso, con l'evoluzione dei processi storici, economici, sociali, e tecnologici che hanno reso obsoleti gli impianti, è un patrimonio costruito ormai per lo più dimesso. Pur essendo considerati manufatti minori, rispetto al costruito storico di grande pregio consacrato dalla storia dell'architettura, tuttavia essi sono portatori di valori storico-culturali; valori che negli ultimi decenni hanno cominciato ad essere riconosciuti ed

apprezzati. Si pone dunque il tema del riuso, e con esso il tema della compatibilità tra la nuova funzione e la salvaguardia dei caratteri originari dell'edificio stesso. Alla quantità di ricerche storiche sull'argomento non seguono altrettanti studi più specificatamente architettonici sugli edifici, se non per particolari esperienze progettuali su singoli recuperi realizzati. Così, molto spesso, non conoscendo a fondo l'oggetto d'intervento, si procede in maniera inappropriata, nell'elaborazione progettuale di riuso. Non di rado, infatti, l'esperienza progettuale sul campo attua stravolgimenti tali da pregiudicare l'identità originaria dei manufatti, con il risultato che la salvaguardia dei valori culturali e storici di cui questi edifici sono portatori viene irrimediabilmente perduta. Potrebbe sembrare che nuove funzioni e salvaguardia dei valori dell'edificio siano termini inconciliabili, ma non è così. Spesso ciò è causato dall'incapacità del progettista a comprendere ciò che è, e ciò che vuole essere l'oggetto del recupero. Una metodologia di intervento su questo patrimonio potrebbe essere costruita a partire dagli strumenti messi a disposizione dall'analisi tipologica, ovvero dall'analisi delle relazioni spontaneamente codificate tra ambiente, opera del singolo e collettività stanziata in un luogo, le quali hanno definito e disegnato nel tempo caratteri specifici e codificati. Pare utile proporre in questo caso un percorso metodologico e conoscitivo, articolato nei seguenti punti:

In primis, poiché, molto spesso, non sono presenti dati sufficienti su questi immobili, sarà necessario procedere nell'ordine:

- alla realizzazione di una schedatura, mediante ricerca sul campo per ciascun sito e edificio considerato, contenente note storiche, la carta tecnica regionale con evidenziata l'ubicazione del sito dell'edificio, le emergenze naturali eventualmente presenti;
- al rilievo in scala, dello stato originario dell'edificio considerato, contenente piante prospetti e sezioni;
- sulla scorta dei dati di cui ai precedenti punti, procedere alla comparazione degli edifici oggetto di studio al fine di individuare i caratteri tipologici e tecnologici degli stessi;
- una volta individuati i caratteri tipologici e tecnologici, di conseguenza, sarà possibile individuare i criteri di recupero.

Infine, sarà necessario procedere alla verifica, mediante simulazioni progettuali, di nuove funzioni compatibili con i caratteri dei siti e degli edifici individuati.

I risultati di questa analisi sistematica in grado di determinare le invarianti tipologiche e tecnologiche, se inserita negli strumenti di gestione del

territorio a livello regionale e locale, potrebbero essere uno strumento di partenza per lo studio progettuale, lasciando poi allo sviluppo dello specifico progetto di ogni sito ed edificio l'ulteriore puntuale approfondimento caso per caso.

Siti e Edifici di scarsa o nulla rilevanza Storica

Per gli ancora più innumerevoli siti e edifici di scarsa o nulla rilevanza storica maggiormente diffusi rispetto a quelli annoverabili alla prima e seconda categoria, secondo la qualificazione operata all'inizio, quale approccio può essere percorribile per il recupero?

Si pensi al tema del recupero delle periferie costruite a partire dagli anni Sessanta-settanta dello scorso secolo o al vasto patrimonio di edilizia residenziale pubblica. Sono questi, ambiti piuttosto estesi presenti in moltissime città del nostro paese.

Per questi immobili l'ottica di riqualificazione potrebbe inserirsi nell'approccio proposto dall' Internationale Bauausstellung GmbH (IBA)⁸ società fondata a Berlino nel 1979. L'IBA è stato senza dubbio un grande laboratorio europeo sul tema, dal quale partire per uno sviluppo tematico attualizzato e calato nella realtà italiana. La società era stata costituita con l'obiettivo di organizzare un'esposizione internazionale di architettura sul solco delle precedenti tenutesi negli anni 1910, 1931 e 1957. L'opera dell'IBA all'inizio piuttosto difficoltosa vede il prodursi di convegni e dibattiti, che hanno visto coinvolti i maggiori architetti dell'epoca. In seguito, grazie a finanziamenti locali e federali, l'opera dell'IBA si realizza anche nella costruzione di edifici in diverse aree della città, inserendosi nel solco dell'Interbau (grande evento espositivo di architettura tenutosi a Berlino Ovest nel 1957⁹), che aveva portato alla ricostruzione del Quartiere Hansa. La complessa esperienza dell'IBA ha prodotto un rilevante ed esteso dibattito sull'approccio da seguire nella riqualificazione. L'opera dell'IBA non si rivolge solamente alla risoluzione di problemi architettonici ed urbanistici, ma allarga il tema agli obiettivi sociali, secondo il motto *Innenstadt als Wohnort* ("centro città come luogo dell'abitare"). La struttura dell'IBA fu organizzata in due parti, la Neubau-IBA e Altbau-IBA rispettivamente: "IBA della nuova edilizia" e "IBA della vecchia edilizia"¹⁰. La direzione della Neubau-IBA dedicata alle nuove realizzazioni edilizie fu affidata all'architetto Josef Paul Kleihues. Questa sezione ha focalizzato l'opera nei quartieri caratterizzati da vuoti urbani conseguenti ai bombardamenti della seconda guerra mondiale, come ad esempio il

quartiere Tiergarten-Sud e l'area di Wilmersdorf limitrofa a Prager Platz o alle aree oggetto di riconversione industriale, come ad esempio l'area ex portuale di Tegel. Sono stati così realizzati più di 4000 alloggi su progetto di molti architetti internazionalmente conosciuti, ma anche con il contributo molti di giovani progettisti. L'architetto Hardt-Walther Hamer ha diretto la Altbau-IBA, sezione dedicata a quartieri caratterizzati da un'edilizia storica fatiscente e con presenza di problemi sociali non trascurabili, come ad esempio il quartiere di Kreuzberg. Kreuzberg è un quartiere adiacente al centro di Berlino il suo tessuto urbano si è completato nel 1910. Il quartiere presenta un'elevata densità di popolazione composta prevalentemente da lavoratori immigrati (in particolare turchi) e da famiglie povere, spazi verdi ed alloggi insufficienti. Nel 1965 inizia il tentativo di riqualificazione con il concetto della demolizione e ricostruzione. Conseguentemente gli abitanti vengono allontanati dalle proprie case e quartiere con effetti negativi in termini economici. I lavori di riqualificazione continuano negli anni 70. Gli abitanti si oppongono con proteste alle demolizioni perché non vogliono lasciare le case e conseguentemente il lavoro. Alla fine, le autorità competenti accolgono le istanze dei residenti. Abbandonando la prassi seguita fino ad allora in casi analoghi, ossia demolizione e ricostruzione in stile moderno, l'IBA adotta l'approccio basato sul principio del "rinnovamento urbano prudente" (Behutsame Stadterneuerung), o in inglese "careful renewal"¹¹ con un'estesa opera di manutenzione e restauro del patrimonio esistente e interventi sugli spazi pubblici, anche con il coinvolgimento degli abitanti. Complessivamente sono stati recuperati 5000 alloggi, più altri 600 di nuova costruzione.

La Sperimentazione sul campo

Il laboratorio di Recupero e Conservazione degli Edifici vede gli studenti cimentarsi direttamente con la sperimentazione progettuale.

Il caso studio è ex Palazzo del Turismo di Montegrotto Terme. Il percorso metodologico per il riuso e la riqualificazione del caso studio prevede uno studio che si sviluppa in tre fasi: l'analisi, la verifica di compatibilità, il progetto.

L'analisi

La prima fase dello studio consiste nell'analisi che è svolta a più livelli: a scala territoriale, per l'individuazione delle nuove funzioni che possano sostenersi economicamente; a scala edilizia, per lo studio e l'individuazione

dei caratteri storici, tipologici e tecnologici dell'edificio. L'analisi a scala territoriale prevede l'acquisizione e lo studio degli strumenti urbanistici di cui è dotato il Comune in cui si opera. Strumento essenziale a tal fine è il Piano degli Interventi nell'elaborato delle Norme Tecniche Operative e nei suoi elaborati grafici. Questi elaborati consentono di comprendere: i parametri urbanistici ed edilizi e le modalità di controllo degli stessi, gli ambiti e limiti territoriali, il sistema della residenza con le sue articolazioni (centri storici, zone di nuova edificazione ect.), il sistema produttivo-commerciale, il sistema rurale, il sistema dei servizi, i vincoli tecnologici presenti (come, ad esempio, le aree cimiteriali ect.), il sistema infrastrutturale, il sistema ambientale. Particolare attenzione deve essere data alla presenza di strumenti quali il credito edilizio, la compensazione urbanistica, la possibilità di accordi tra soggetti pubblici e privati.

Lo studio, soprattutto nella fase di individuazione di nuove funzioni nel recupero, può approfondire l'analisi utilizzando il metodo SWOT elaborato dall'economista statunitense Albert Humphrey negli anni 70 del secolo scorso. Esso nasce come strumento operativo nel management di organizzazioni private ed è applicato nei processi di pianificazione strategica. Esso può essere utilizzato per valutare i punti di forza (Strengths), le debolezze (Weaknesses), le opportunità (Opportunities) e le minacce (Threats) di un progetto. Le fasi tipiche dell'analisi SWOT si possono riassumere come segue, si definisce l'obiettivo desiderato e si definiscono i punti principali dell'analisi, che consistono nel determinare:

- a) i punti di forza, cioè le attribuzioni dell'organizzazione che sono utili a raggiungere l'obiettivo;
- b) le debolezze, cioè le attribuzioni dell'organizzazione che sono dannose per raggiungere l'obiettivo;
- c) le opportunità, cioè condizioni esterne che sono utili a raggiungere l'obiettivo;
- d) i rischi, cioè condizioni esterne che potrebbero recare danni alla performance.

A partire dalla combinazione di questi punti si definiscono le azioni da intraprendere per il raggiungimento dell'obiettivo. Se l'obiettivo non è raggiungibile, un diverso obiettivo deve essere selezionato e il processo ripetuto. Se l'obiettivo sembra raggiungibile, l'analisi SWOT è utilizzata come input per la generazione di possibili strategie creative, utilizzando le seguenti domande: come si può utilizzare e sfruttare ogni forza? Come si possono migliorare le debolezze? Come sfruttare e beneficiare delle

opportunità? Come possiamo ridurre le eventuali minacce?

Una volta individuate le possibili nuove attività e funzioni si passa all'analisi su scala edilizia. Questa fase prevede il rilievo in scala adeguata dello stato di fatto a partire dall'articolazione distributiva degli spazi fino alla rappresentazione delle tecnologie presenti. L'indagine prosegue con l'analisi del degrado. Viene prevista inoltre la ricerca storica sull'edificio o sugli edifici oggetto di studio.

La verifica di compatibilità

La seconda fase dello studio procede con la verifica delle compatibilità delle nuove possibili funzioni individuate dall'analisi della prima fase, con i caratteri tipologici e tecnologici dell'edificio oggetto di recupero e di ristrutturazione. Valutando nel caso anche se siano compatibili eventuali ampliamenti.

Il progetto

La terza fase dello studio procede con la vera e propria elaborazione progettuale dal concept alla definizione del progetto preliminare, definitivo ed esecutivo. Rappresentato nelle scale opportune e dalle rappresentazioni che dimostrino le relazioni tra oggetto progettuale e contesto.

¹ Agenda ONU 2030 per uno sviluppo sostenibile, obiettivo 15: proteggere, ripristinare e promuovere l'uso sostenibile degli ecosistemi terrestri, gestire in modo sostenibile le foreste, contrastare la desertificazione, arrestare e invertire il degrado dei suoli e fermare la perdita di biodiversità;

² Regolamento (UE) 2024/1991 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 24 giugno 2024 sul ripristino della natura e che modifica il regolamento (UE) 2022/869;

³ COM (2021) 699 final; Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni, Strategia dell'UE per il suolo per il 2030.

⁴ A/RES/70/1, Risoluzione adottata dall'Assemblea Generale il 25 settembre 2015, Trasformare il nostro mondo: l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile.

⁵ Cimini, A., De Fioravante, P., Dichicco, P., Munafò, M. (a cura di), Atlante nazionale del consumo di suolo, Edizione 2023. ISPRA

⁶ Michele Munafò (coordinamento tecnico -scientifico), Consumo di suolo, dinamiche territoriali e

servizi ecosistemici, ISPRA-Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale, Rapporti 248/2016, Edizione 2016

⁷ A. Maugeri, Degrado urbano, in Italia sono oltre sette milioni gli edifici abbandonati, 2022, Tradimalt blog, <https://blog.tradimalt.com/degrado-urbano-italia-edifici-abbandonati/>

⁸ IBA Berlino, in Casabella, n. 487-488, gennaio-febbraio 1983, pp. 46-51, ISSN 0008-7181;

⁹ S. Wagner-Conzelmann, The International Building Exhibition Berlin (1957), A model for the City of Tomorrow? Published in DASH#09-Housing exhibitions; [Nai010 publishers](https://www.nai010publishers.com/), Rotterdam

¹⁰ Federal Institute for Research on Building, Urban Affairs and Spatial Development Federal Office for Building and Regional Planning Competence Center International Building Exhibitions, Bonn; <https://www.internationale-bauausstellungen.de/en/history/1979-1984-87-iba-berlin-inner-city-as-a-living-space%E2%80%A8/> (ultimo accesso 26.1.2025)

¹¹ Filipe Lacerda Neto, Careful Urban Renewal in Kreuzberg, Berlin: International Bauausstellung Berlin 1987, 2020 IOP Conf. Ser.: Earth Environ. Sci. 609 012022

Palazzo del turismo di Montegrotto: lo stato di fatto

Rossana Paparella, Mauro Caini, Martina Giorio

Il Palazzo del Turismo è pervenuto alla Provincia di Padova per effetto della Legge Regionale n. 11 del 13-04-2001, recante “Norme per il conferimento di funzioni e compiti amministrativi alle autonomie locali in attuazione del D. Lgs. 112/1998”. Dal 1999 e per circa 25 anni è stato trasferito al Comune di Montegrotto Terme il diritto di superficie sull’immobile affinché potesse procedere alla sua riqualificazione, migliorandone le caratteristiche impiantistiche ed energetiche, al fine di rilanciare le attività e le funzioni proprie del bene inteso come polo privilegiato di realizzazione delle iniziative culturali del territorio. Palazzo del Turismo è quindi rientrato nella

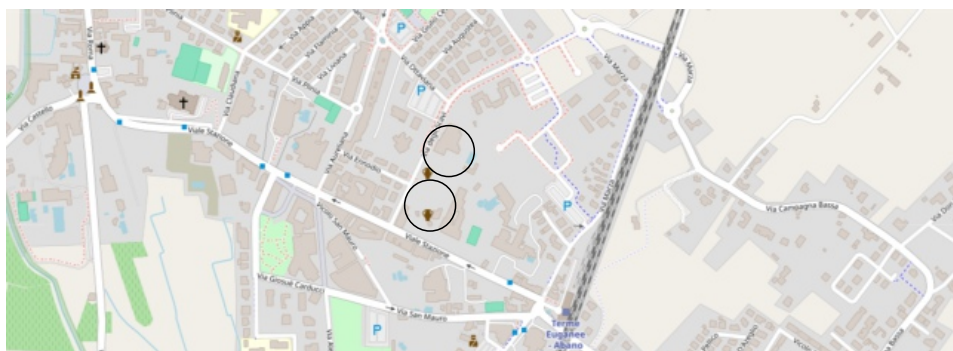


Figura 1 - Area comprendente il Palazzo del Turismo e gli scavi archeologici
(fonte: open street map)

disponibilità della Provincia nel mese di agosto del 2024. Il complesso edilizio è situato in Via degli Scavi a Montegrotto Terme (PD) ed è adiacente all'area archeologica con la quale divide lo stesso lotto di terreno (Figura 1), frazionato in ragione del vincolo posto dalla Soprintendenza.

Il complesso è stato progettato e realizzato verso la fine degli anni Settanta del secolo scorso quale sede del palazzo del turismo, con funzione di rappresentanza, per ospitare meeting a livello sia internazionale che locale, così da promuovere la cultura e favorire il turismo. Negli anni è stato anche utilizzato come vero e proprio teatro grazie alle sue specifiche caratteristiche tipologiche e dimensionali. Nel 2010 a seguito di una rovinosa alluvione che



Figura 2 - Viste interne del Palazzo del Turismo (fonte:
https://www.osservatoriospettacoloveneto.it/schede_profilo.asp?tipo=teatro&user=207)

mise fuori uso gli impianti elettrici, devastando magazzini e spogliatoi, l'edificio ha continuato ad essere parzialmente utilizzato solo per la parte della sala superiore, fino al 2018, anno in cui fu definitivamente dismesso; uno degli ultimi eventi organizzati, una rassegna d'arte contemporanea, risale, infatti, a maggio del 2018. Da quel momento il Palazzo del Turismo è stato dichiarato inagibile, a causa delle condizioni di incuria e degrado in cui versava, e che ne hanno fortemente compromesso lo stato di conservazione generale. L'immobile è catastalmente censito nel Comune di Montegrotto Terme.

Il Contesto

Il Comune di Montegrotto Terme (PD) si trova ai piedi dei colli Euganei, un'area di rilevante interesse naturalistico e paesaggistico¹ e parte integrante del Parco Regionale dei Colli Euganei² (Figura 3), istituito nel 1989 (L.R. 10



Figura 3 - Estratto Mappa del parco dei colli Euganei
(fonte: <https://www.parcocolleieuganei.com/map.php>)

Per l'alto valore storico e naturalistico, dal 2011 l'insediamento del Lago della Costa è stato riconosciuto di interesse comunitario e pertanto inserito nel sito UNESCO "Siti palafitticoli preistorici dell'arco alpino" insieme con 111 siti palafitticoli sparsi tra Svizzera, Austria, Francia, Germania, Slovenia e Italia (19, ubicati nelle vicinanze di laghi o di zone umide tra Lombardia, Piemonte, Friuli Venezia-Giulia, Veneto e Trentino Alto-Adige). Il sito palafitticolo del Lago della Costa è stato inoltre riconosciuto di interesse culturale particolarmente importante dalla Commissione Regionale per il Patrimonio Culturale del Veneto con decreto dell'8 settembre 2016.

ottobre 1989, n. 38 art. 1), comprendente un'area di grande interesse geomorfologico, di origine vulcanica formatasi circa 35 milioni di anni fa (periodo geologico dell'Oligocene)³. Sul territorio sono presenti, testimonianze degli Antichi Veneti⁴, risalenti al Paleolitico. Importanti reperti ceramici risalenti al periodo del Neolitico (fine IV millennio a.C.), sono venuti alla luce in notevoli quantità. Armi, utensili, oggetti d'ornamento e abbigliamento, risalenti all'Età del Bronzo (II millennio a.C.) testimoniando la presenza di un villaggio palustre, sono stati ritrovati in prossimità del Lago della Costa, ad Arquà Petrarca. La presenza dei Romani, risalente al II secolo a.C. è testimoniata da tracce di reti viarie le quali hanno dato un forte impulso ad insediamenti abitativi. La presenza della via Annia, che si staccava dalla Emilia all'altezza di Legnago per collegare Aquileia, passa infatti per Monselice, uno dei comuni del territorio del Parco. Il percorso della Via Annia, ricostruito per il tratto dell'area veneta, è visibile nella Figura 4.



Figura 4 - Mappa del Veneto con il tracciato della Via Annia
(fonte: <http://viaannia.veneto.to/minisito/ViaAnnia>)

Durante il Medioevo, nei Colli, si diffusero corti, pievi e fortificazioni. Il territorio, all'inizio del XV secolo, entrò nei domini della Serenissima, e fu

così arricchito dalla presenza di splendide dimore edificate dalla nobiltà veneziana.

Nelle località di Valsanzibio, Luvigliano e Valnogaredo si possono apprezzare notevoli esempi che testimoniano la vita dell'abitare in villa. Il XIX secolo, prima in epoca napoleonica e successivamente con il neonato Regno d'Italia, fu periodo di grande crescita e sfruttamento del territorio, iniziò così l'attività estrattiva della trachite su scala industriale. La zona è stata meta di soggiorno da parte di illustri poeti e scrittori quali Francesco Petrarca (1369-1374), Ugo Foscolo, Percy Bysshe Shelley (1792-1822), ed oggetto di citazioni in opere da parte di Gabriele D'Annunzio, Antonio Fogazzaro e Dino Buzzati⁵.

Il territorio è, inoltre, caratterizzato dalla presenza di acque termali che rappresentano una peculiare risorsa economica per tutta l'area. Nei comuni di Montegrotto ed Abano, sono presenti infatti, strutture alberghiere dedicate al relax e alle cure termali che ospitano utenti italiani ed europei e che rappresentano il principale motore di sviluppo economico dell'area.

L'importanza delle terme nel territorio

In età medievale la città di Montegrotto prese il nome di "San Pietro Montagnone", che derivava dalla famiglia che regnava in quel periodo, la casata dei Montagnone. San Pietro Montagnone era frazione del comune di Battaglia, dal quale fu distaccata e costituita in comune autonomo nel 1921. Nel 1934 cambiò denominazione in Montegrotto Terme. Non si hanno tracce certe di popolazioni che abbiano vissuto in epoca preistorica nel territorio, ma alcuni ritrovamenti possono far pensare alla popolazione degli Euganei durante il Neolitico e nell'Età del bronzo.

Lo sfruttamento dell'acqua termale si iniziò ad avere nell'Età del ferro quando alcuni gruppi si stabilirono lungo le rive di un bacino lacustre fra il Colle Montagnone e il Monte Castello. Si presume che questo stabilimento avesse pressoché funzioni religiose, infatti gli antichi Veneti conoscevano con esattezza le importanti proprietà curative dell'acqua euganea e attribuivano questo alla bontà degli dei. Nel 49 a.C. un decreto di Giulio Cesare rese gli abitanti veneti a tutti gli effetti cittadini romani. Grazie a questo accordo per il territorio euganeo, ma soprattutto per Montegrotto Terme, si aprì un grande periodo di splendore con la creazione delle terme⁶, delle quali importanti testimonianze si possono trovare visitando gli scavi romani di via Scavi e della Villa romana di via Neroniana⁷.

Nel corso dei secoli Montegrotto conobbe un lungo declino, culminato con le molteplici invasioni barbariche successive alla caduta dell'Impero

Romano d'Occidente. Il controllo del paese finì sotto il comune di Padova, che visse un periodo di crisi, per circa un secolo, per poi entrare a far parte della Serenissima Repubblica di Venezia. Il controllo austriaco ha successivamente contribuito alla stesura di gran parte della cartografia storica oggi disponibile.

Come si può osservare dal materiale cartografico rinvenuto, Montegrotto risulta essere storicamente, dal XVI secolo, compreso all'interno di una sorta di triangolo formato da Via dei Colli, Via Neroniana e Via San Mauro - Viale della stazione. Lo scavo di un canale artificiale che connetteva due diversi rami del fiume Bacchiglione e la presenza delle sorgenti termali hanno condizionato lo sviluppo del territorio fino ad oggi.

L'esteso complesso termale monumentale, costruito a partire dalla seconda metà del I secolo a.C. e ampliato e utilizzato fino al III secolo d.C., fu scoperto in viale della Stazione tra il 1781 e il 1788 (Figura 5); in seguito la soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto riprese le indagini nel 1953 e tra il 1965 e il 1970.



Figura 5 - Planimetria degli scavi (fonte: http://www.archeoveneto.it/portale/wp-content/filemaker/stampa_scheda_estesa.php?recid=49)

Oggi, di esso, sono visibili i resti di tre grandi piscine con relativo sistema di adduzione idrica, di un piccolo teatro⁸ per l'intrattenimento dei frequentatori delle terme, di un edificio a pianta centrale con due absidi laterali e di un altro di dimensioni più modeste. La riapertura dell'area archeologica del 2014 è parte integrante del Progetto Aquae Patavinae, nato nel 2005 con la collaborazione dell'Università di Padova, la soprintendenza ai Beni

Archeologici del Veneto e il Comune di Montegrotto Terme, per realizzare il Parco Archeologico delle Terme Euganee.



Figura 6 - Vista degli scavi

(fonte: <https://www.colli Euganei.it/comuni/montegrotto-terme/>)

Lo stato di fatto

Il complesso edilizio in esame è situato nella zona adiacente all'area archeologica. L'immobile è censito nel Nuovo Catasto Terreni (N.C.T.) al Foglio 7, Sez. U, mappale 729 del Comune di Montegrotto Terme; nel Nuovo Catasto Edilizio Urbano (N.C.E.U.) la particella identificativa è la 1584 con intestazione di proprietà registrata a nome dell'Azienda di Promozione Turistica n. 28. Il palazzetto fu progettato, verso la fine degli anni Settanta, per funzioni di rappresentanza e quindi per ospitare meeting di carattere anche internazionale e promuovere il turismo e la cultura a livello locale. Negli anni è stato anche utilizzato come vero e proprio teatro avendone le caratteristiche tipologiche e dimensionali; poteva, infatti, ospitare fino a 498 posti a sedere ed aveva un palco di dimensioni comprese tra 12x10 o 120mq. e 18x14 o 252mq. Il sipario era manuale, e l'edificio era accessibile per disabili. L'attuale struttura presenta una volumetria ed una spazialità alquanto complesse, forse non del tutto giustificate dal punto di vista funzionale.

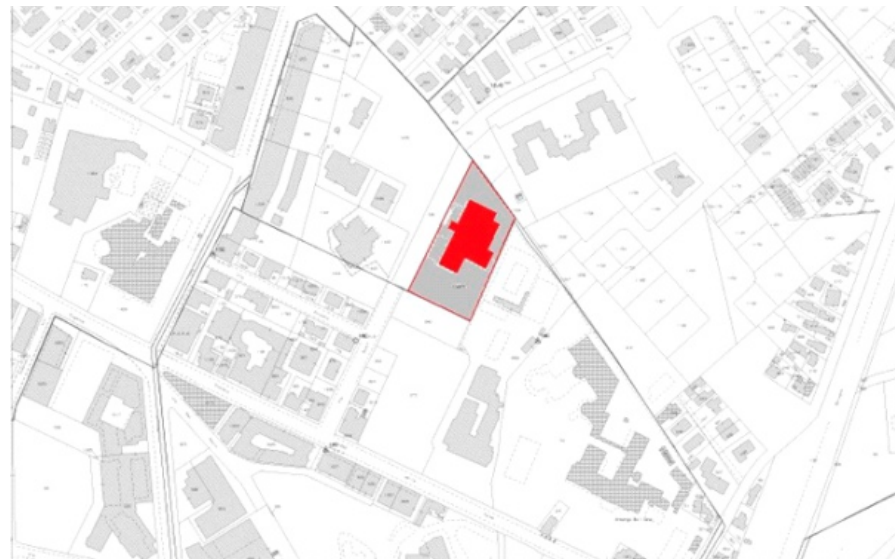


Figura 7 - Planimetria catastale



Figura 8 - Il Palazzo del Turismo ripresa da via degli Scavi
(fonte: @arch. Mario Eugenio)

L'impianto è di forma scatolare con un piano seminterrato posto a -1,50 m dal piano stradale e due piani fuori terra per una altezza di 11,20 m; lo

sviluppo altimetrico complessivo è pari 12,70 m. I muri perimetrali sono formati da nucleo strutturale in cls. armato (25 cm) e due rivestimenti da 5 cm nei lati interno ed esterno. I muri portanti interni conservano le stesse caratteristiche di quelli perimetrali ma senza il doppio rivestimento. Sempre all'interno, la funzione portante è affidata principalmente ad un doppio filare di pilastri in cls. armato (Ø 70 cm e interasse 7,50 m circa) che scandisce la ritmica della grande sala del piano rialzato adibita a platea. Per tutte le altre pareti di second'ordine si tratta in generale di partizioni interne realizzate in muratura ad una testa non aventi alcuna funzione portante.



Figura 9 - Vista interna della sala del teatro (fonte: https://www.osservatoriospettacoloveneto.it/schede_profilo.asp?tipo=teatro&user=207)

Per quanto riguarda gli orizzontamenti, la documentazione di rilievo disponibile e consultabile non ha permesso di individuare con precisione le caratteristiche tecniche e dimensionali dei solai interpiano e del solaio di copertura.

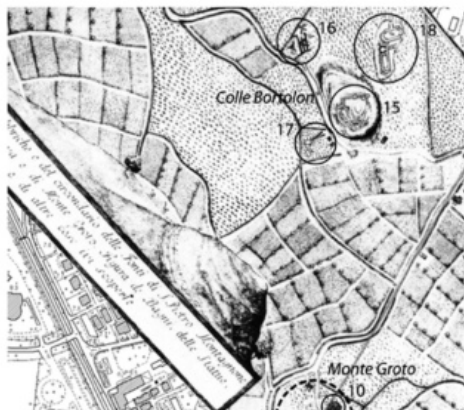
- ¹ Nicola Cesaro (a cura di). La storia dei Colli Euganei. Dalla preistoria ai giorni nostri. Typimedia Editore, 2019;
- ² Parco Regionale dei Colli Euganei, <http://www.parcocolleuganei.com/pagina.php?id=73>;
- ³ Giamberto Astolfi, Franco Colombara, La geologia dei Colli Euganei, Editore Canova, 2010, ISBN 978-8884090799;
- ⁴ A. Aspes (a cura di), Il Veneto nell'antichità: preistoria e protostoria, Banca popolare di Verona, 1984
- ⁵ F. Selmin, Paesaggi Letterari, in F. Selmin (a cura di), I Colli Euganei, Verona, Cierre Edizioni, 2005, pp. 358-366.
- ⁶ Tosi G., Padova e la zona termale euganea, in Il Veneto nell'età romana, II, a cura di Cavalieri Manasse G., Verona 1987, pp. 183-191
- ⁷ S. Brusolin, Delle antiche terme di Montegrotto. Sintesi archeologica di un territorio, a cura di Bonomi S., Montegrotto Terme 1997;
- ⁸ Rinaldi M.L., Il teatro romano di Montegrotto, in Archeologia, 33-34, 1966, pp. 113-121.

Rappresentazioni cartografiche realizzate per l'area della zona di via degli scavi di Montegrotto Terme (dal 1530 ad oggi)



Congregazioni religiose soppresse,
monasteri della città - S. Benedetto Novello

1530



S. Mandruzzato - III volume Dei Bagni di
Abano

1789



Carta militare topografico-geometrica del
Ducato di Venezia

1805

1781



Gran carta del padovano della reale società
delle scienze e delle lettere di Gottinga

1794



S. Pietro Montagnon, territorio padovano
amministrato dalla veneranda scola di San Rocco

1953 - https://www.aquaepatavinae.it/portale/?page_id=178

1781 - https://www.aquaepatavinae.it/portale/?page_id=184

1789 - <https://www.alessandroghiro.it/termalismo-euganeo/>

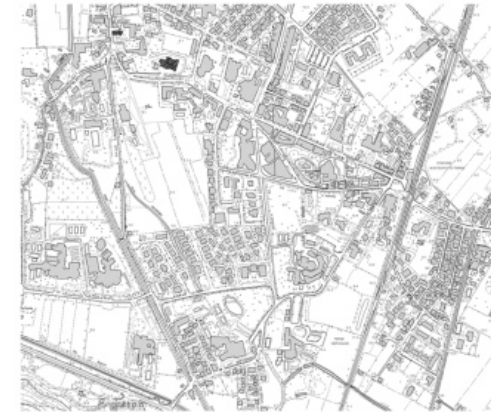
1794 - https://www.aquaepatavinae.it/portale/?page_id=182

1805 - https://www.aquaepatavinae.lettere.unipd.it/portale/?page_id=18



Topografia delle fonti termali di S. Pietro Montagnon

1834



Carta Tecnica Regionale - Comune di Montegrotto Terme

OGGI

1818



II° rilievo militare dell'impero asburgico di Lombardia, Venezia, Parma e Modena

1853



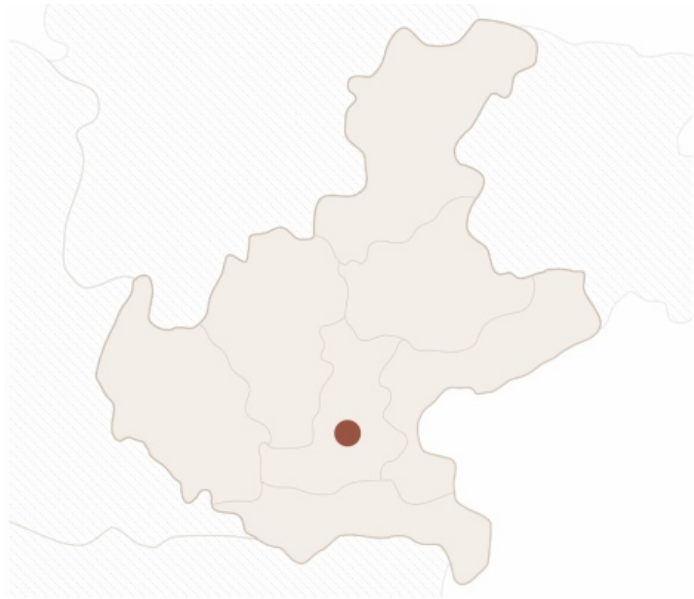
II° rilievo militare dell'impero asburgico di Lombardia, Venezia, Parma e Modena

1818 - <https://maps.arcanum.com/en/map/europe-19century-secondsurvey/embed/?bbox=1307130.3073543692%2C5671646.994291375%2C1315285.1828095438%2C5676023.014160701&layers=osm%2C158%2C164>

1834 - https://www.aquaepatavinae.it/portale/?page_id=193

1853 - http://ecomuseo.comune.parabiago.mi.it/ecomuseo/MAPPE_STORICHE.htm

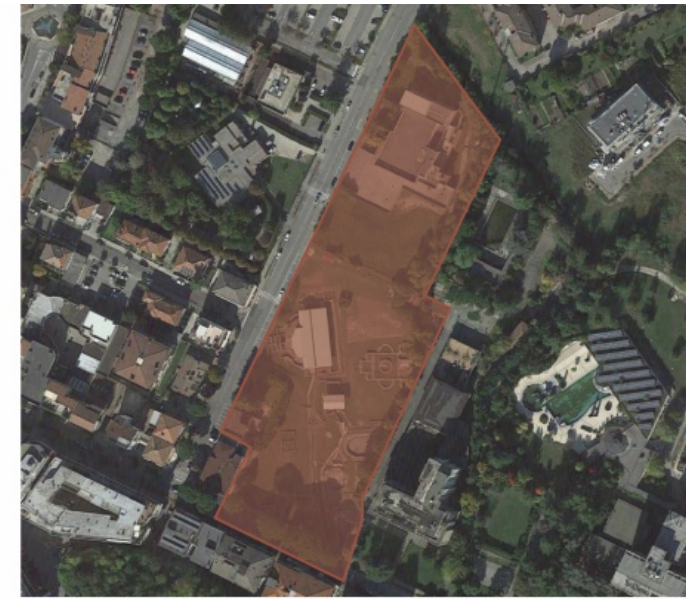
OGGI - <https://www.regione.veneto.it/web/ambiente-e-territorio/carta-tecnica-regionale>



Regione Veneto

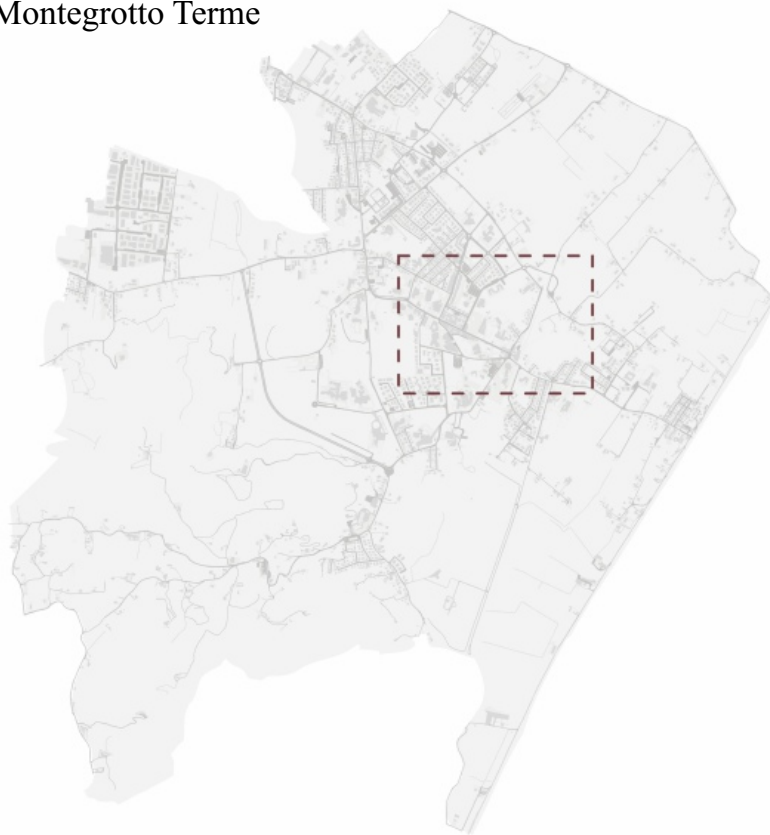


Comune di Montegrotto Terme



Area d'intervento

Comune di Montegrotto Terme



Superficie
15,37 km²



Popolazione residente
11.362 ab

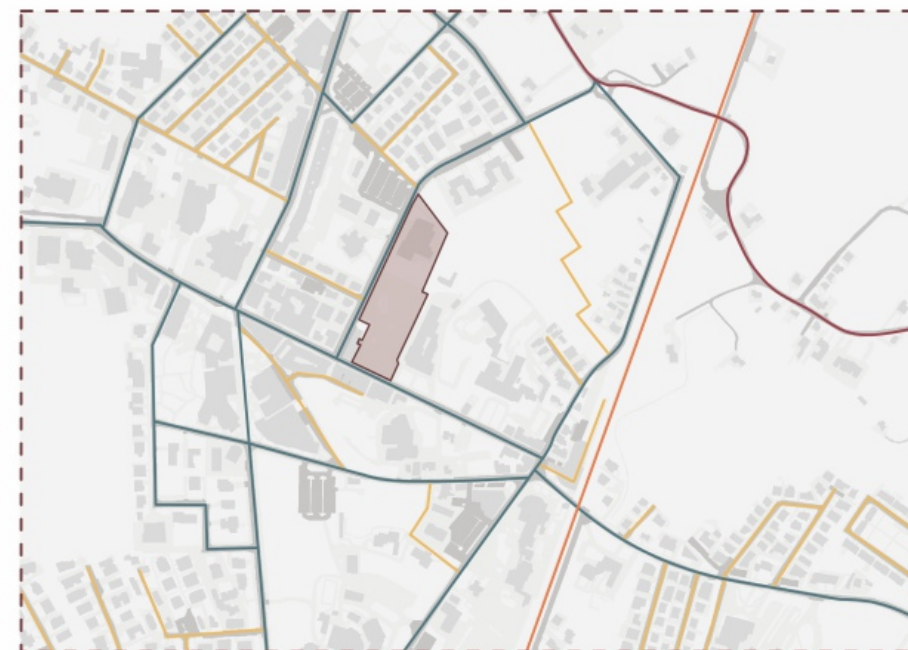


Densità abitativa
739,2 ab/km²



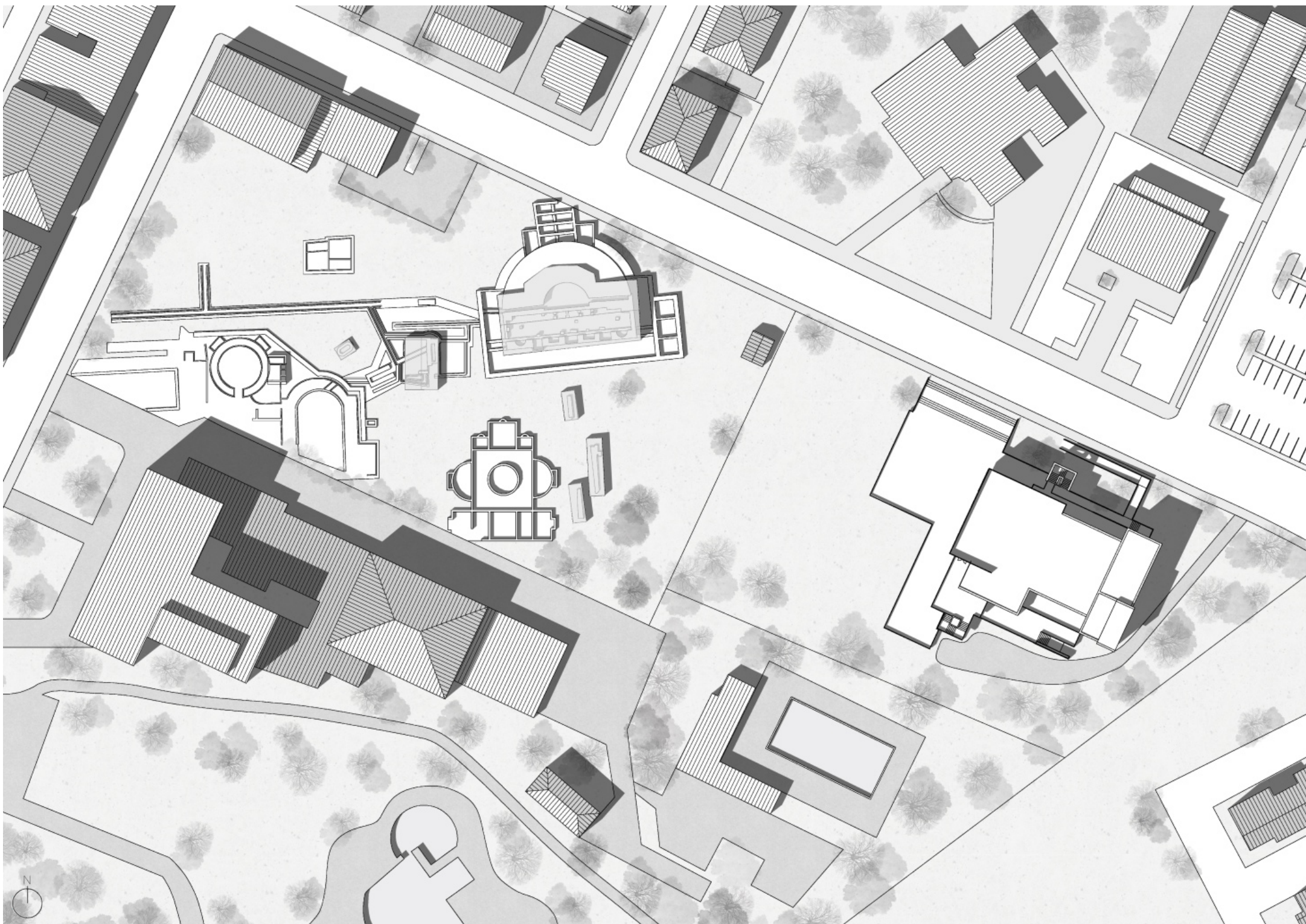
Età media popolazione
47,7 anni

*Dati ISTAT 2021

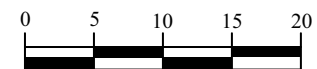
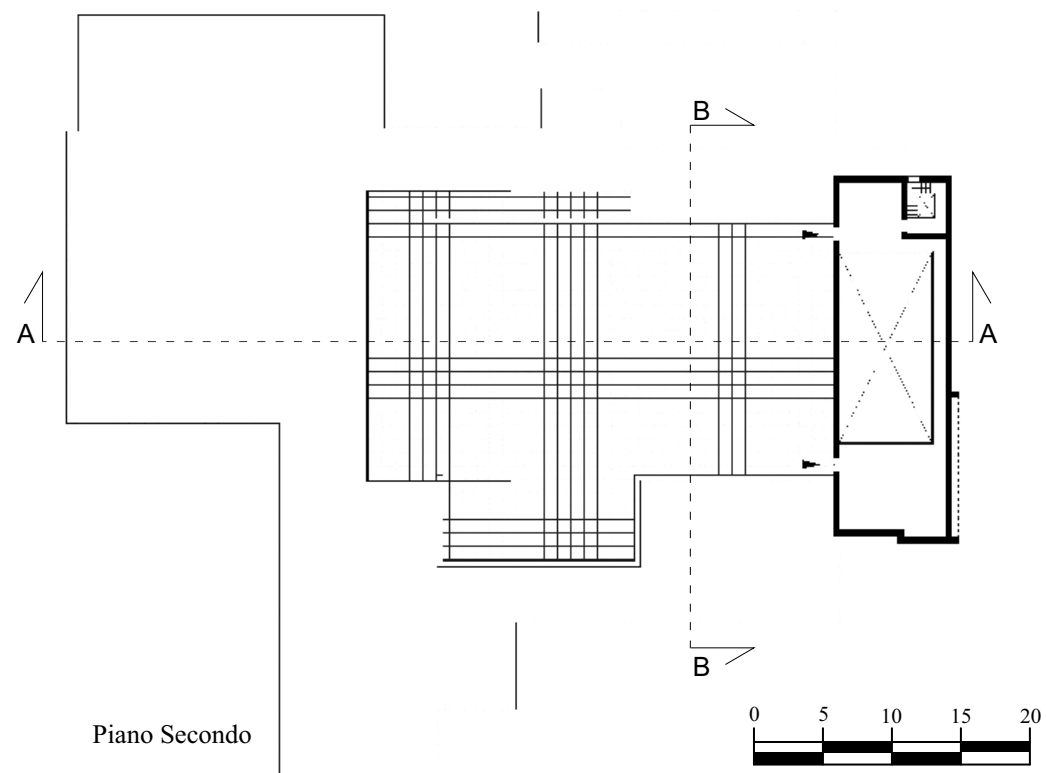
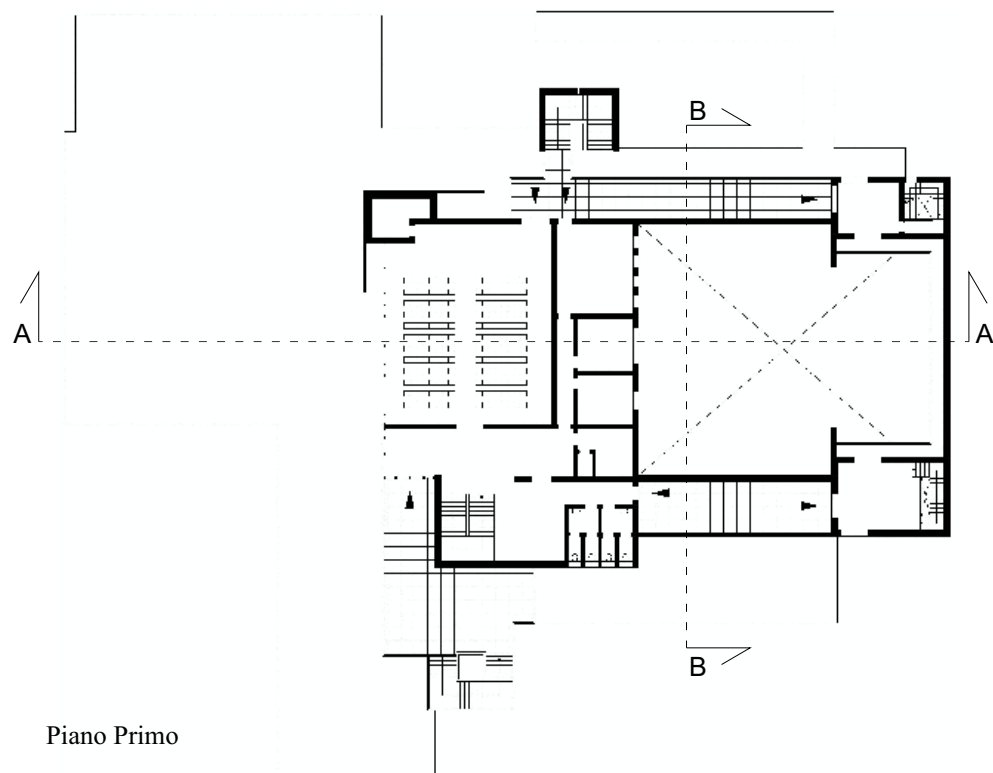
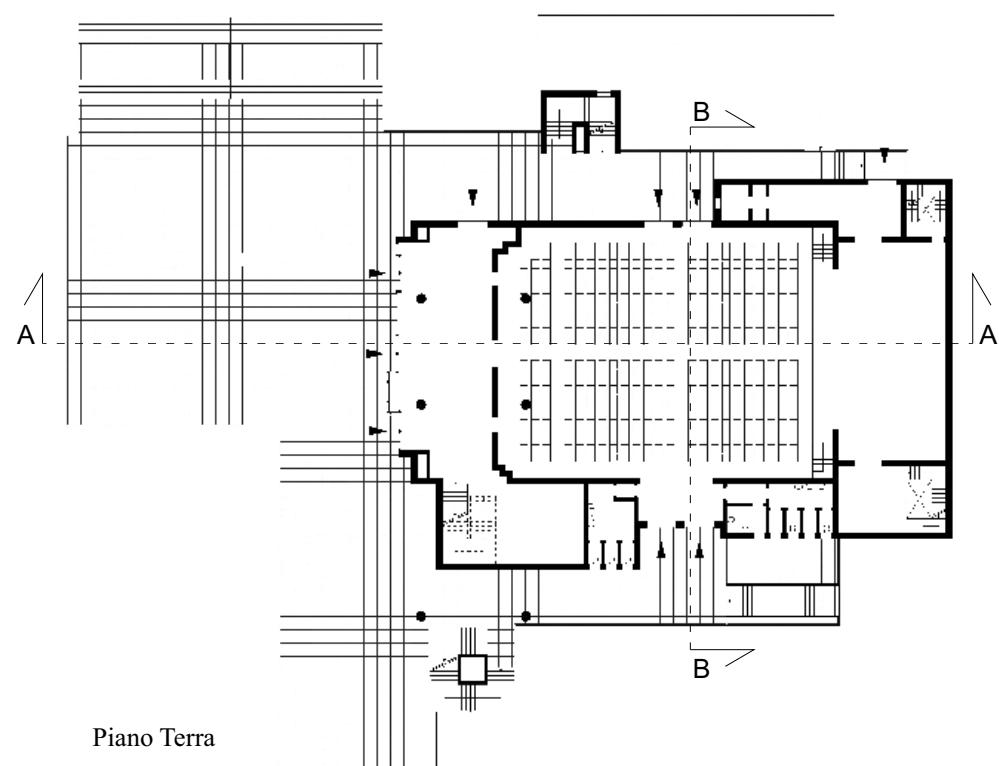
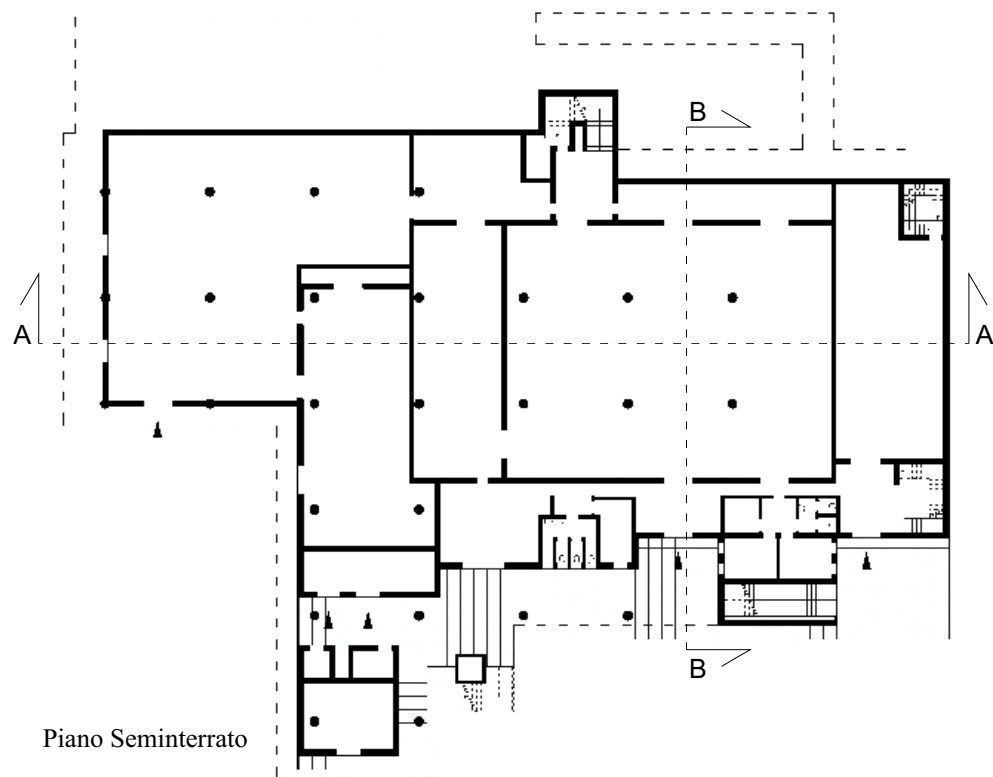


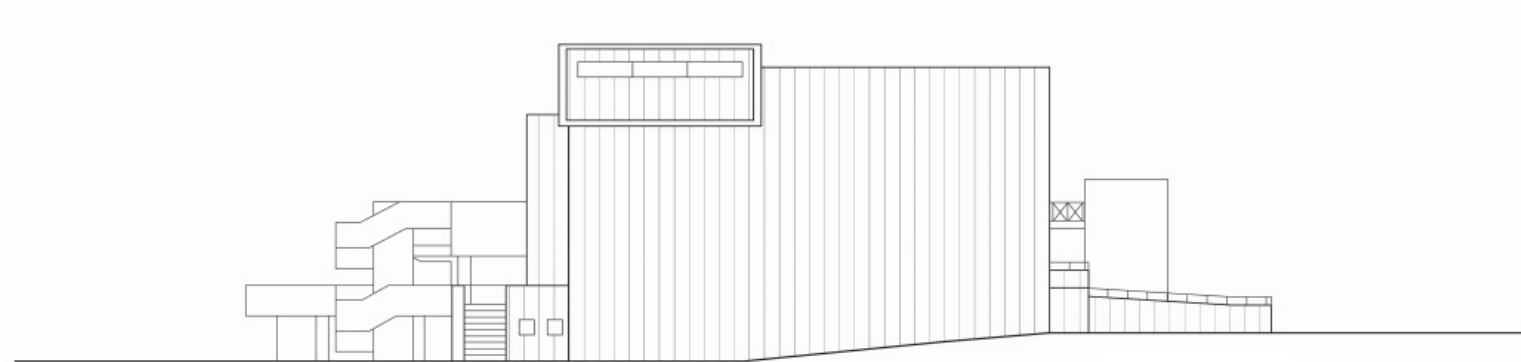
Analisi della viabilità

— Viabilità principale — Viabilità di quartiere
— Viabilità secondaria — Ferrovia

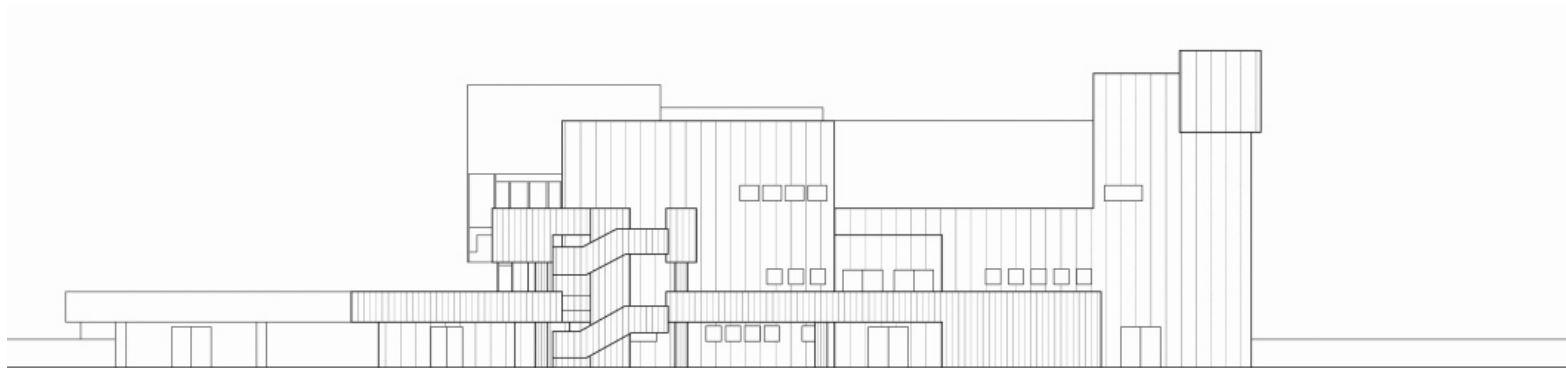


Planivolumetrico area d'intervento

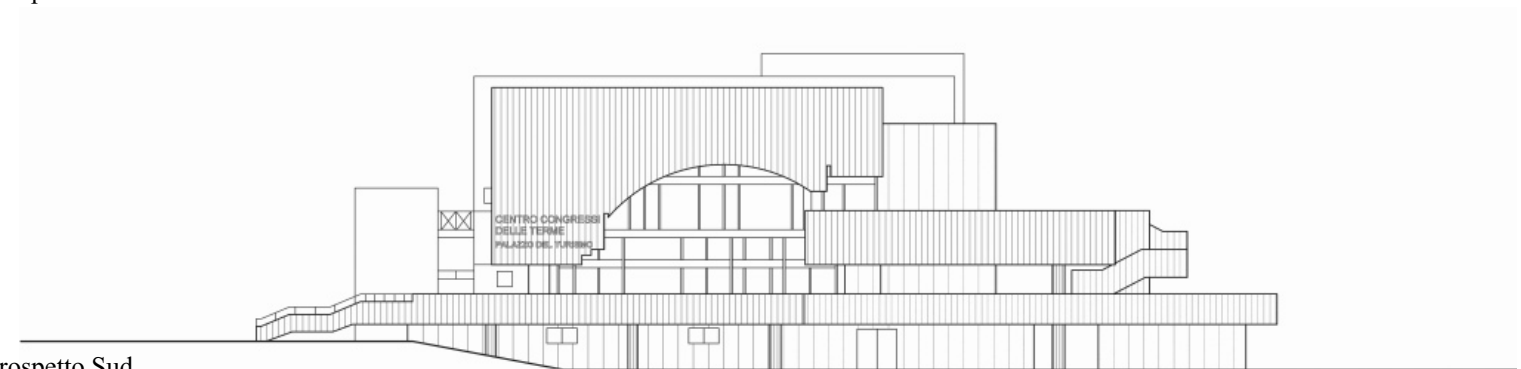




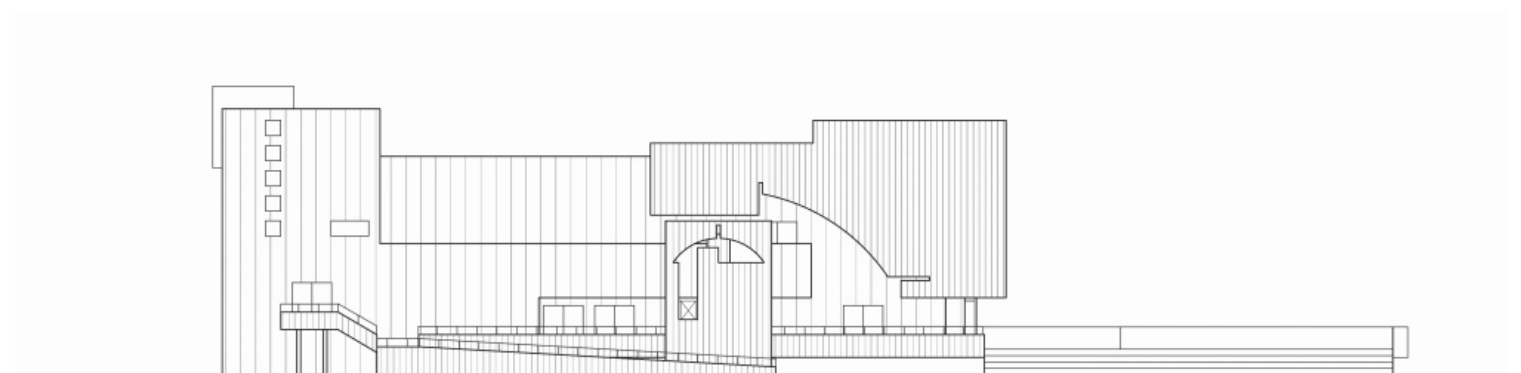
Prospetto Nord



Prospetto Est

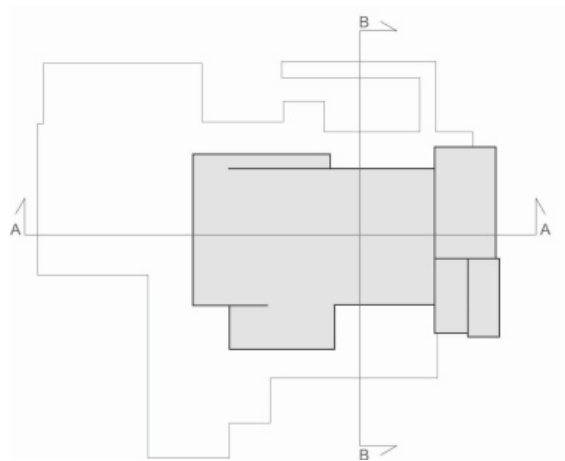


Prospetto Sud

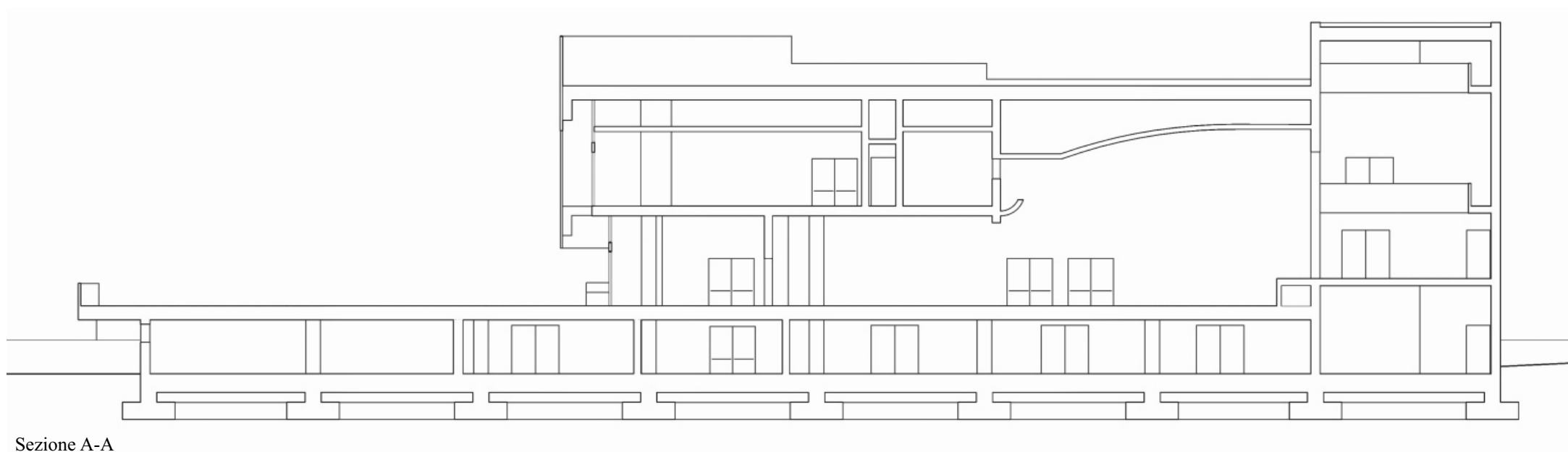
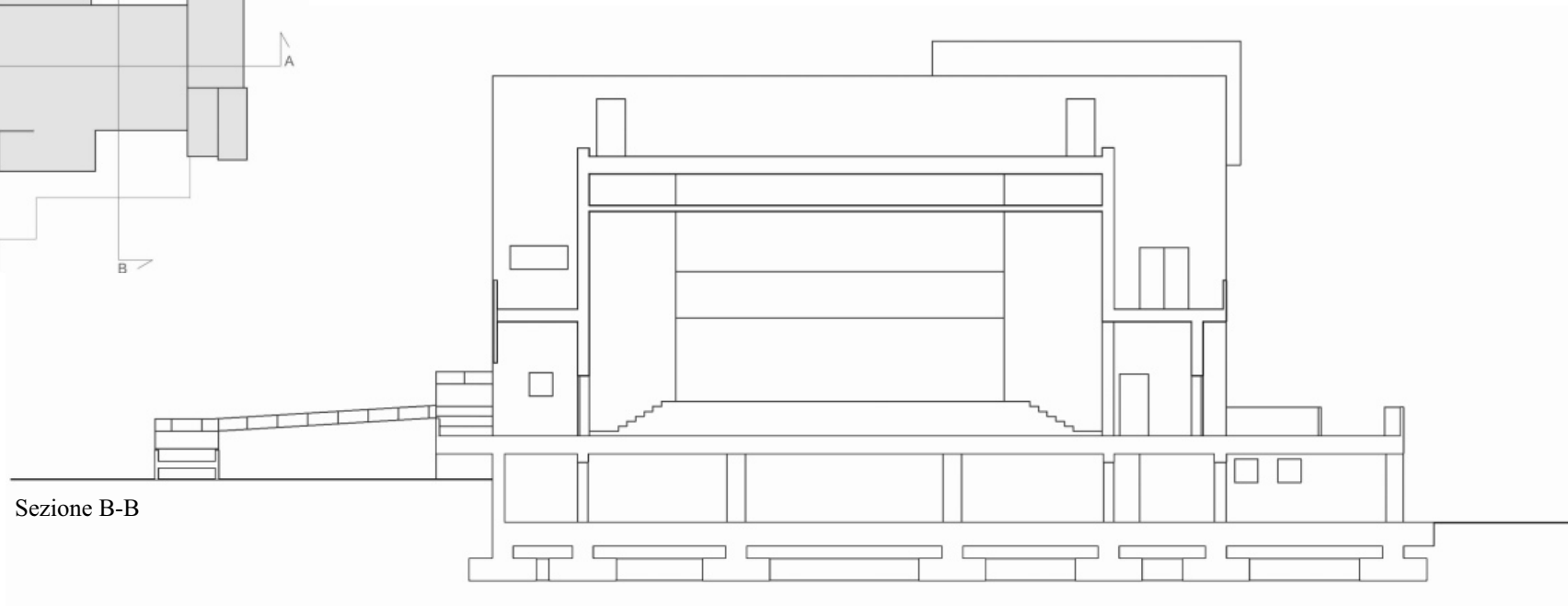


Prospetto Ovest





Sezione B-B



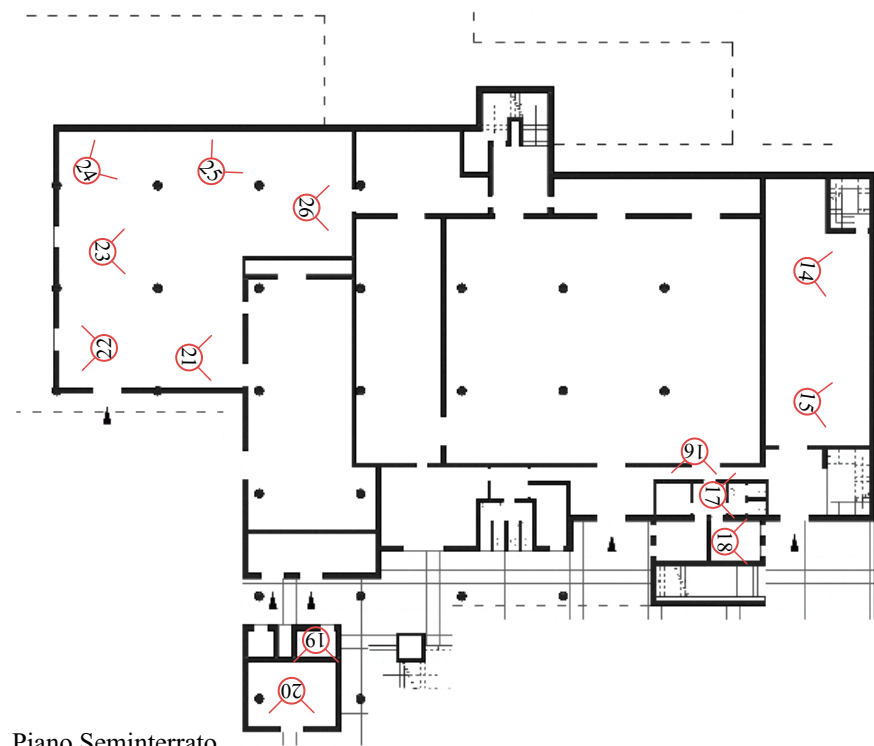
Sezione A-A

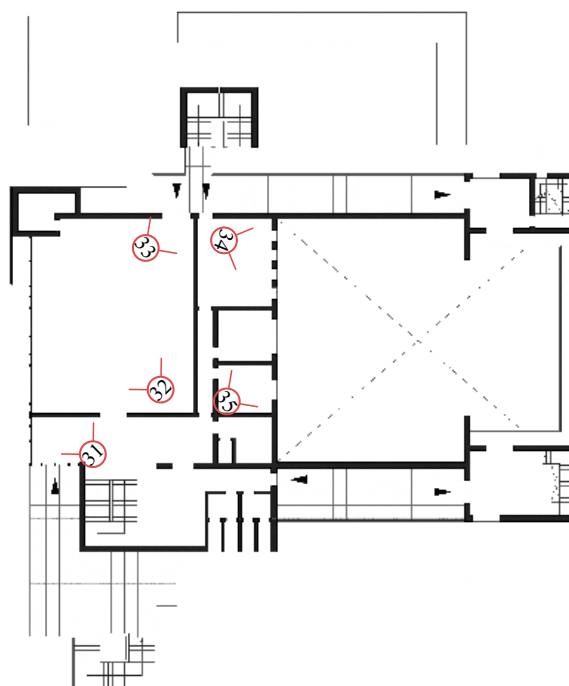
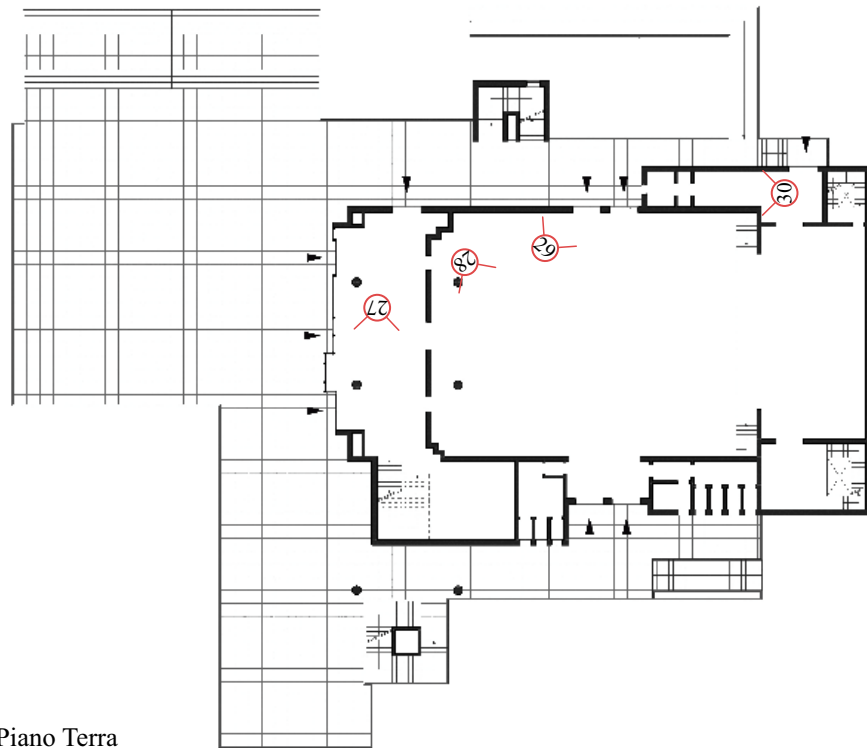


Rilievo fotografico esterno



Rilievo fotografico interno

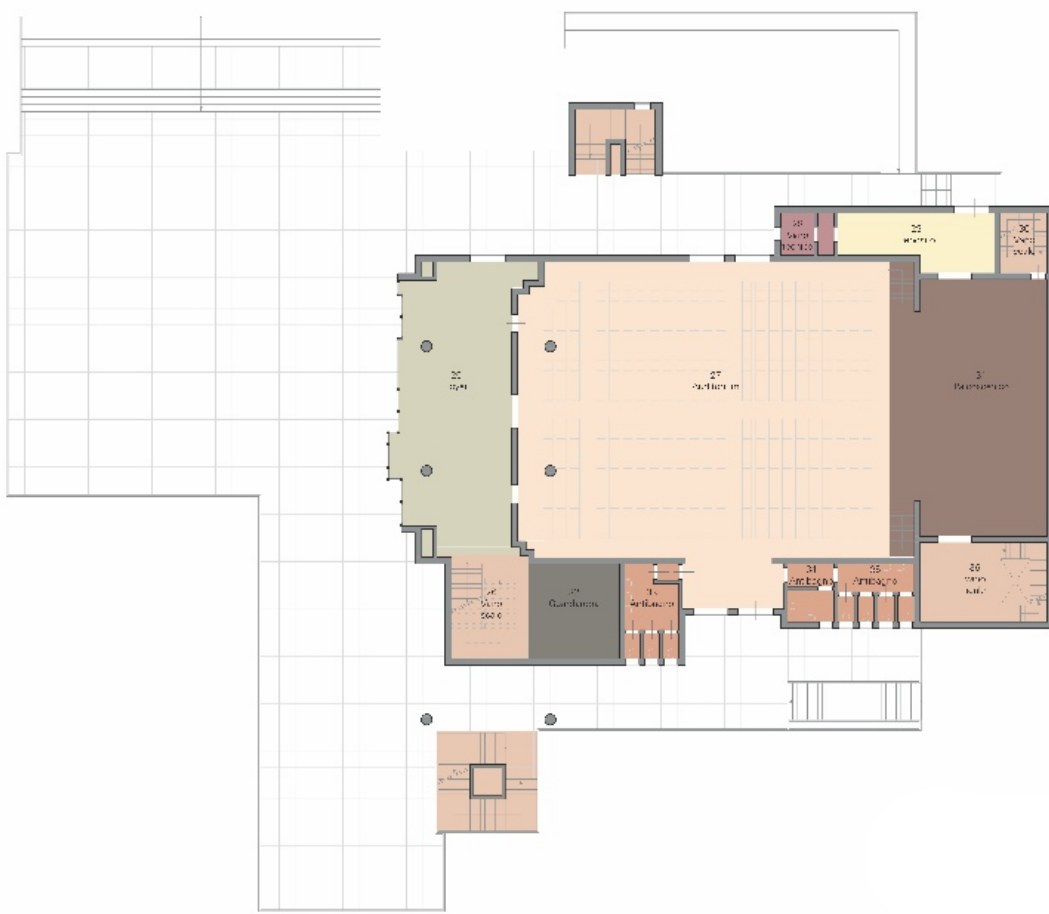






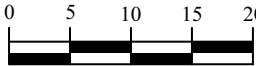
Piano Seminterrato

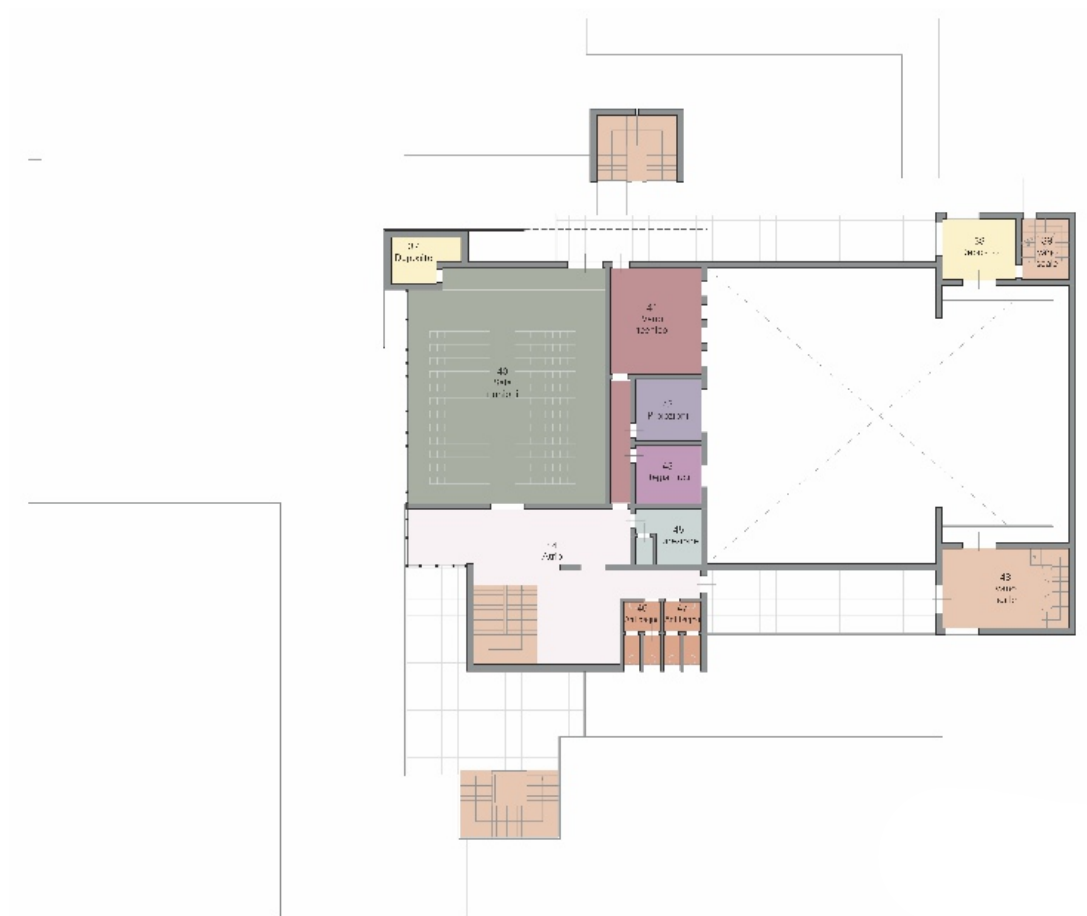
LEGENDA			
	Auditorium		Direzione
	Cabina di trasformazione		Foyer
	Camerini		Guardaroba
	Deposito		Magazzino costumi
			Palcoscenico
			Proiezioni
			Regia luci
			Sala pompe condizionatori
			Sala riunioni
			Servizi igienici
			Sottopalco
			Vano scale
			Vano tecnico
			Zona di attesa



Piano Terra

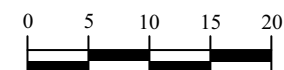
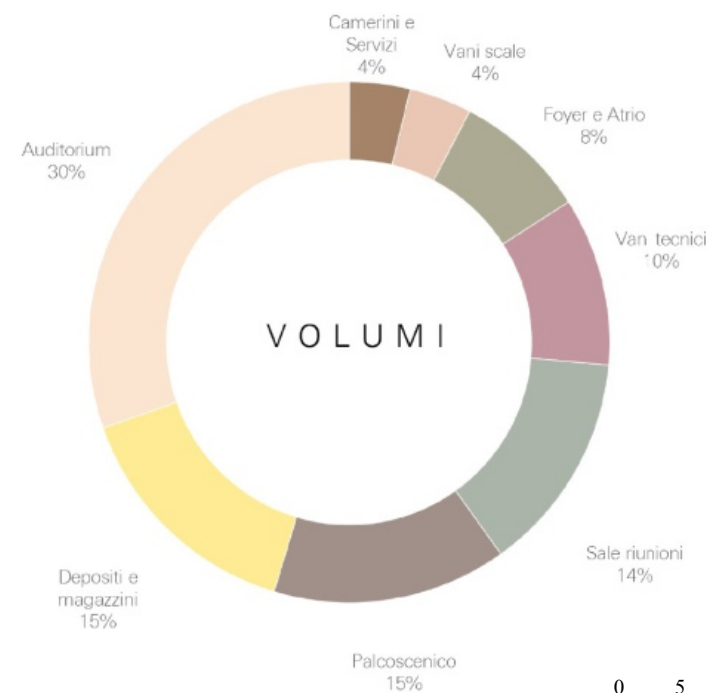
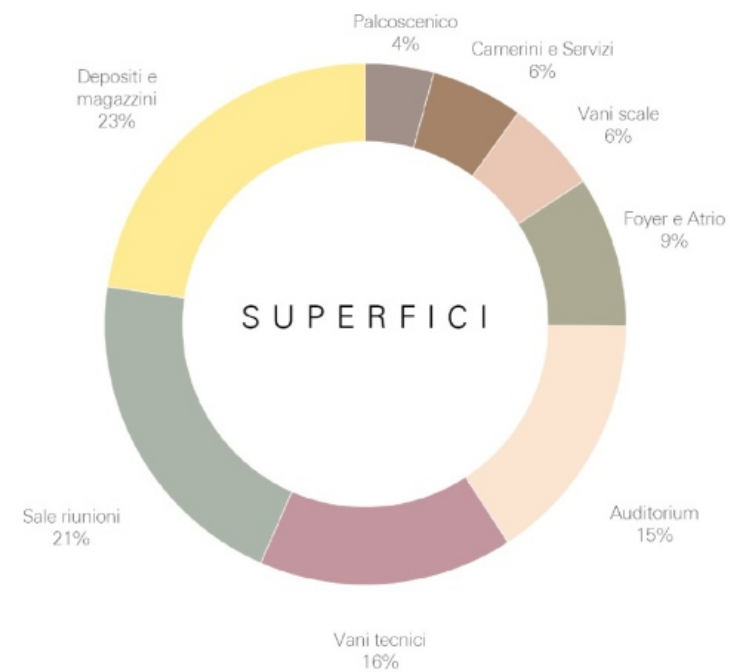
Destinazione d'uso	Area [mq]	Percentuale sul totale
Camerini e Servizi	158.7	6%
Vani scale	161	6%
Foyer e Atrio	259.9	9%
Vani tecnici	438.2	16%
Sale riunioni	575.3	21%
Palcoscenico	117.8	4%
Depositi e magazzini	630.3	23%
Auditorium	434.6	16%
Totale	2775.8	100%





Piano Primo

Destinazione d'uso	Volume [mc]	Percentuale sul totale
Camerini e Servizi	382.9	4%
Vani scale	392.7	4%
Foyer e Atrio	839	8%
Vani tecnici	1056.8	10%
Sale riunioni	1387.1	14%
Palcoscenico	1472.5	15%
Depositi e magazzini	1520.2	15%
Auditorium	3069.7	30%
Totale	10120.9	100%



Parte II

Il tema progettuale

Rossana Paparella

Nell'a.a. 2019-20 agli studenti del corso di Recupero e Conservazione degli Edifici è stato proposto il tema del recupero del “Palazzo del Turismo” ed è stato loro richiesto di individuare una nuova destinazione d'uso in grado di consentire una seconda vita, utile a rispondere alle esigenze provenienti dagli abitanti del territorio circostante.

Il tema progettuale, data la particolare collocazione dell'edificio, in prossimità degli scavi archeologici, è stato affrontato, da parte degli studenti, con una particolare attenzione indirizzata alla integrazione delle nuove funzioni, previste nel progetto del recupero del Palazzo del Turismo, con la presenza degli scavi. Le proposte progettuali si differenziano tra di loro principalmente per la destinazione d'uso proposta, ma in tutte è presente l'attenzione al contesto. Infatti, nel progetto, particolare cura è stata posta al mantenimento del tessuto complessivo esistente ed agli aspetti di fruizione ed accessibilità per gli utenti all'insieme integrato edificio-area archeologica.

M4Montegrotto: Montegrotto Museum and Modern Market si propone l'obiettivo di valorizzare la città, i suoi dintorni, ed i numerosi prodotti tipici del territorio euganeo. All'interno dell'edificio esistente gli spazi sono

progettati per la vendita di alimenti e bevande tipiche, mentre il nuovo edificio ospita il museo che rappresenta un punto attrattivo all'interno di una vera e propria rete che connette più aree archeologiche presenti nel territorio.

Fun&Care Centre prevede la realizzazione di un complesso polifunzionale destinato allo sport e al benessere della persona, comprendente un centro sportivo localizzato al piano seminterrato ed al piano terra e una clinica di fisioterapia e riabilitazione al primo piano. Il bar, collocato al piano seminterrato, è indipendente ed accessibile solo dall'esterno, è disposto a sud ed offre una vista panoramica sugli scavi archeologici di epoca romana che affiancano il complesso. Il progetto, dal punto di vista compositivo, prevede la semplificazione del perimetro dell'edificio e l'installazione di sistemi per l'energia rinnovabile.

#NONSOLOTERME è una proposta progettuale rivolta alla valorizzazione anche di tutte le altre forme di turismo diverse da quello termale, quali quelle del turismo sportivo, culturale ed enogastronomico. Un grande spazio espositivo ed il museo caratterizzano la proposta ed un apposito percorso collega il museo alle rovine del complesso termale.

LESS WASTE MORE CULTURE propone di realizzare una struttura museale e polifunzionale sempre accessibile alla comunità in grado di promuovere i rapporti interpersonali e la cultura. Il percorso museale si sviluppa su due livelli, le sale espositive occupano l'intero piano rialzato e per una parte il piano seminterrato ove si trova anche un laboratorio dedicato agli archeologi con accesso diretto agli scavi e un'aula didattica interattiva. Nelle scelte dei materiali emerge l'attenzione ai temi della sostenibilità.

[M | A | N | D] Museo Archeologico Naturalistico Didattico rappresenta l'idea che, trovandosi nell'area del Parco Naturale dei Colli Euganei, l'edificio abbia una funzionalità sia didattica che di ricerca. È presente anche uno spazio dedicato al turismo ciclabile, con un punto di ristoro ed un negozio di noleggio/vendita di biciclette. Il complesso è collegato, attraverso una passerella, ad un percorso sopraelevato, che permette di osservare i resti archeologici dell'impianto termale risalente all'epoca romana.

IL PALAZZO DEL GUSTO è progettato per ospitare un centro direzionale degli operatori turistici ed un polo enogastronomico a supporto dell'economia locale. Il progetto di recupero prevede la semplificazione della geometria dell'involucro esistente, con aggiunta di alcuni volumi utili alle nuove funzioni e un padiglione laterale, prospiciente all'area archeologica, utile ad ospitare un piccolo museo dedicato alla storia antica del territorio e prevede un sistema di piazze pedonali articolate su più livelli che permettono più visuali.

MUsMM MUSICA UNITA | MUSEI MONTEGROTTO accoglie una scuola d'arte (musica, teatro e danza), un museo e un bar ed ognuno di questi spazi è realizzato con un diverso materiale che lo caratterizza rispetto agli altri ambienti. Per la scuola il progetto prevede un rivestimento in pannelli di legno, per il museo un rivestimento in trachite, il verde in copertura, il bar in calcestruzzo con la presenza di una copertura inclinata realizzata con una lamiera di corten.

LA BOTTEGA DELLE ARTI – Un nuovo polo didattico museale ha l'obiettivo di rifunzionalizzare la preesistente struttura in un nuovo complesso deputato all'esposizione dei reperti archeologici provenienti dal

sito di via degli Scavi e da realtà simili presenti nel territorio, affiancato dalla presenza di una scuola che prepara tecnici e operatori specializzati nelle diverse discipline del restauro e da una bottega artigiana come nella tradizione medievale/rinascimentale.

Tutte le proposte progettuali realizzano le idee dei futuri professionisti ed hanno il merito di portare nel dibattito culturale, un contributo originale, stimolante e soprattutto giovane. Inoltre, tutte le proposte, partite da una analisi approfondita del contesto, hanno contribuito a dare una risposta in termini di servizi per la comunità sampierana.

Le proposte progettuali

M4Montegrotto Montegrotto Museum and Modern Market



M4Montegrotto: Montegrotto Museum and Modern Market

Sergio Belluco, Martina Giorio, Marco Sottana

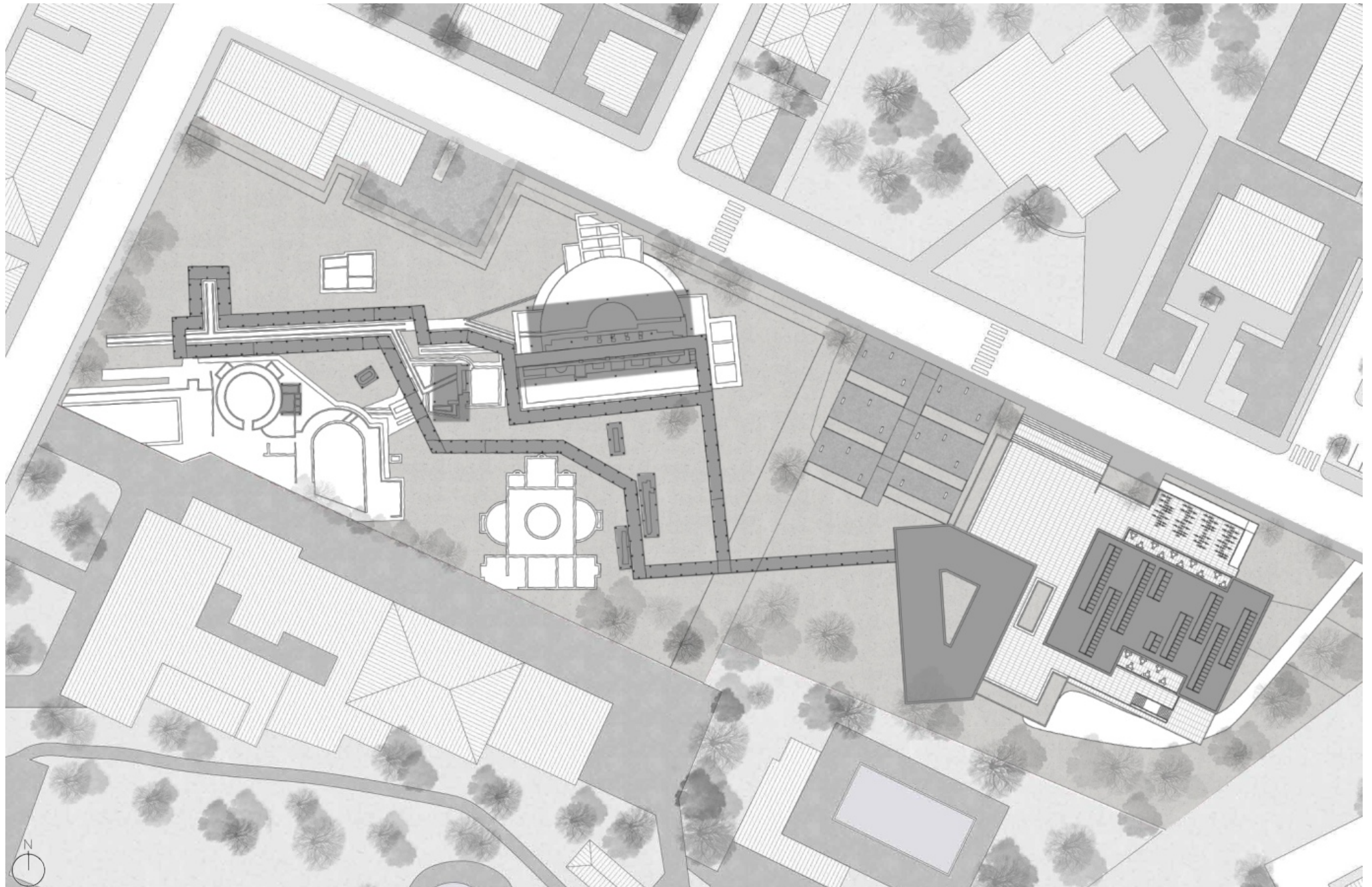
La proposta progettuale parte dall'analisi del contesto territoriale di Montegrotto Terme e rispecchia la volontà di valorizzare non solo la città e i suoi dintorni, ma anche i suoi numerosi prodotti tipici. Il nome del progetto deriva proprio dal fatto di voler creare “for” Montegrotto, “four” M, che stanno rispettivamente per Montegrotto, Museum and Modern Market.

L'intervento di recupero comprende cambiamenti nelle parti interne e va a modificare anche l'aspetto esterno dell'involucro. Il recupero prevede nuove funzioni orientate principalmente alla valorizzazione dei prodotti tipici e delle tradizioni locali, facendo diventare l'edificio esistente quasi una sorta di contenitore entro il quale poter disporre vari volumi, con varie forme e dimensioni. I volumi inseriti sono proposti costruiti in CLT e saranno disposti all'interno dell'area a doppia altezza, anche in sovrapposizione. Le attività svolte al loro interno saranno dedicate sia alla vendita di alimenti e bevande tipiche del territorio euganeo, che in parte dedicate alla ristorazione, consentendo quindi di degustare le pietanze tipiche locali. In copertura il progetto prevede l'inserimento di lucernari per favorire l'illuminazione naturale degli ambienti interni. Al piano seminterrato sono collocate invece le cucine ed alcuni spazi dedicati a funzioni complementari al museo, collocato nel nuovo edificio, previsto in ampliamento affianco della preesistenza. Per i rivestimenti esterni sono state proposte soluzioni

differenti per ciascun edificio: l'involucro esistente, verrà completato con una facciata ventilata con rivestimento in acciaio Corten, mentre la parte museale sarà costituita da un'alternanza di paramenti pieni e vetrati con montanti in calcestruzzo. La zona antistante il Palazzetto del Turismo rappresenta un'area di forte interesse culturale per la presenza degli scavi archeologici e proprio per questo motivo si è deciso di integrare all'interno del progetto una parte che potesse fungere da area museale. Questo sito rappresenta infatti un punto attrattivo all'interno di una vera e propria rete che connette più aree archeologiche presenti nell'ambito di tutto il territorio comunale. Per visitare gli scavi archeologici è stato pensato un percorso coperto in vetro in grado di consentire la visita degli stessi, nelle differenti condizioni climatiche.

M4Montegrotto: Montegrotto Museum and Modern Market

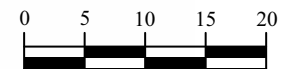
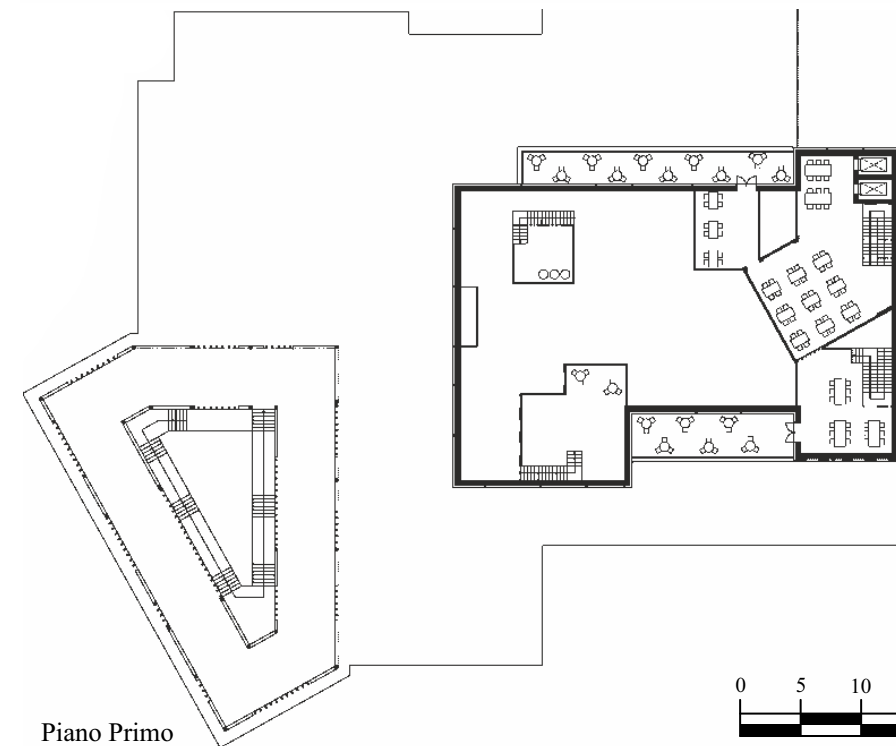
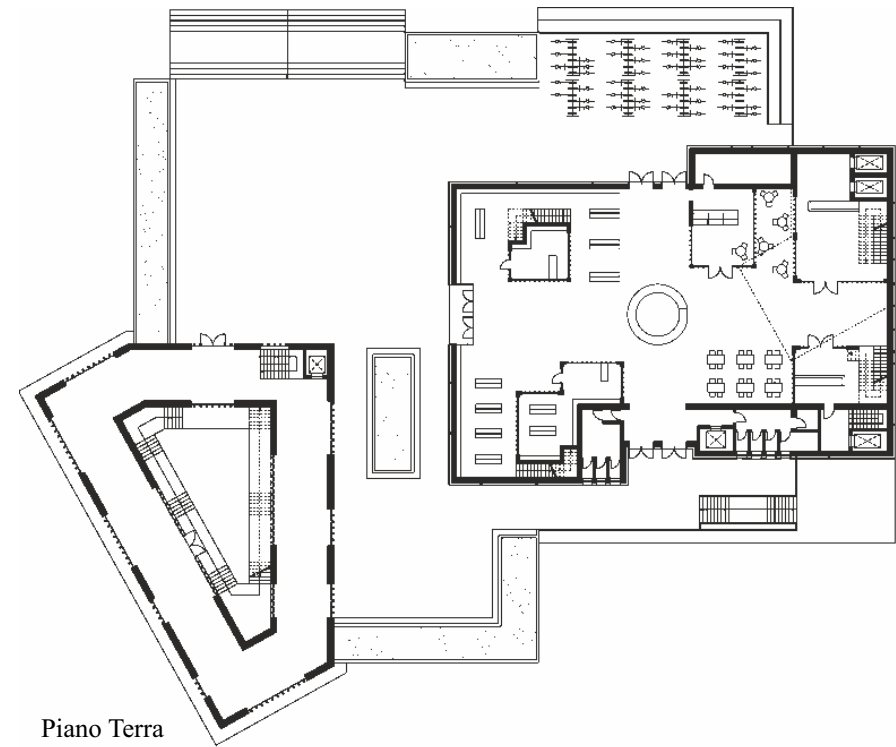
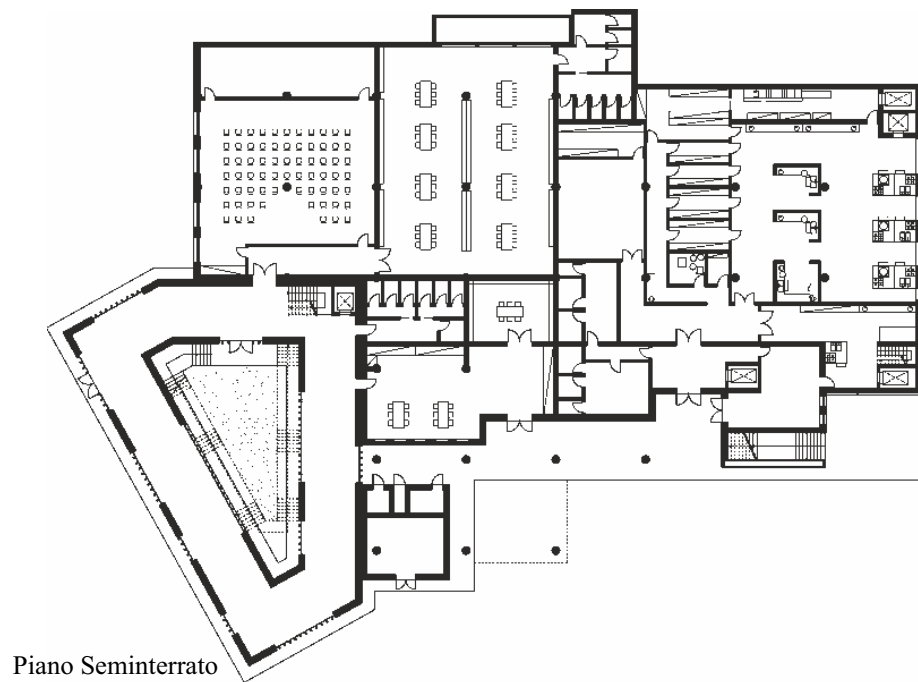
Sergio Belluco, Martina Giorio, Marco Sottana



Scala 1:1000

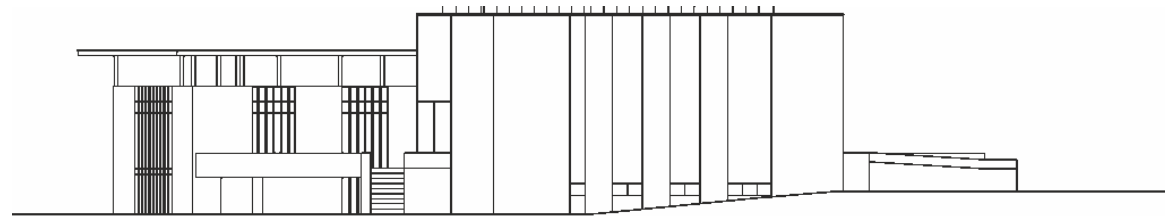
M4Montegrotto: Montegrotto Museum and Modern Market

Sergio Belluco, Martina Giorio, Marco Sottana

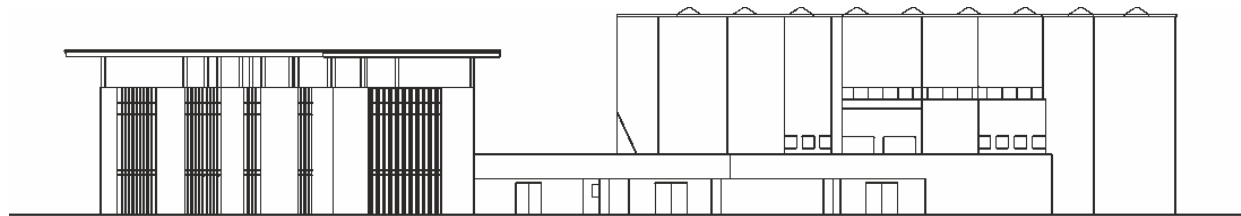


M4Montegrotto: Montegrotto Museum and Modern Market

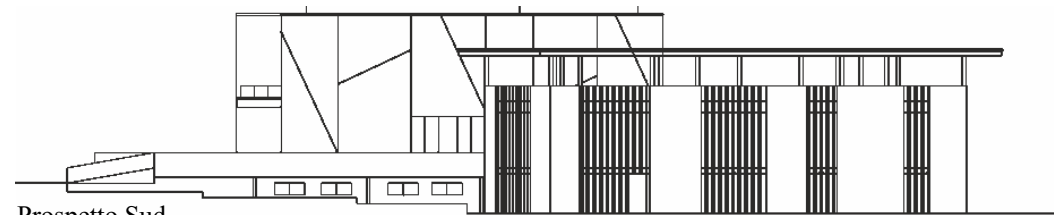
Sergio Belluco, Martina Giorio, Marco Sottana



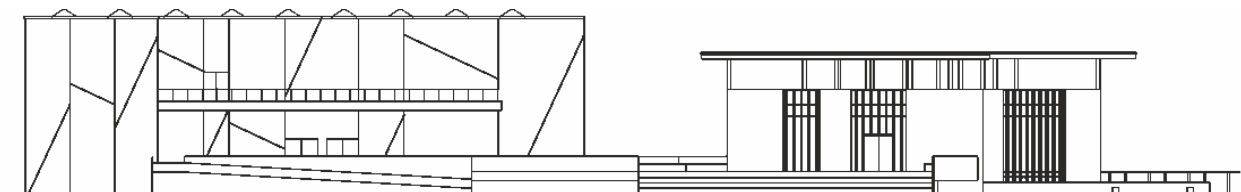
Prospetto Nord



Prospetto Est



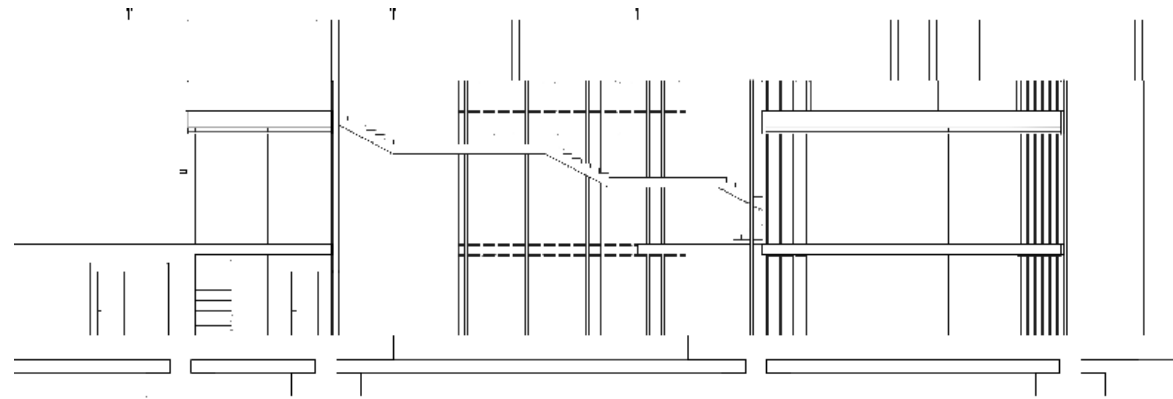
Prospetto Sud



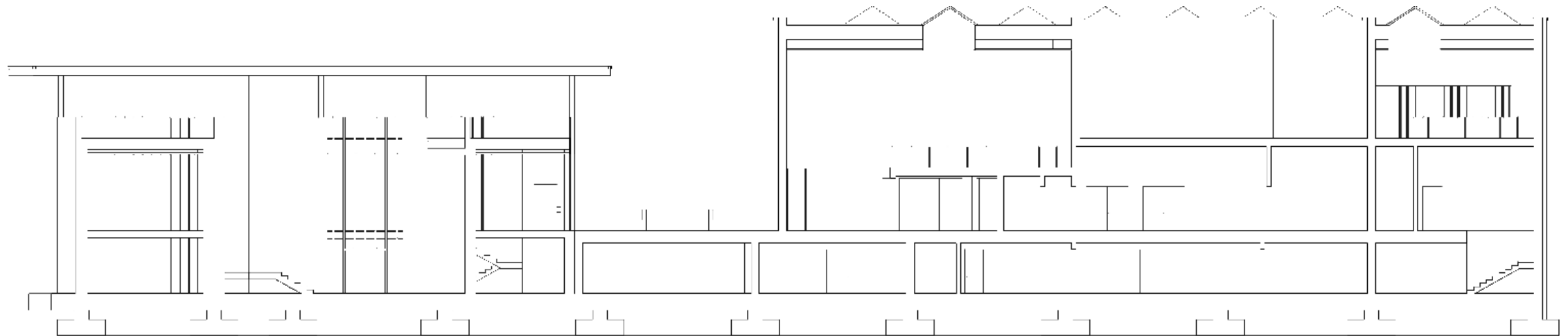
Prospetto Ovest

M4Montegrotto: Montegrotto Museum and Modern Market

Sergio Belluco, Martina Giorio, Marco Sottana

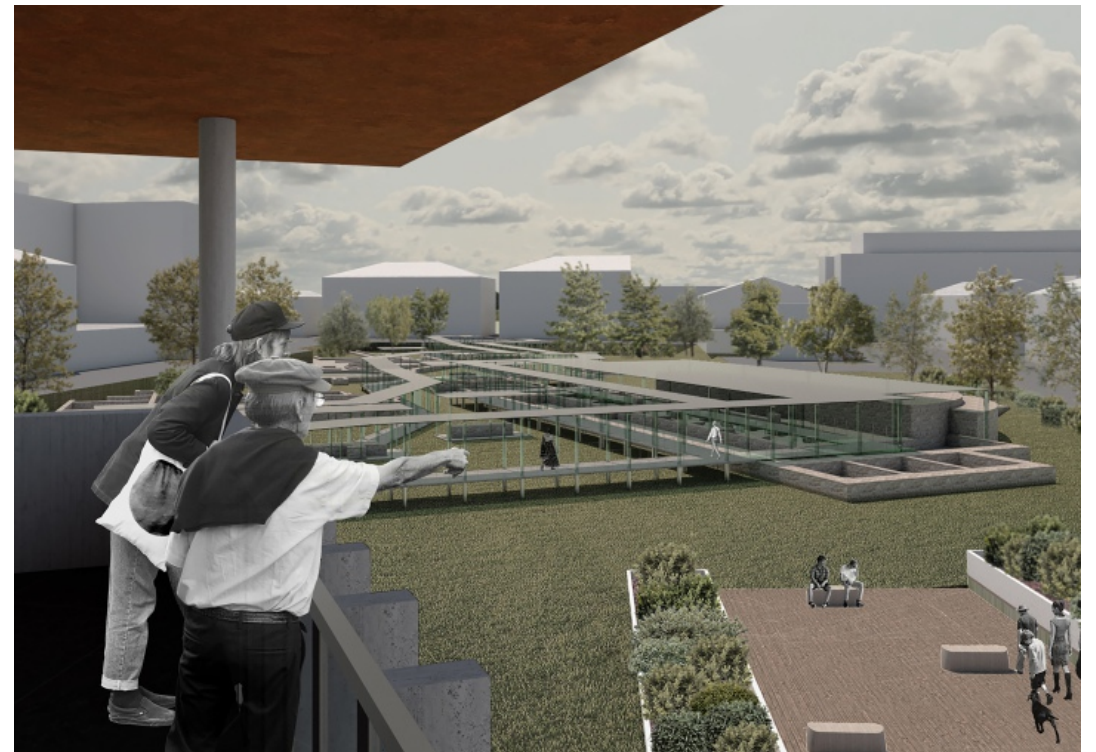


Sezione A-A



Sezione B-B

Scala 1:250



Fun & Care Centre



Fun & Care Centre

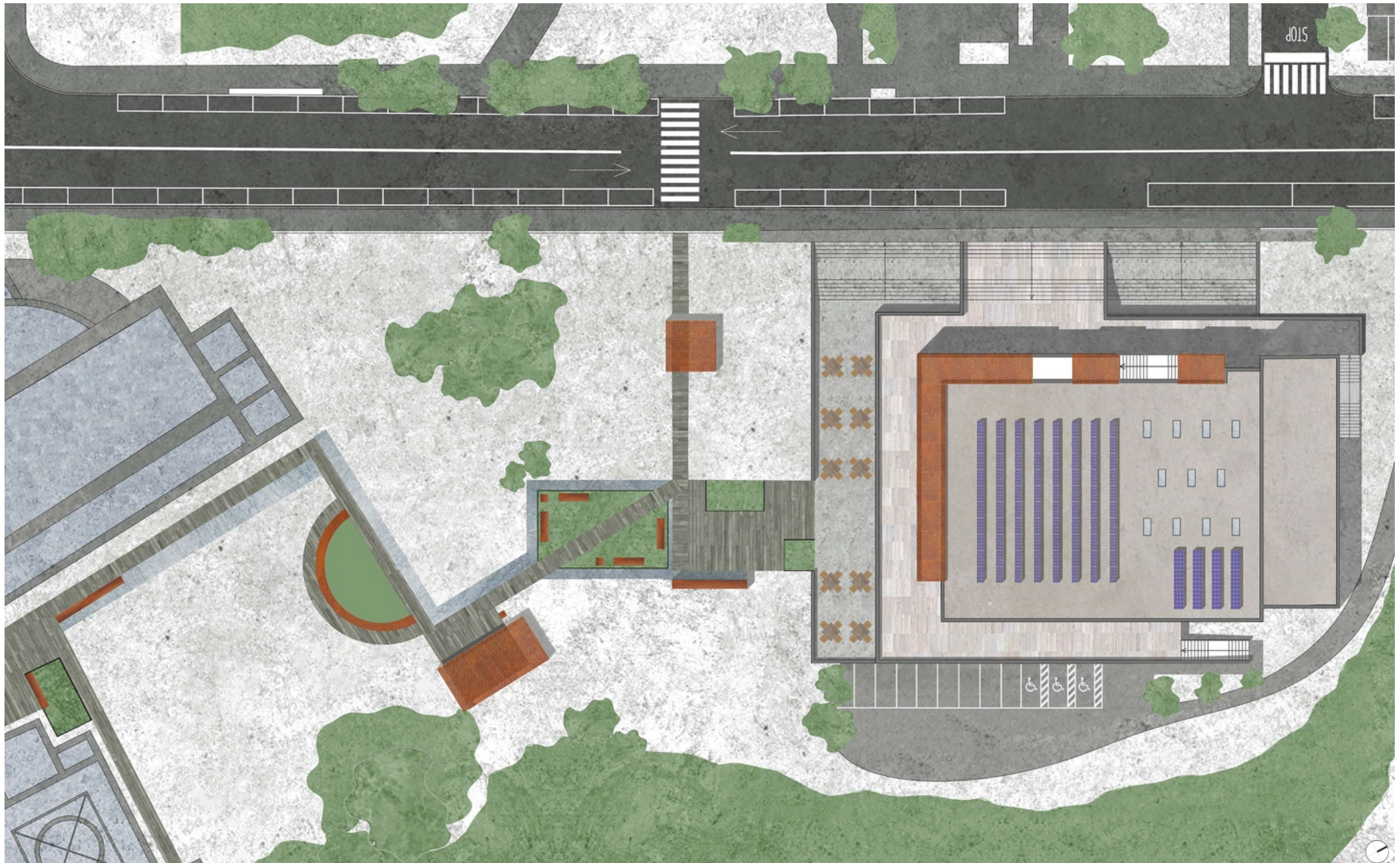
Anna Campagnaro, Giulia Carraro, Luca Malachin, Lorenzo Merlo

Il progetto “Fun&Care Centre” prevede il recupero del Palazzo del Turismo di Montegrotto Terme finalizzato alla realizzazione di un complesso polifunzionale destinato allo sport e al benessere della persona, comprendente un palazzetto sportivo e una clinica di fisioterapia e riabilitazione. Il centro sportivo, unitamente ad un'ampia palestra, prevede spazi e attrezzature per consentire la pratica di sport poco diffusi sul territorio: pedane per la scherma, una piscina per la pratica del surf indoor e una parete da arrampicata. Il centro di fisioterapia e riabilitazione prevede un ampio spazio destinato, nel contempo, ad ambulatori, sale per massaggi e palestra per la riabilitazione. Completa l'insieme dei servizi offerti anche un bar, completamente accessibile dall'esterno e da qualsiasi visitatore. Dal punto di vista compositivo, il progetto propone la semplificazione del perimetro dell'edificio, che risulta attualmente appesantito dalla presenza delle scale e degli impianti, che sono stati riposizionati al piano seminterrato. A questo stesso livello si trova anche l'ingresso principale del palazzetto sportivo, dal quale si accede direttamente alla sala pesi, sullo stesso piano. Gli altri spazi si collocano principalmente al piano terra rialzato: nella porzione più a sud è prevista la sala per la scherma; la parete da arrampicata si sviluppa invece nella porzione nord, sfruttando le altezze dell'area scenica dell'ex sala teatrale, per un totale di ben 12 m; nella vecchia platea è previsto

invece uno spazio a tutta altezza, in cui si colloca la piscina. Per realizzare la separazione tra questi ambienti sono presenti delle grandi vetrate, così da mantenere sempre il dialogo tra gli spazi e garantirne anche l'illuminazione, grazie a un grande lucernario realizzato sulla copertura della piscina. Il centro di fisioterapia si sviluppa al primo piano, con ingresso indipendente al piano terra; analogamente il bar, collocato al piano seminterrato, è indipendente e accessibile solo dall'esterno, è disposto a sud ed offre una vista panoramica sugli scavi archeologici di epoca romana che affiancano il complesso, con la finalità di contribuire a valorizzare anche l'identità storica del territorio. Dal punto di vista strutturale, il progetto prevede di mantenere il più possibile la struttura portante attuale, andando però a riposizionare alcuni orizzontamenti a quote leggermente diverse, per ricavare le altezze interne necessarie, e realizzando una nuova copertura. È qui prevista anche l'installazione di pannelli solari, per la produzione di 1600 L di acqua calda, e pannelli fotovoltaici aventi una potenza installata pari a 20 kWp di energia elettrica.

Fun & Care Centre

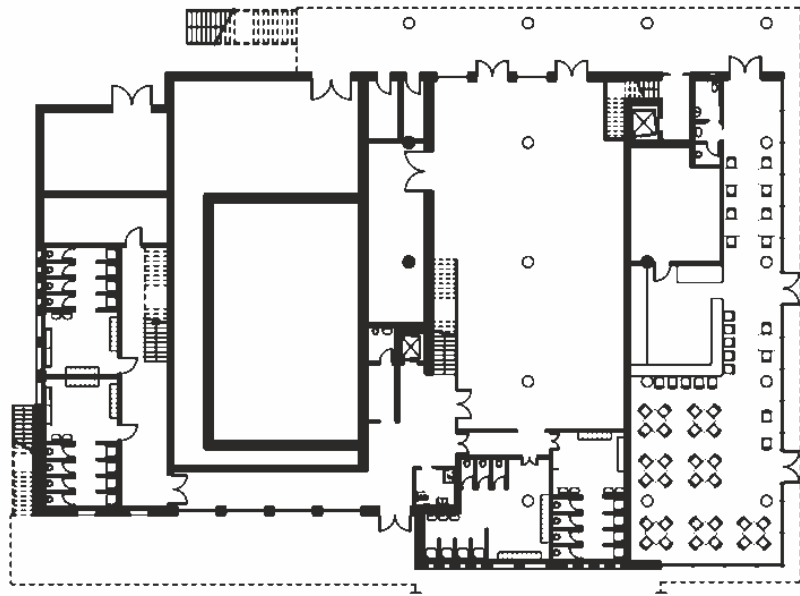
Anna Campagnaro, Giulia Carraro, Luca Malachin, Lorenzo Merlo



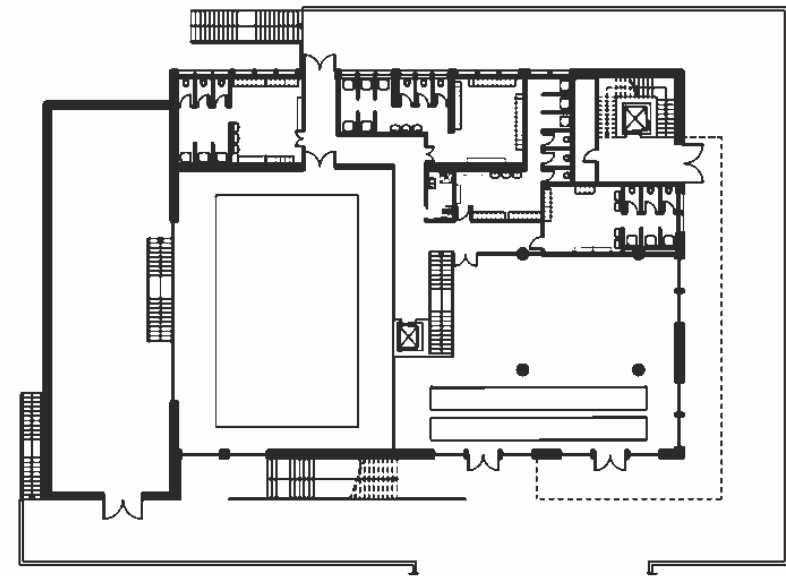
Scala 1:500

Fun & Care Centre

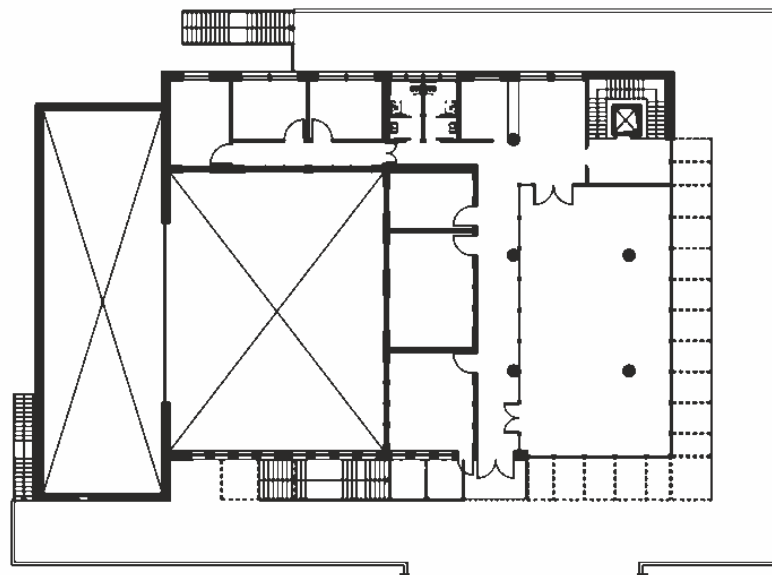
Anna Campagnaro, Giulia Carraro, Luca Malachin, Lorenzo Merlo



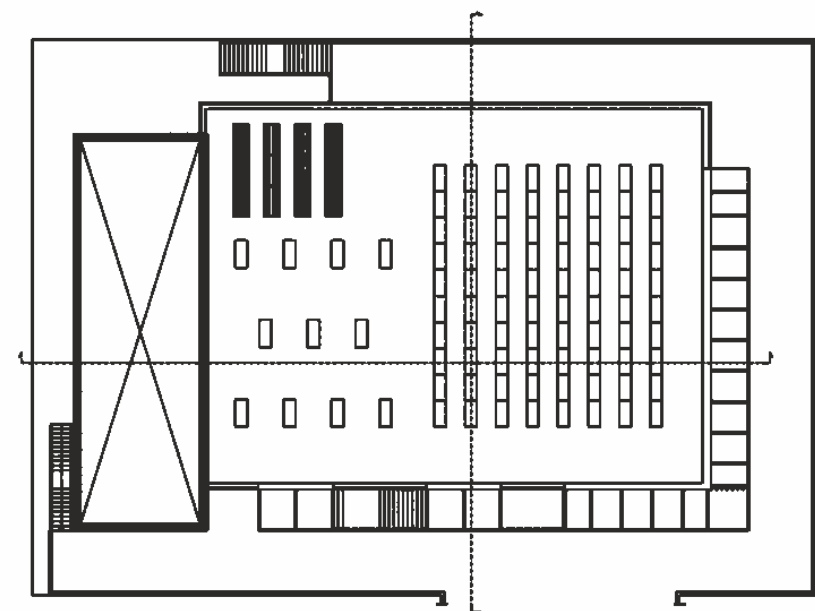
Piano Seminterrato



Piano



Piano Secondo

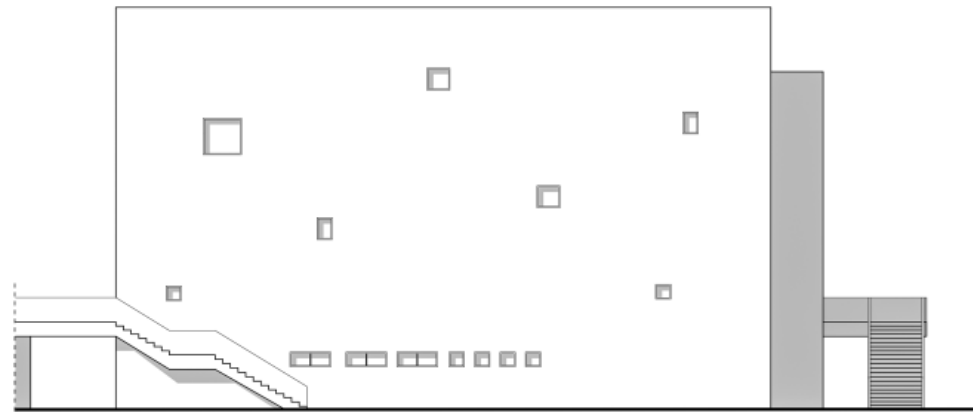


Piano Terzo

Scala 1:500

Fun & Care Centre

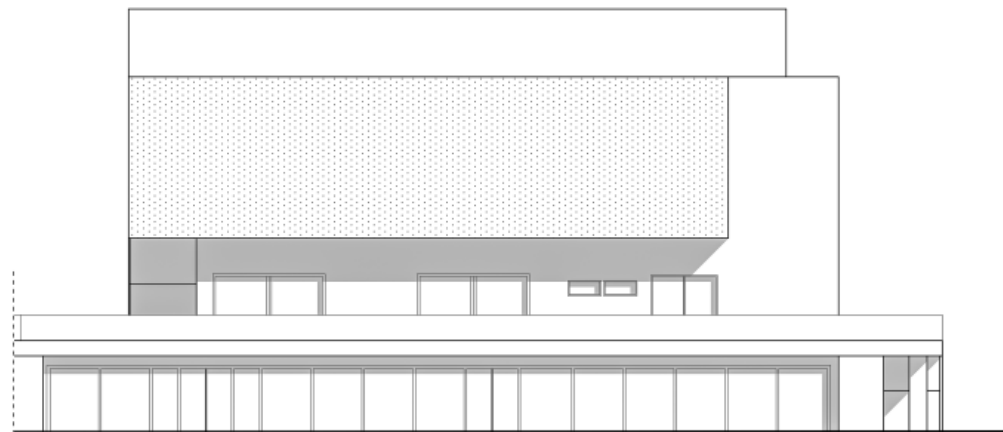
Anna Campagnaro, Giulia Carraro, Luca Malachin, Lorenzo Merlo



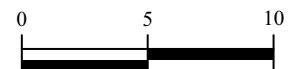
Prospetto Nord - Est



Prospetto Sud - Est

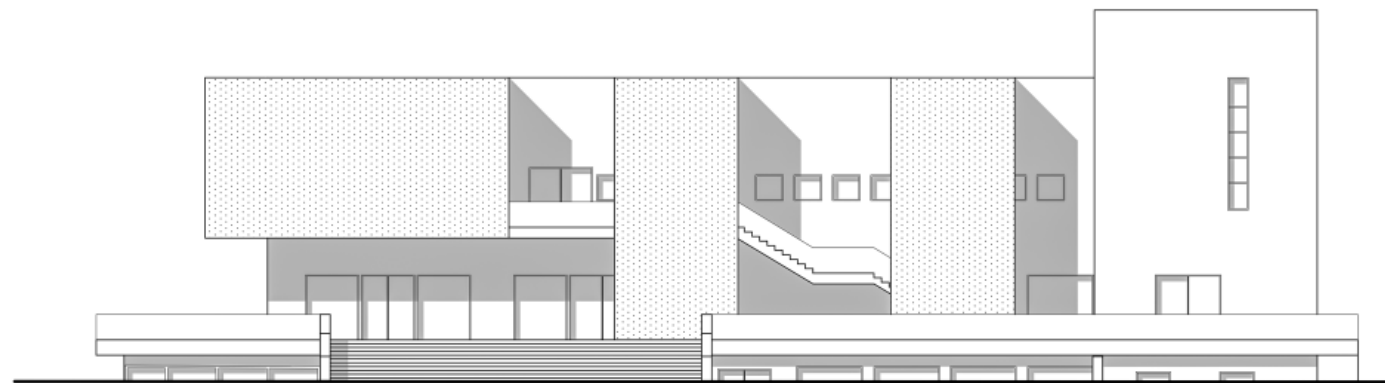


Prospetto Sud - Ovest

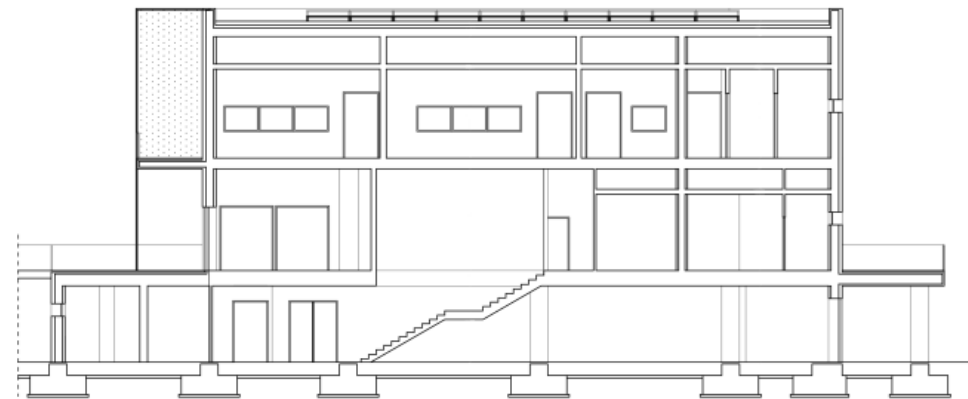


Fun & Care Centre

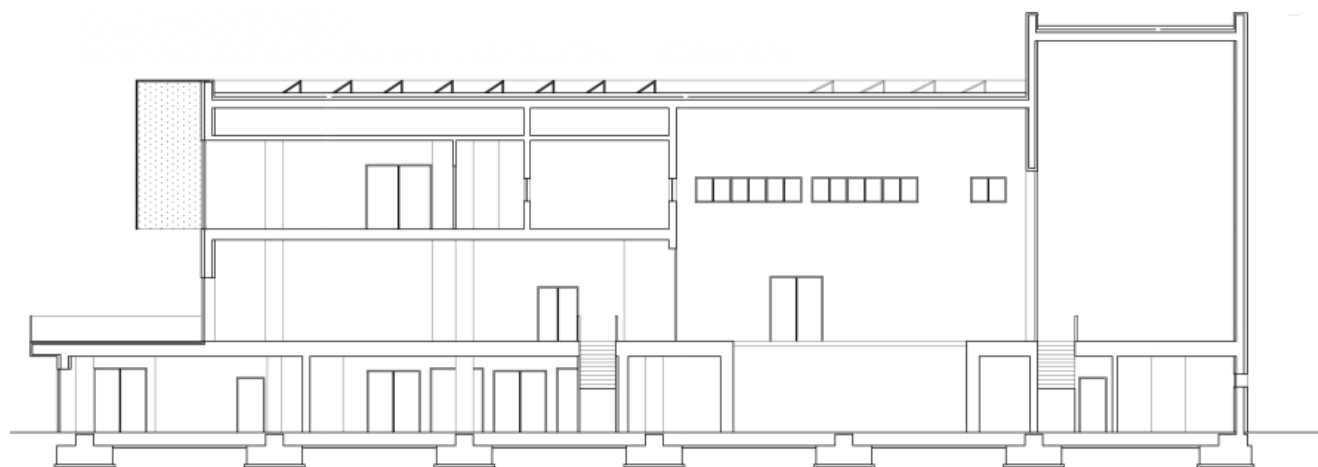
Anna Campagnaro, Giulia Carraro, Luca Malachin, Lorenzo Merlo



Prospetto Nord - Ovest



Sezione 1

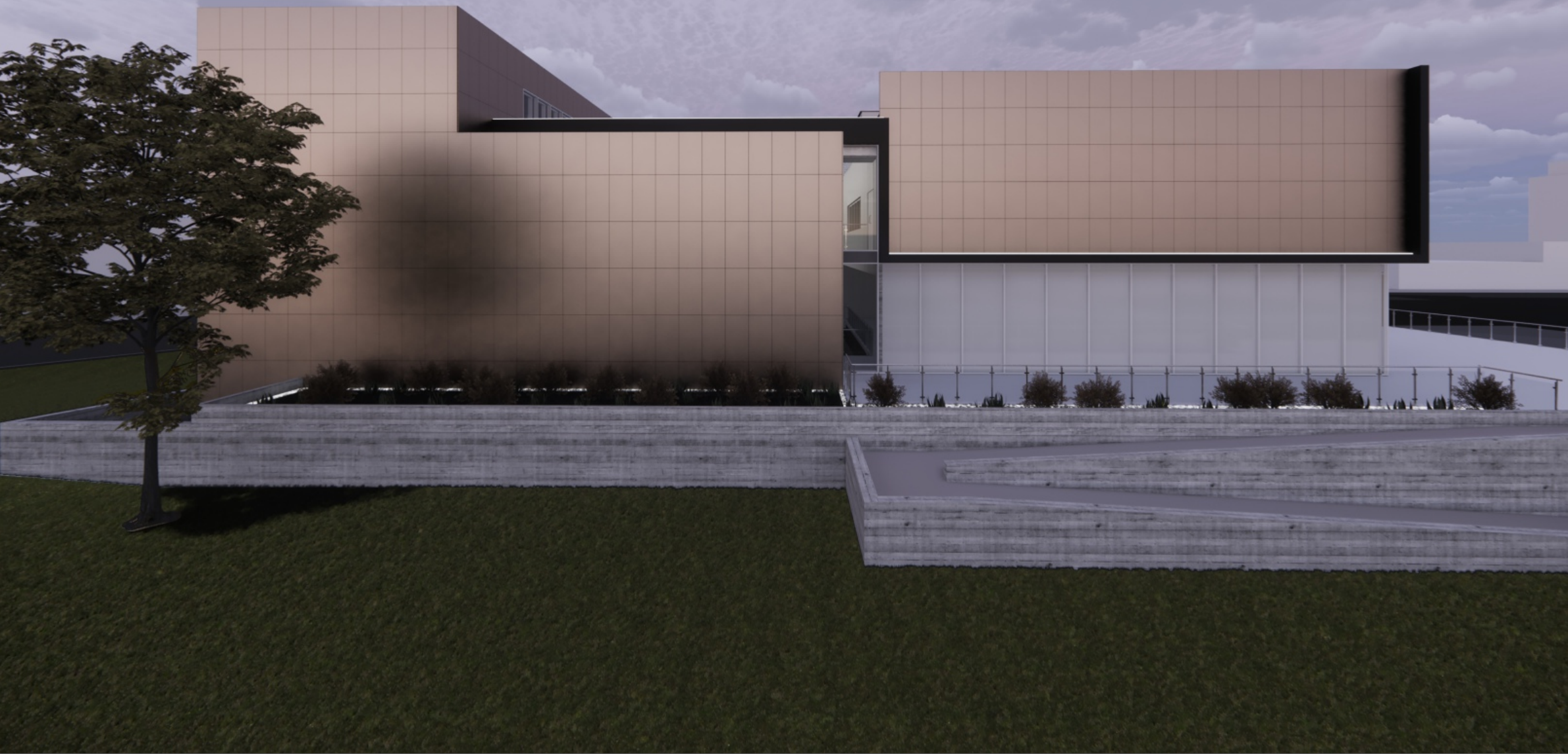


Sezione 2





#NONSOLOTERME



#NONSOLOTERME

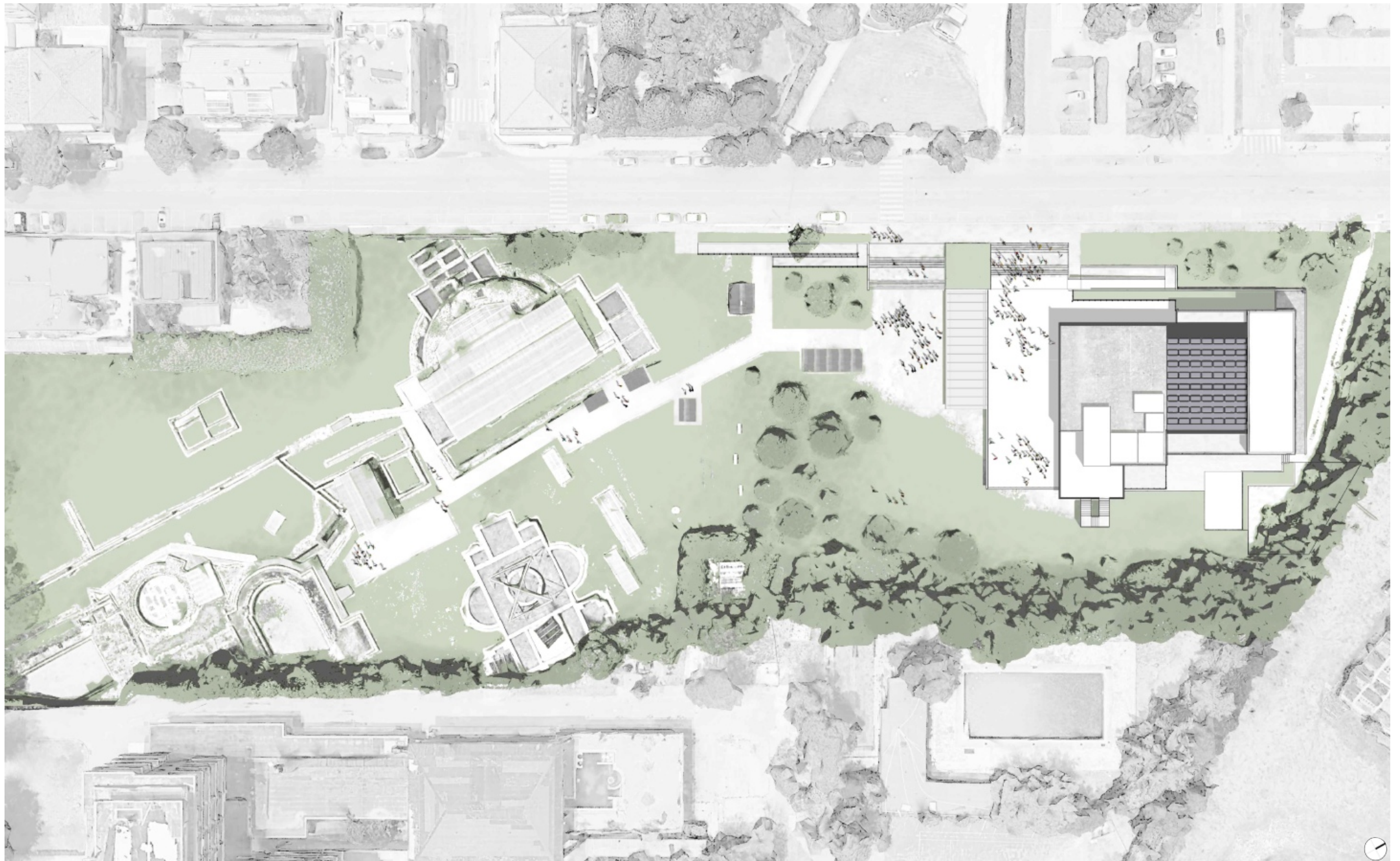
Filippo Baldan, Simone Maioli, Luca Menin

Montegrotto Terme basa la sua economia sul turismo, in particolar modo quello termale. Ma la risorsa termale è solo una fra le diverse offerte provenienti dal territorio circostante. Forme di turismo diverse da quello termale caratterizzano il territorio dei vicini Colli Euganei: il turismo sportivo comprendente escursionismo, gite in bici e a cavallo; quello culturale comprendente visite a musei, castelli, ville patrizie romane e altri siti archeologici risalenti a epoche precedenti; e quello enogastronomico con visite a cantine e aziende agricole. Lo sviluppo delle diverse risorse dei Colli Euganei può diventare punto di riferimento per arricchire e diversificare l'offerta turistica che Montegrotto Terme, e gli altri quattordici comuni compresi nel Parco Regionale dei Colli Euganei, possono proporre non solo a livello locale e nazionale, bensì anche europeo. Si è pensato, quindi, di riconvertire il Palazzo del Turismo in un edificio di “rappresentanza” che contenga spazi e attività che illustrino al turista tutto ciò che non viene adeguatamente pubblicizzato. Il Palazzo del Turismo si presta molto bene a questo scopo grazie alla sua posizione strategica; infatti, si imposta sulla principale strada di Montegrotto Terme, viale Stazione, che, per l'appunto, collega l'edificio alla stazione ferroviaria e quindi al territorio intercomunale e regionale. L'edificio è inoltre inserito in un tessuto fortemente caratterizzato dalla presenza di strutture alberghiere-termali; il turista, in

questo modo, può facilmente venire a contatto con quanto viene mostrato nello spazio espositivo e non limitarsi solo alle terme. I nuovi ambienti si articolano attorno ad uno spazio comune, la hall, che si sviluppa a tutta altezza fino alla copertura. Ad essa non è attribuita la sola funzione di composizione degli ambienti interni, ma anche quella di filtrare e distribuire la luce zenitale e sfruttare la ventilazione naturale interna attraverso una copertura costituita da particolari lucernari. I principali ambienti che definiscono il nuovo edificio sono: il grande spazio espositivo dove le associazioni sportive, culturali e produttive del territorio possono prendere in affitto uno stand nel quale esporre e vendere i propri prodotti; il museo della storia del territorio dei Colli Euganei, che mostra le diverse civiltà che si susseguirono nei secoli in questo ricco territorio. Collegate al museo si trovano le rovine del complesso termale romano della seconda metà del I secolo a.C. che possono essere visitate seguendo l'apposito percorso; infine la sala conferenze e le aule didattiche utilizzate dalle associazioni locali che intendano promuovere incontri e discussioni sul tema del territorio euganeo.

#NONSOLOTERME

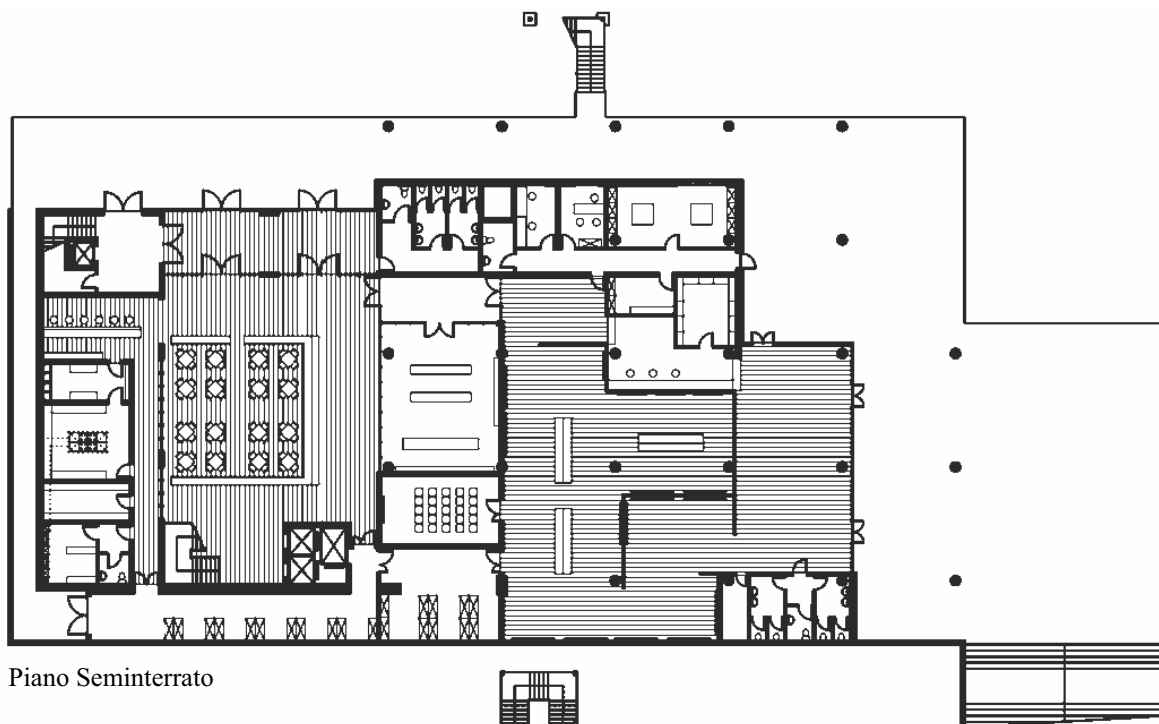
Filippo Baldan, Simone Maioli, Luca Menin



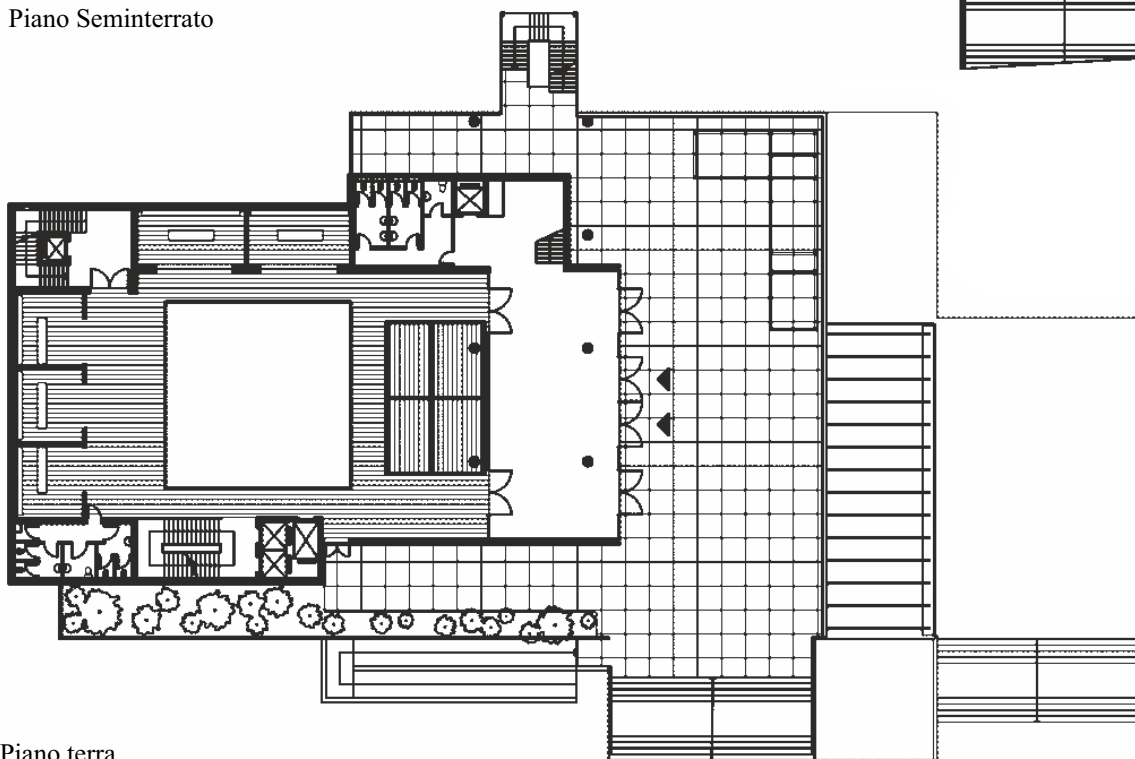
Scala 1:1000

#NONSOLOTERME

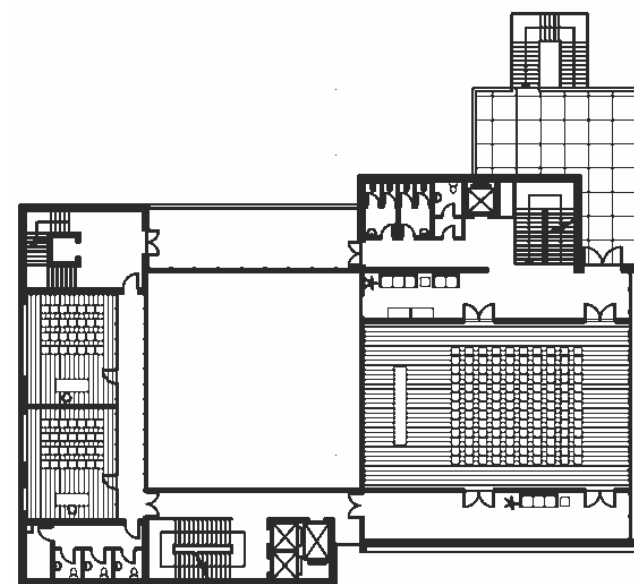
Filippo Baldan, Simone Maioli, Luca Menin



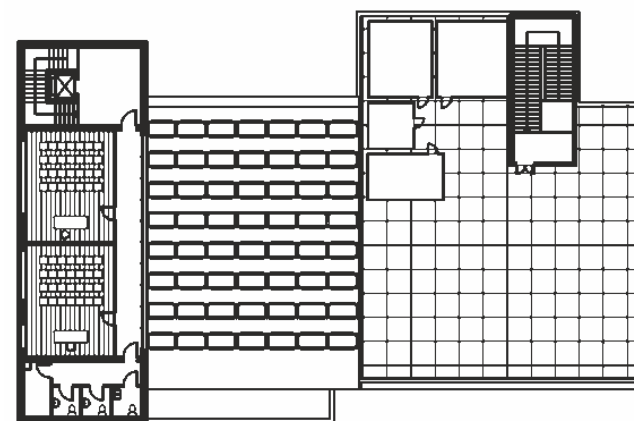
Piano Seminterrato



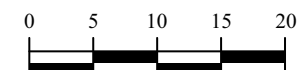
Piano terra



Piano primo

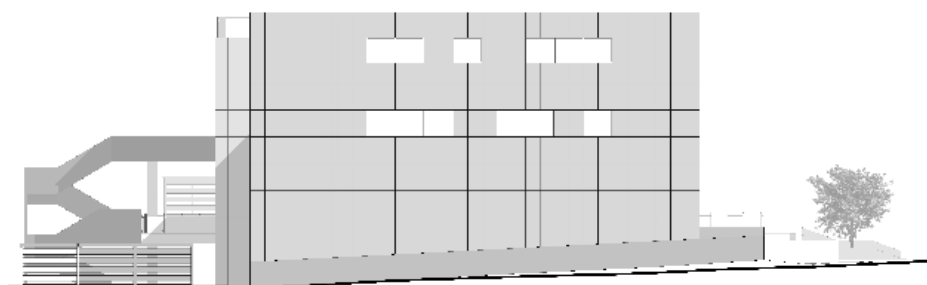


Piano secondo

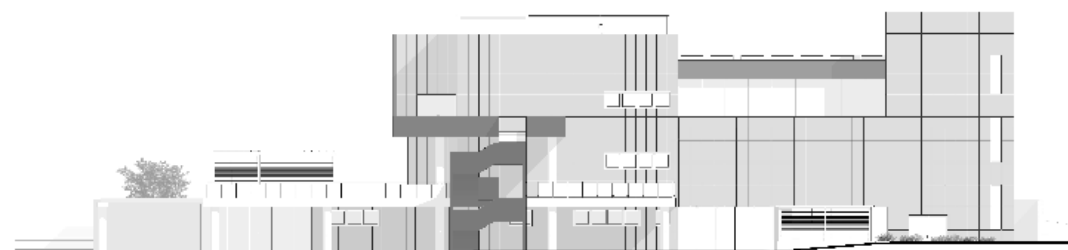


#NONSOLOTERME

Filippo Baldan, Simone Maioli, Luca Menin



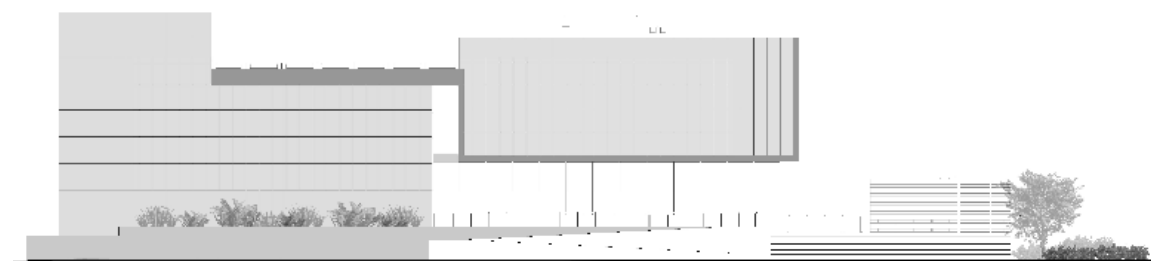
Prospetto Nord



Prospetto Est



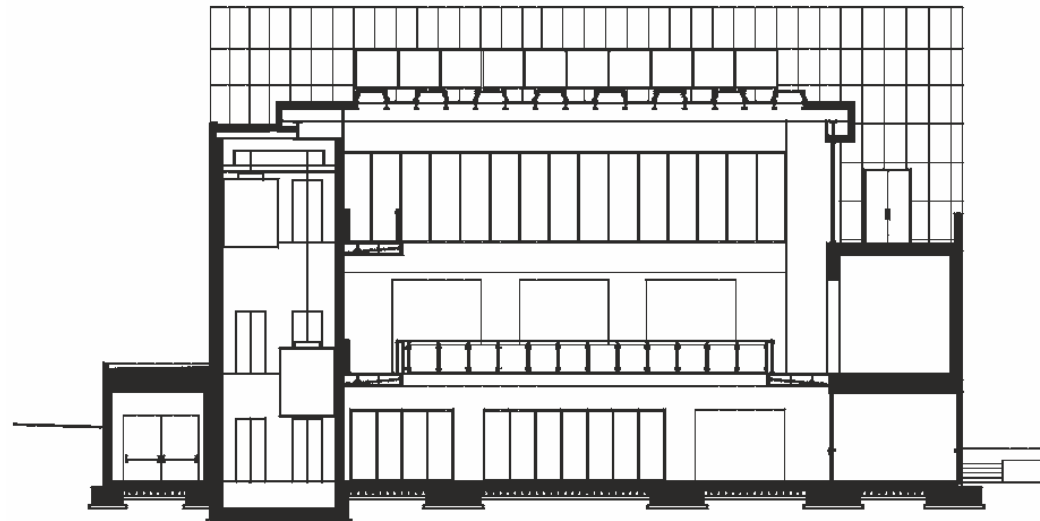
Prospetto Sud



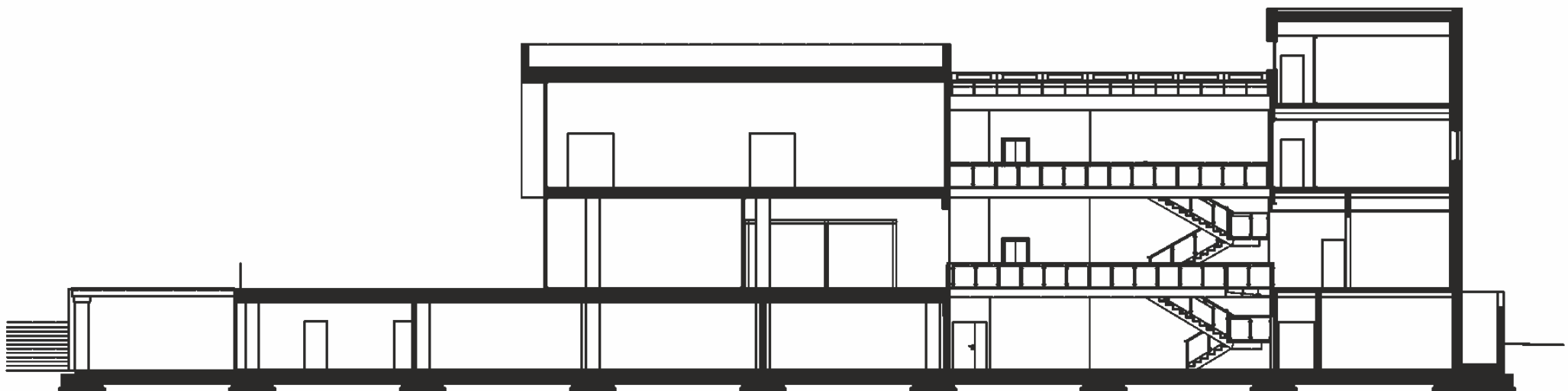
Prospetto Ovest

#NONSOLOTERME

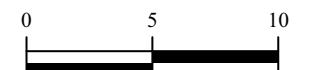
Filippo Baldan, Simone Maioli, Luca Menin

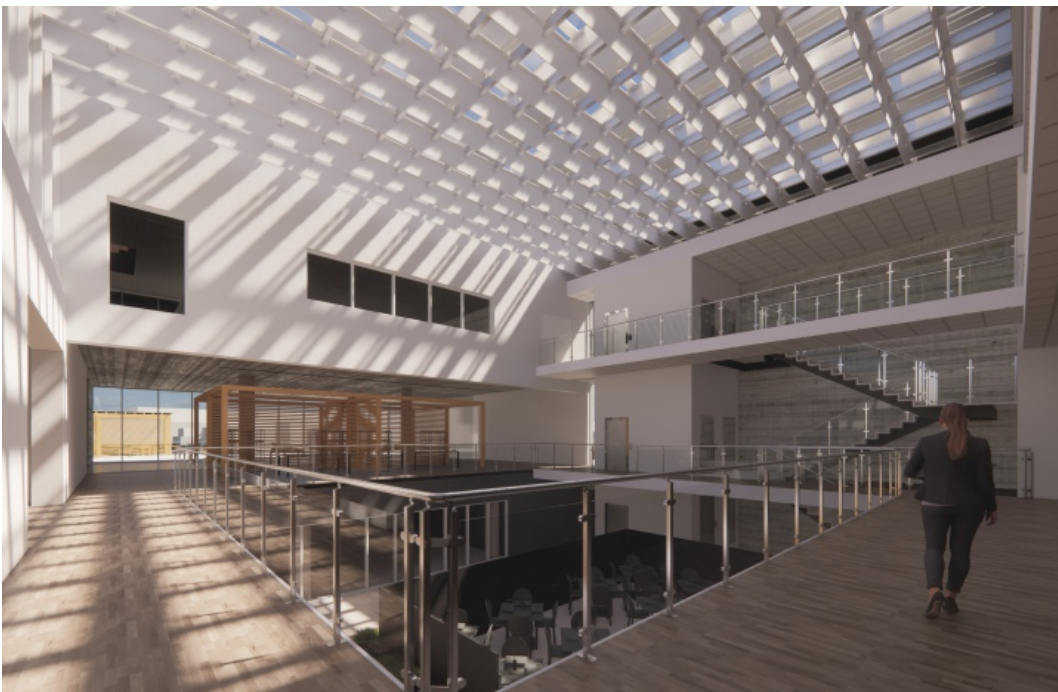
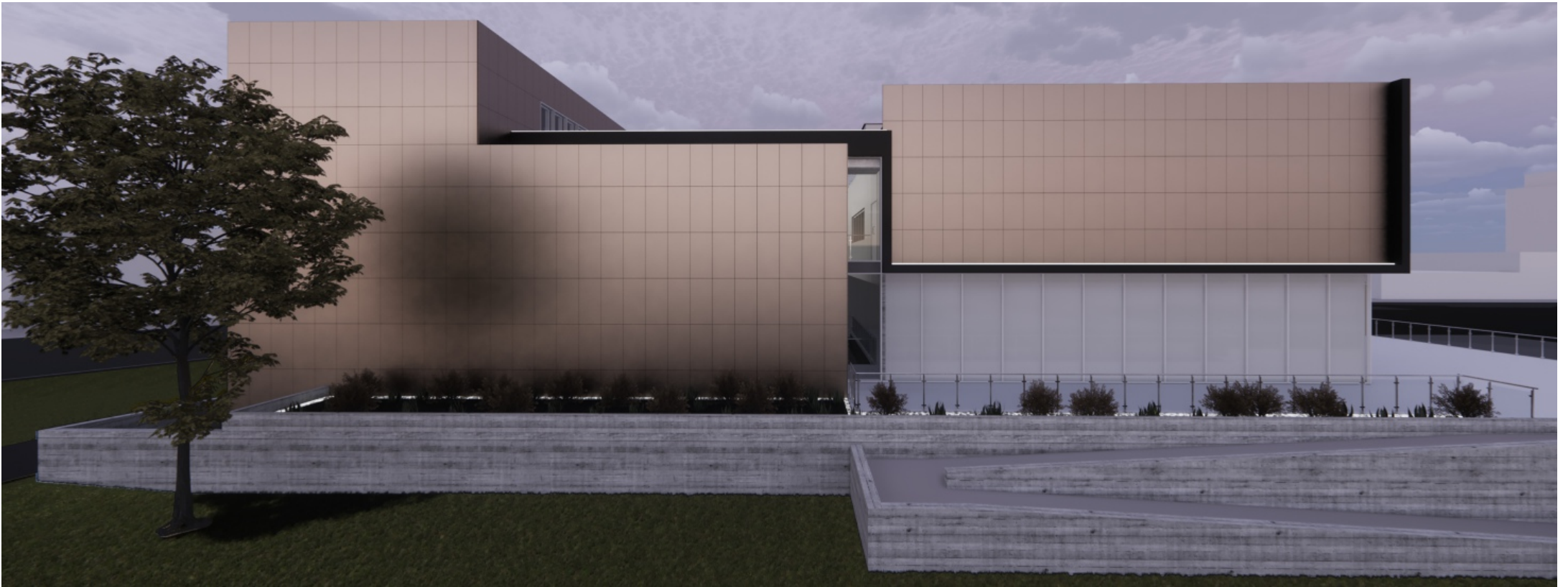


Sezione 1



Sezione 2





LESS WASTE MORE CULTURE



LESS WASTE MORE CULTURE

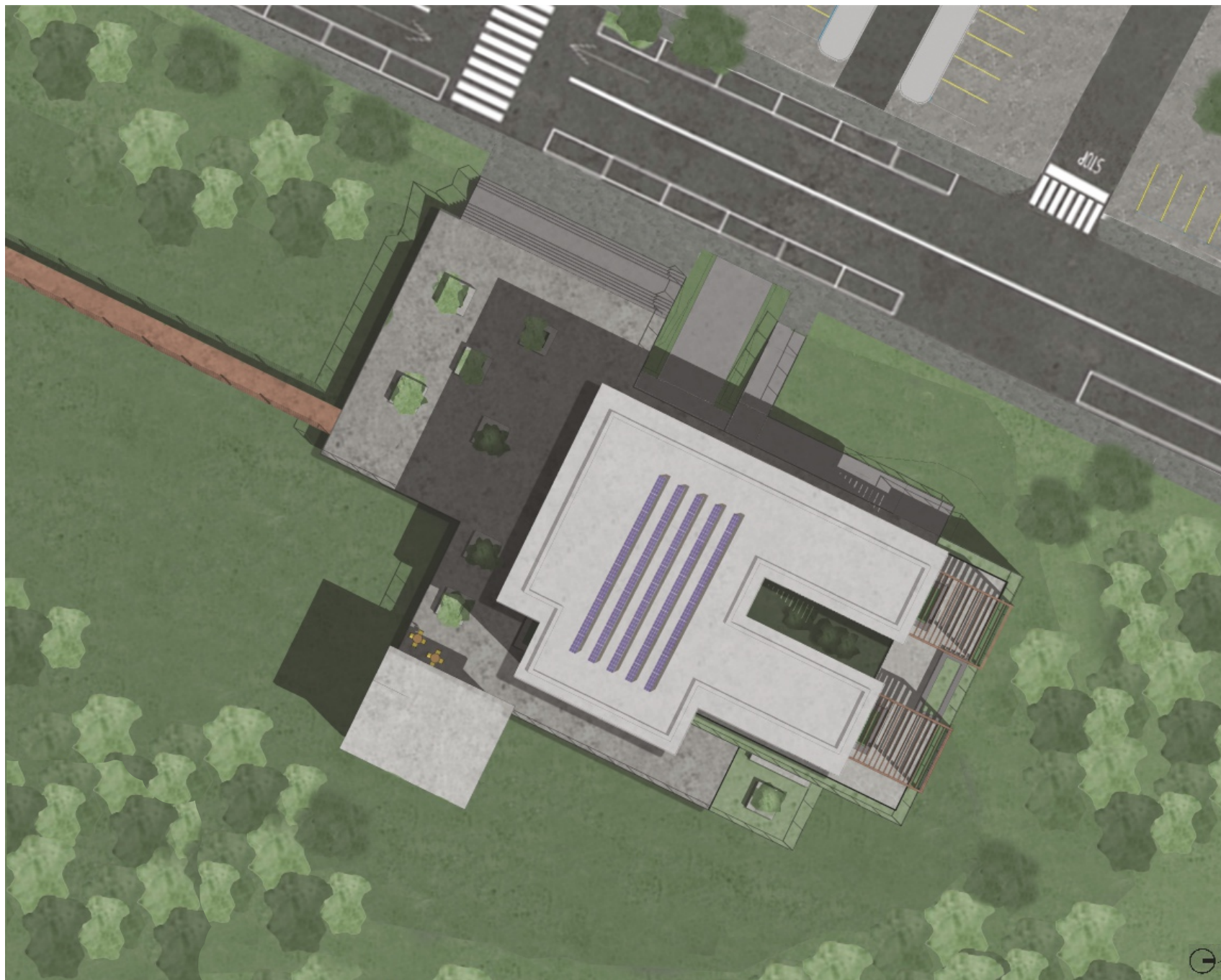
Chiara Ferrari, Giulio Miatto, Elisa Spinazzè

Dall'analisi territoriale svolta è emerso come le attività produttive nel comune di Montegrotto siano prevalentemente di carattere turistico per la presenza di numerosi complessi termali e alberghieri che attraggono numerosi visitatori ogni anno. Si osserva che i resti del complesso termale risalente all'epoca Romana si trovano a fianco del Palaturismo e potrebbero essere un valore aggiunto per la cittadina, se opportunamente valorizzati. L'edificio, oggetto di studio, si trova in una zona strategica per la destinazione d'uso della proposta progettuale di seguito descritta, poiché è vicino alla stazione ferroviaria ed è quindi comodamente raggiungibile a piedi. Il progetto di riqualificazione mira innanzitutto a realizzare una struttura museale e polifunzionale sempre accessibile alla comunità in grado di promuovere i rapporti interpersonali e la cultura. Sulla stessa linea il progetto architettonico mira all'educazione ecologica con lo scopo di sensibilizzare i fruitori dell'edificio sul tema ambientale. Il progetto prevede la riconversione del vecchio Palaturismo in museo archeologico, vista la vicinanza agli scavi. L'idea, quindi, è quella di inglobare alla nuova struttura un percorso attraverso le rovine all'aperto che permetta ai visitatori di usufruirne e di proseguire l'esperienza anche all'interno del nuovo museo di storia. Il percorso museale si sviluppa su due livelli, in particolare le sale espositive occupano l'intero piano terra rialzato e per una parte il piano

seminterrato. Quest'ultimo ospita anche un laboratorio dedicato agli archeologi, con accesso diretto agli scavi, e un'aula didattica interattiva, per lo svolgimento di attività educative, indirizzata ai gruppi scolastici in visita. Il piano superiore è, invece, indipendente dal museo e accessibile dall'ingresso principale. Qui sono ubicate aule prenotabili dalle varie associazioni presenti nel comune e un auditorium ad uso polivalente. Il nuovo involucro esterno, che caratterizza la facciata, è completamente realizzato in pannelli di plastica riciclata, interamente re-impiegabili in caso si volesse modificare nuovamente l'edificio. Questa scelta vuole proporsi come esempio di riutilizzo del materiale plastico, ad oggi uno dei principali responsabili dei problemi di inquinamento dell'ambiente. Sulla copertura sono previsti pannelli fotovoltaici per la produzione di energia da fonti rinnovabili.

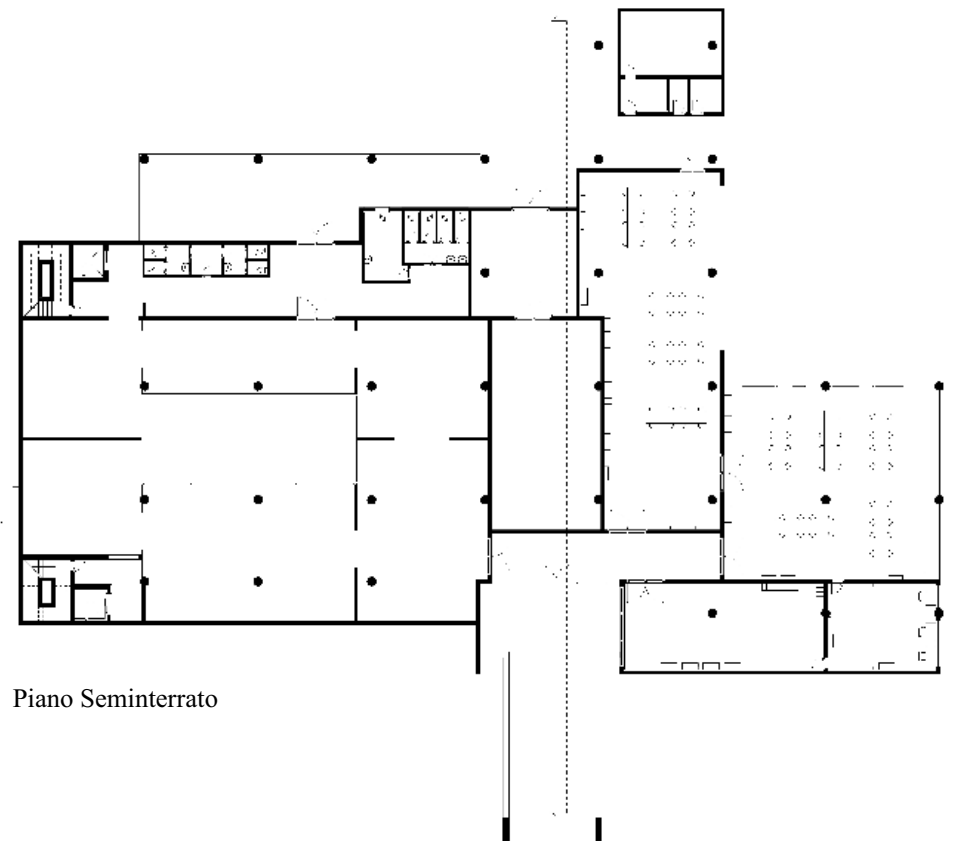
LESS WASTE MORE CULTURE

Chiara Ferrari, Giulio Miatto, Elisa Spinazzè

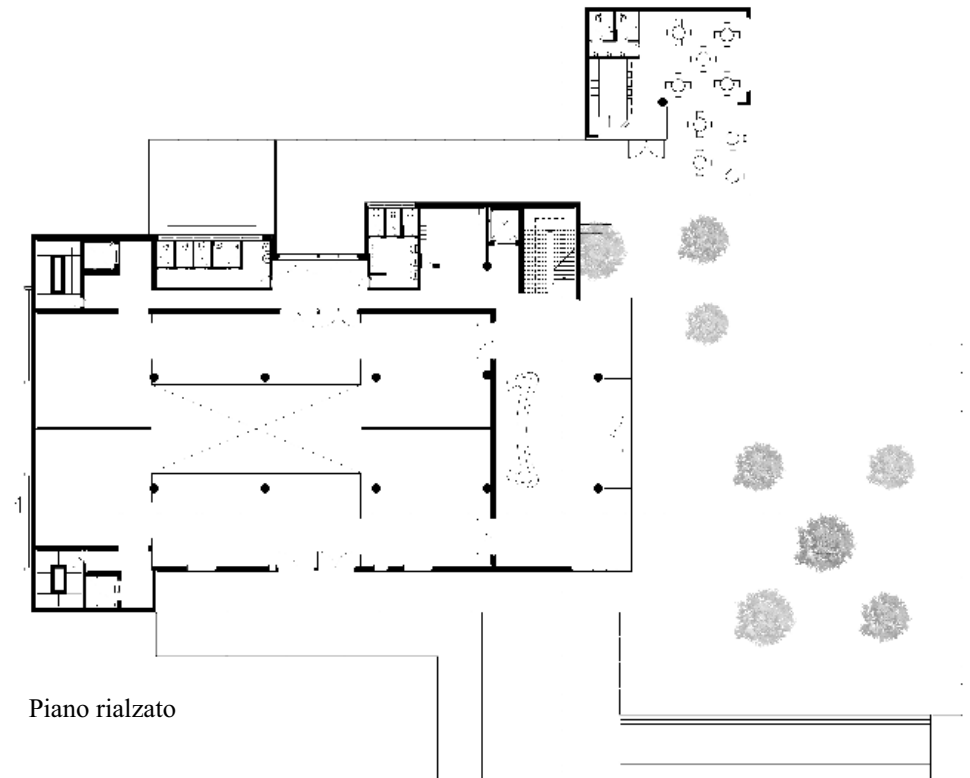


LESS WASTE MORE CULTURE

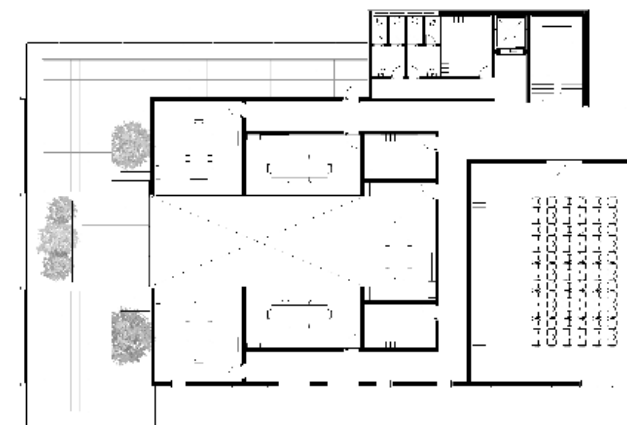
Chiara Ferrari, Giulio Miatto, Elisa Spinazzè



Piano Seminterrato



Piano rialzato

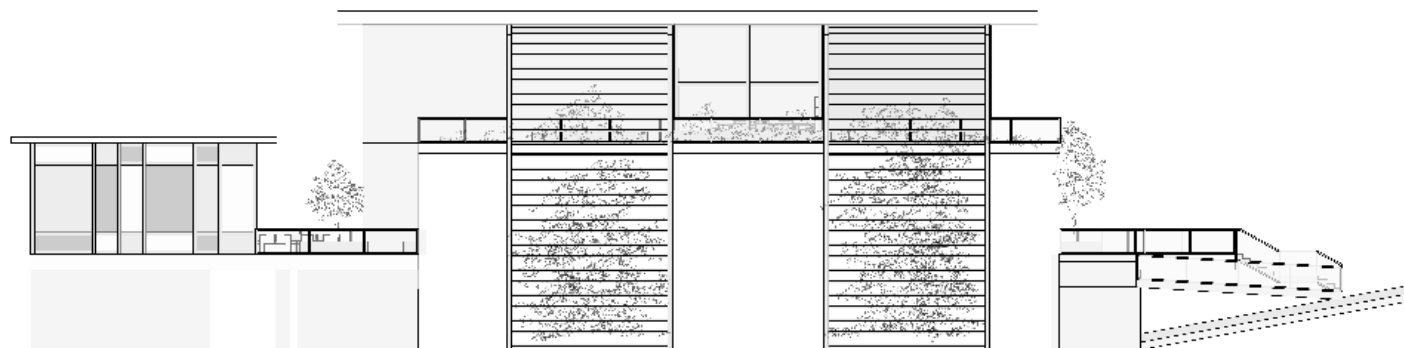


Piano primo

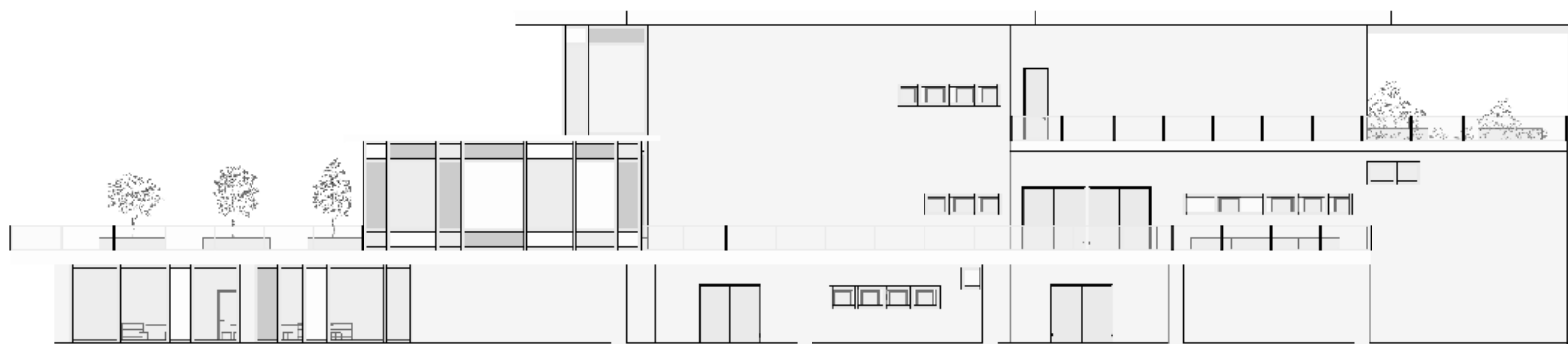
Scala 1:500

LESS WASTE MORE CULTURE

Chiara Ferrari, Giulio Miatto, Elisa Spinazzè



Prospetto Nord



Prospetto Est

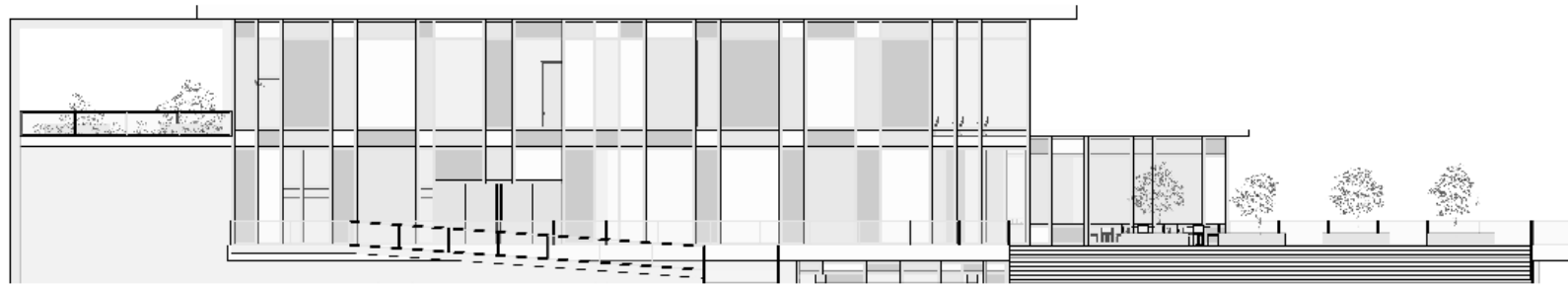


Prospetto Sud

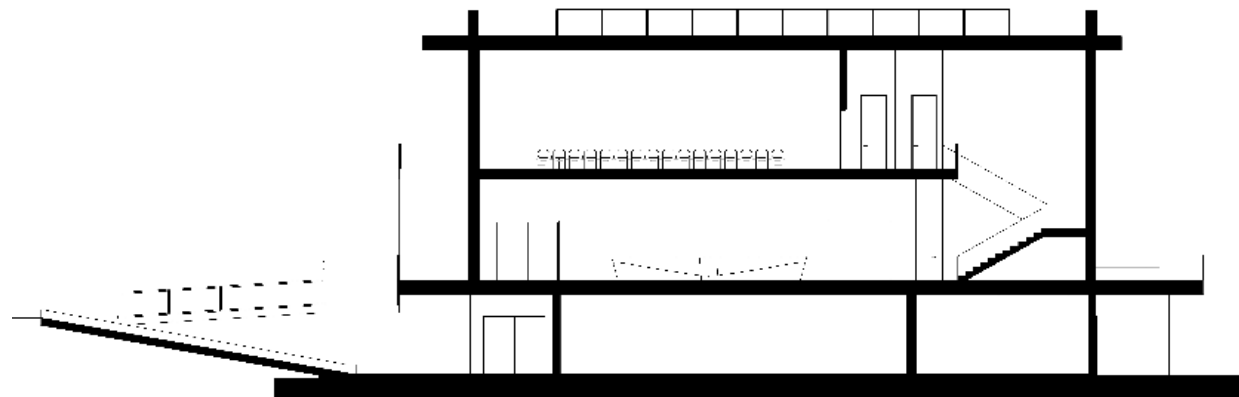


LESS WASTE MORE CULTURE

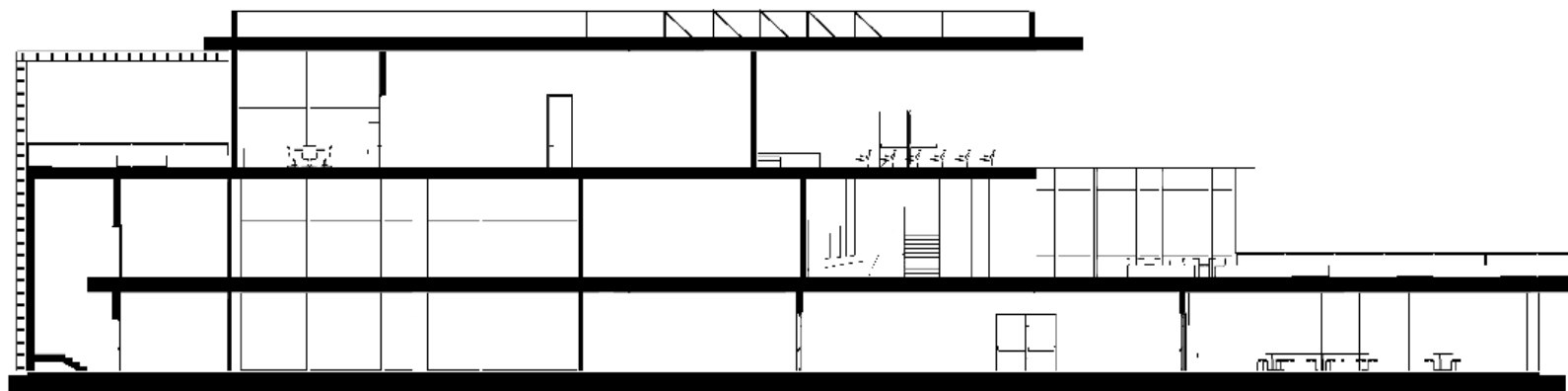
Chiara Ferrari, Giulio Miatto, Elisa Spinazzè



Prospetto Ovest



Sezione 1

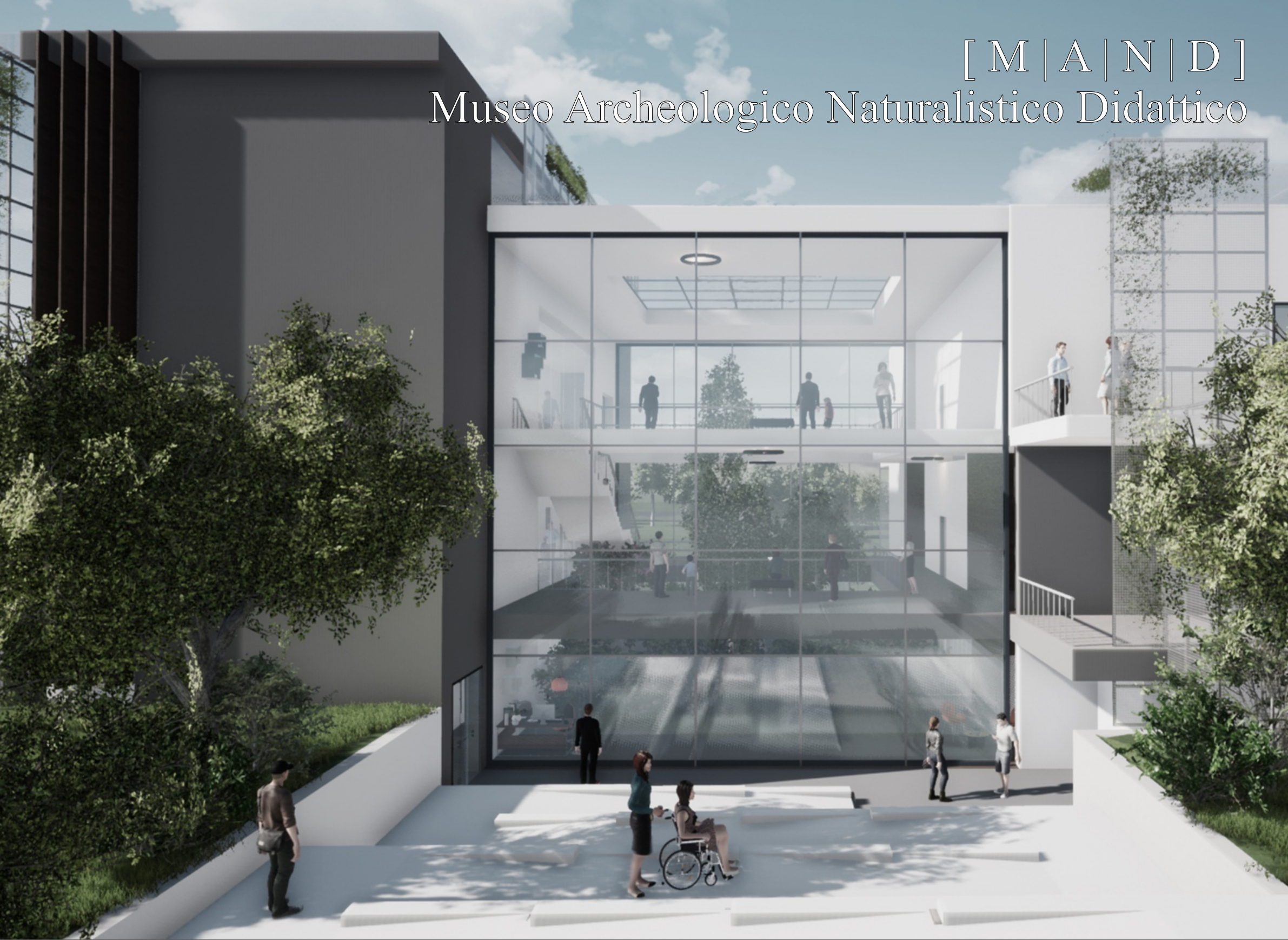


Sezione 2





[M | A | N | D]
Museo Archeologico Naturalistico Didattico



[M | A | N | D] Museo Archeologico Naturalistico Didattico

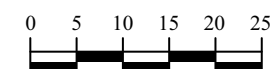
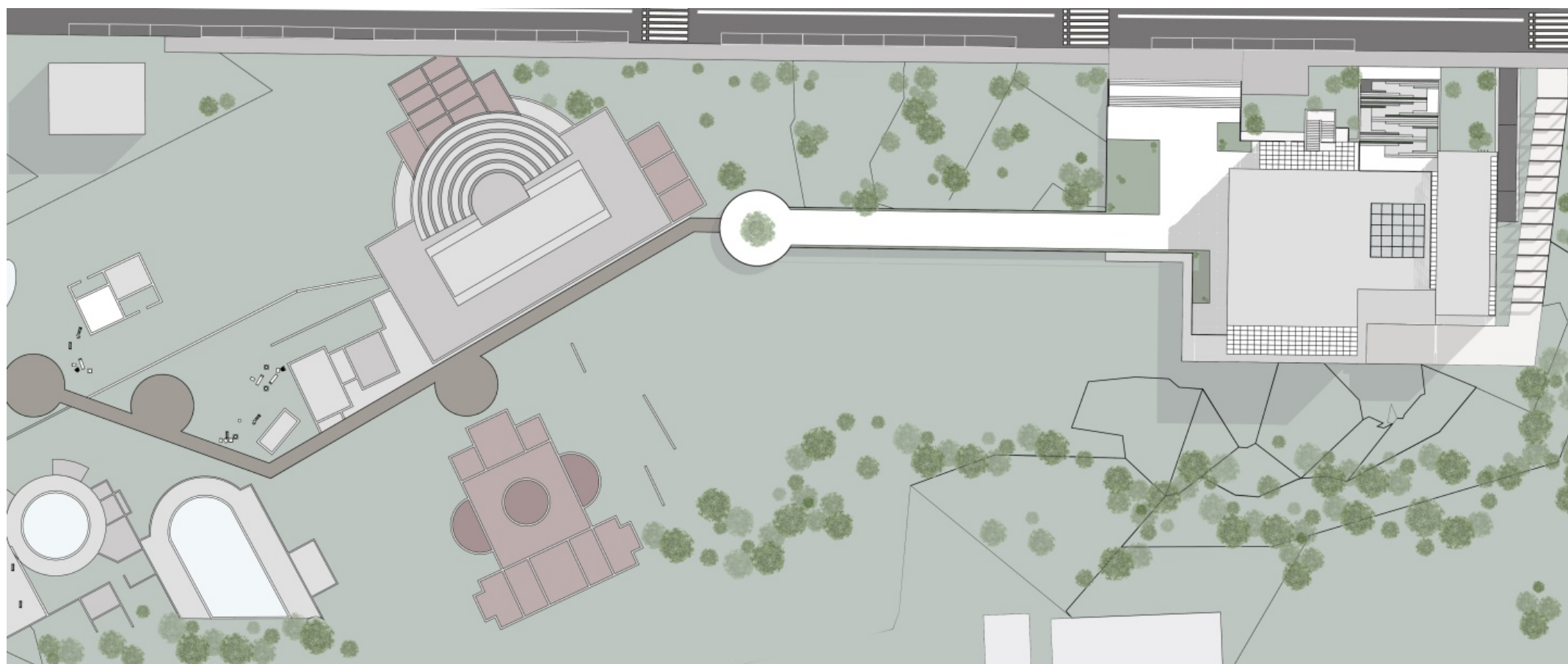
Maddalena Bacchin, Riccardo Bassan, Leonardo Beretta

Il progetto di recupero del Palazzo del turismo di Montegrotto prevede la sua rifunzionalizzazione in un Museo Archeologico Naturalistico, con scopo Didattico e di ricerca, ed in uno spazio dedicato al cicloturismo, con un punto di ristoro ed un negozio di noleggio/vendita di biciclette. Queste scelte sono state fatte in relazione al contesto in cui l'edificio si trova che vede la presenza, nella zona, di antichi scavi archeologici risalenti all'epoca romana e di un museo dedicato alle farfalle, che rappresenta un forte polo attrattivo per turisti e scolaresche che potrebbe essere arricchito dal nuovo museo. Rilevante, ai fini della scelta della destinazione d'uso, è la presenza del parco regionale dei Colli Euganei che ha una caratteristica varietà di flora e fauna che attrae sempre più escursionisti e ciclisti. L'edificio si articola in tre volumi: uno dedicato alle aule didattiche, uno su tripla altezza dedicato al museo ed un terzo dedicato in parte a museo, in parte a negozio di biciclette e bar/area ricreativa. Questo complesso viene poi collegato, attraverso una passerella, ad un ulteriore percorso all'aperto che permette al visitatore di osservare, da una vista sopraelevata, i resti archeologici di un impianto termale risalente all'epoca romana. L'ingresso, che si affaccia sulla strada principale (via Scavi), è ben evidente grazie ad una ampia scalinata e ad una parete completamente vetrata che permette di intravedere la parte iniziale del percorso naturalistico. Il visitatore può quindi scegliere di intraprendere

il percorso archeologico o naturalistico, oppure entrambi, cominciando da quello storico che, grazie a pareti mobili, può essere strutturato diversamente a seconda della situazione. Si può inoltre accedere alla passerella che porta al percorso sopraelevato che attraversa gli antichi reperti archeologici romani. Tornando poi all'interno dell'edificio si può procedere con il percorso naturalistico. Questo, muovendosi a spirale attorno alla tripla altezza, permette al visitatore di conoscere la fauna e la flora dei Colli Euganei. Successivamente si può decidere di uscire dal museo attraverso le scale che portano ad un punto di ristoro (accessibile anche dall'esterno), oppure si può accedere alle aule didattiche e multimediali. Alla base di questa porzione di edificio sono presenti, inoltre, i laboratori e studi per ricerche scientifiche e archeologiche. Dall'esterno, su richiesta, si può accedere ad una sala riunioni con vista sugli scavi archeologici, posta al primo piano. Accanto a questa si trovano gli uffici per la gestione del museo stesso. Vicino alla scalinata di accesso, è presente un percorso coperto, che ne agevola la fruibilità, che porta all'area riservata ai ciclisti che possono quindi noleggiare bici ed usufruire degli spazi di ristoro presenti nella struttura.

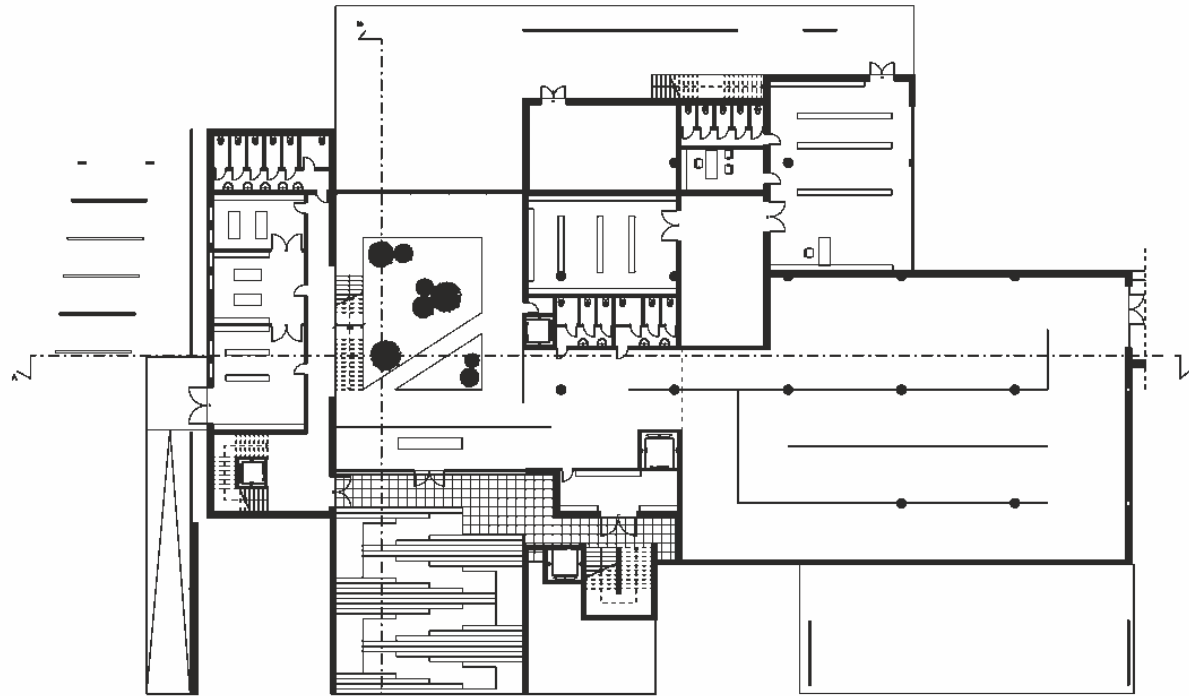
[M | A | N | D] Museo Archeologico Naturalistico Didattico

Maddalena Bacchin, Riccardo Bassan, Leonardo Beretta

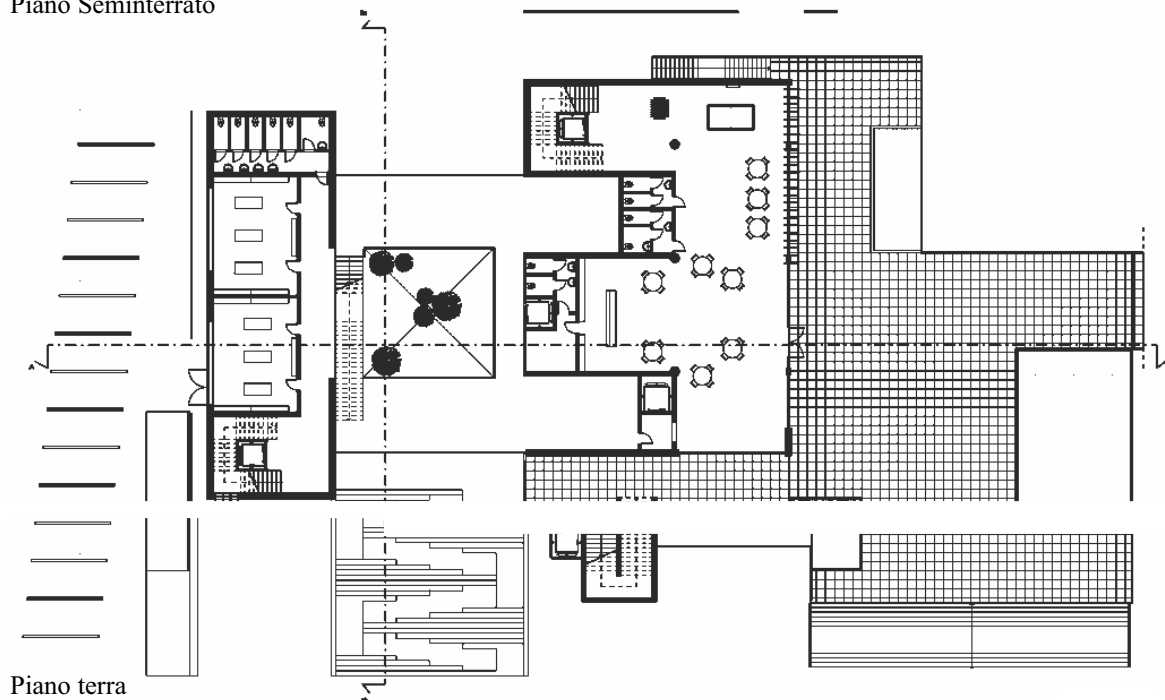


[M | A | N | D] Museo Archeologico Naturalistico Didattico

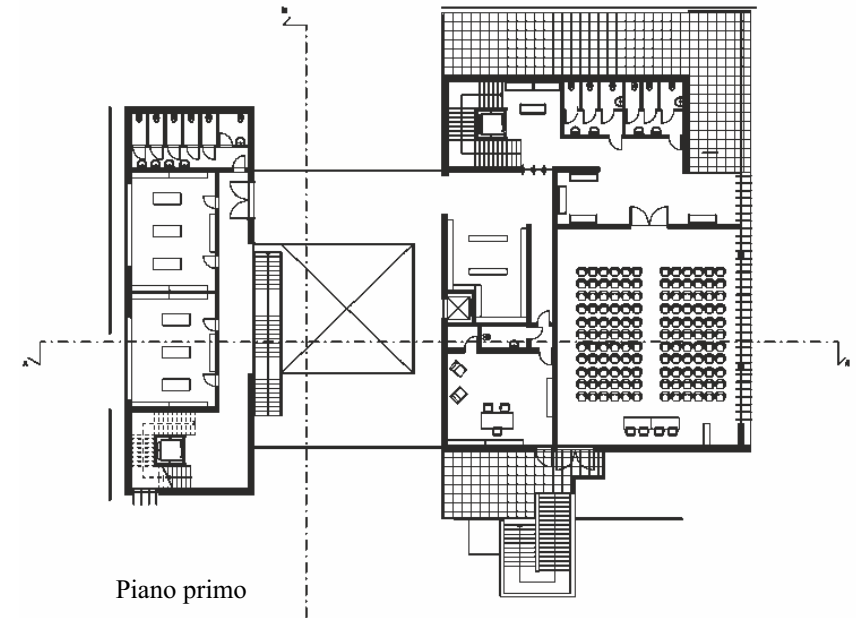
Maddalena Bacchin, Riccardo Bassan, Leonardo Beretta



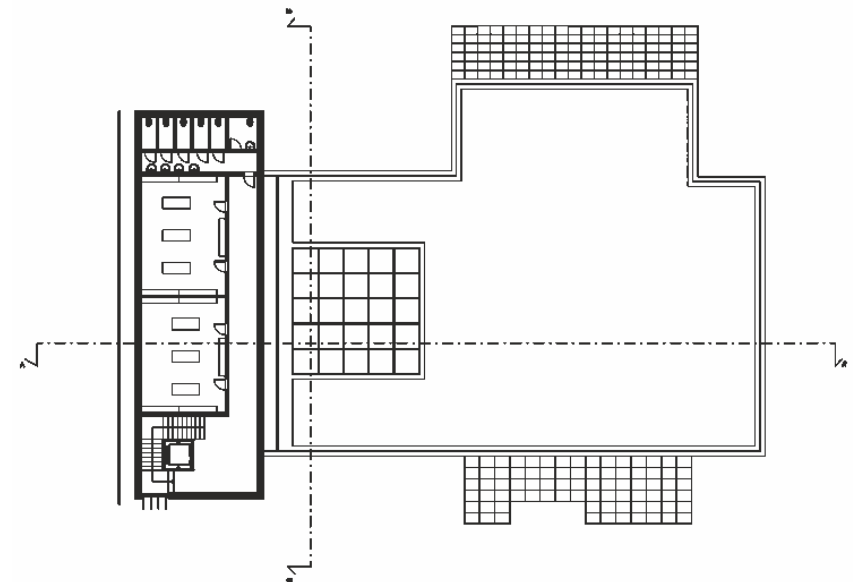
Piano Seminterrato



Piano terra



Piano primo

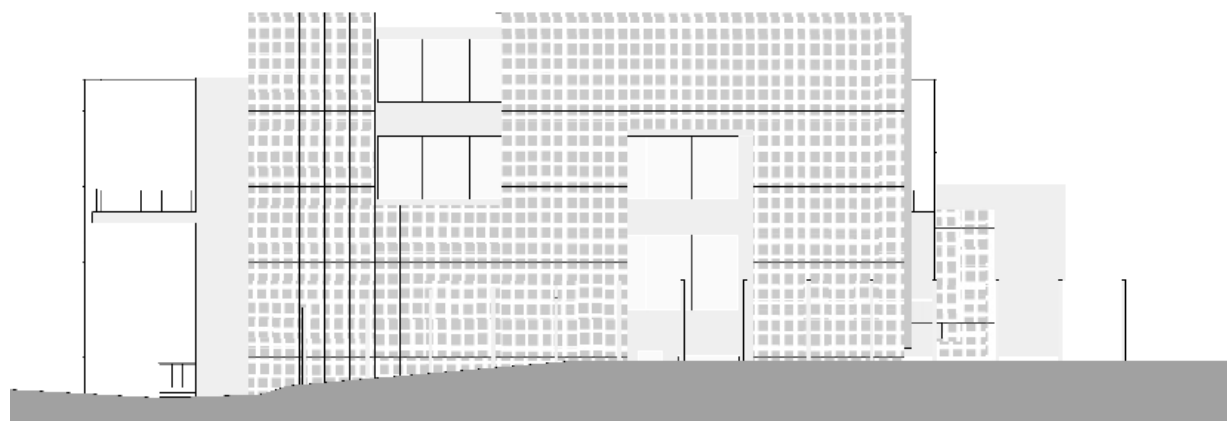


Piano secondo

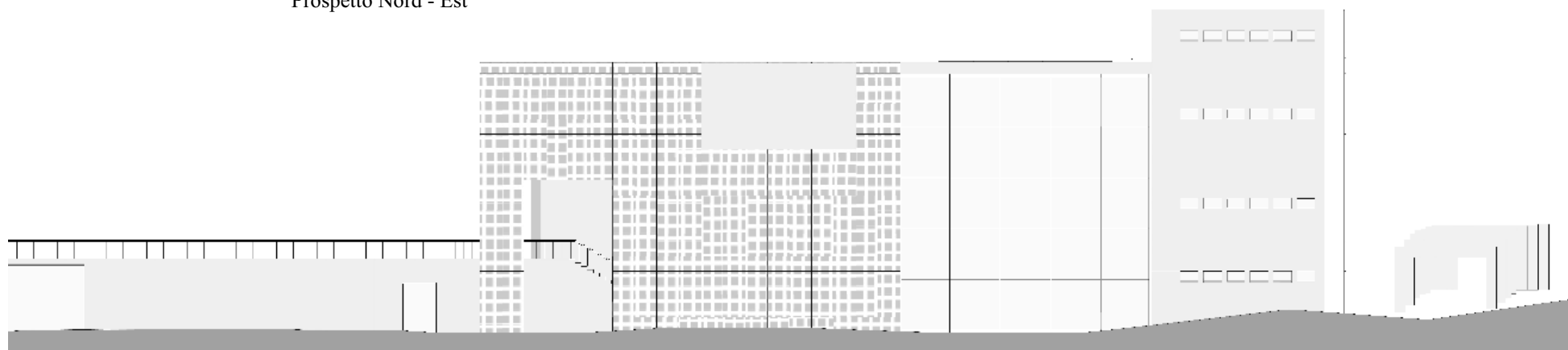
Scala 1:500

[M | A | N | D] Museo Archeologico Naturalistico Didattico

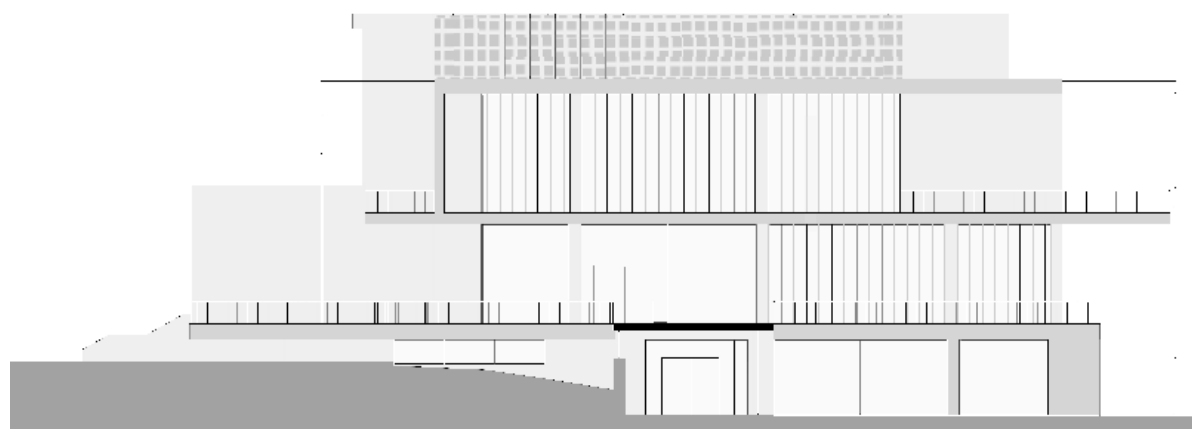
Maddalena Bacchin, Riccardo Bassan, Leonardo Beretta



Prospetto Nord - Est



Prospetto Sud - Est

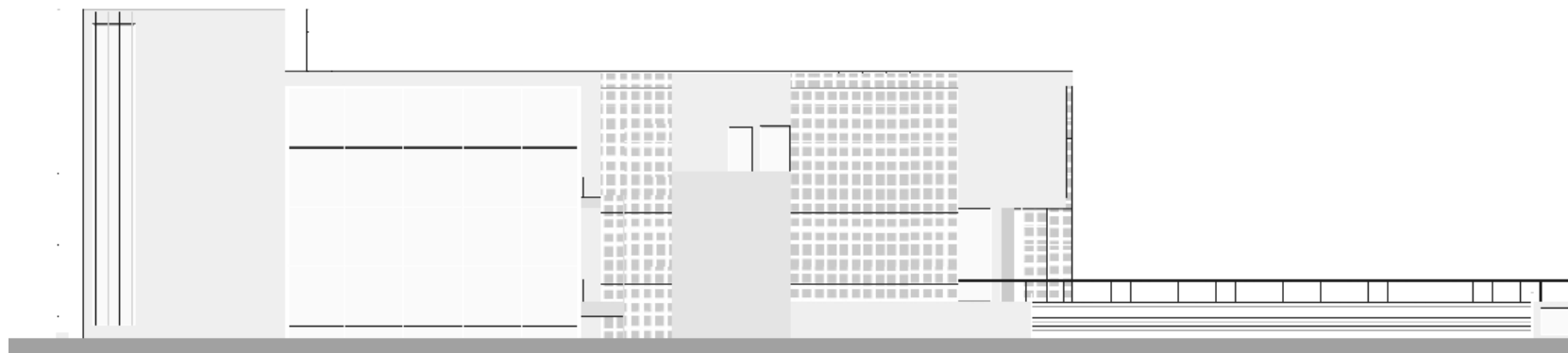


Prospetto Sud - Ovest

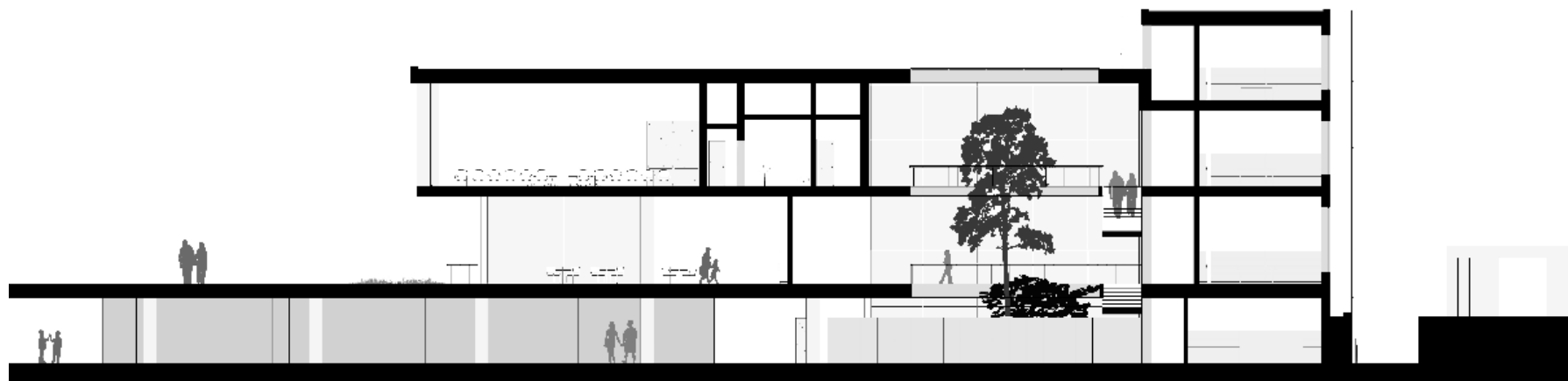


[M | A | N | D] Museo Archeologico Naturalistico Didattico

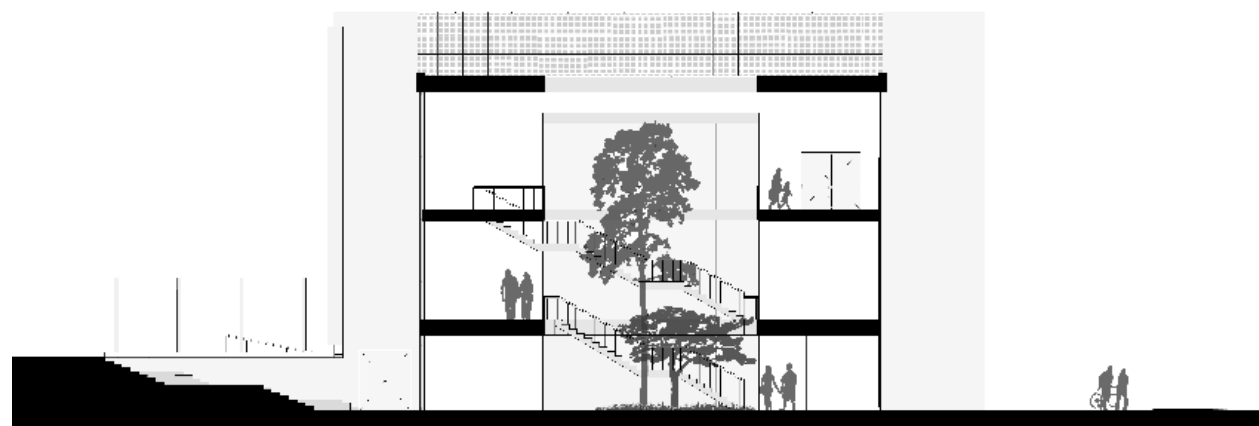
Maddalena Bacchin, Riccardo Bassan, Leonardo Beretta



Prospetto Nord - Ovest



Sezione BB'



Sezione AA'





IL PALAZZO DEL GUSTO



IL PALAZZO DEL GUSTO

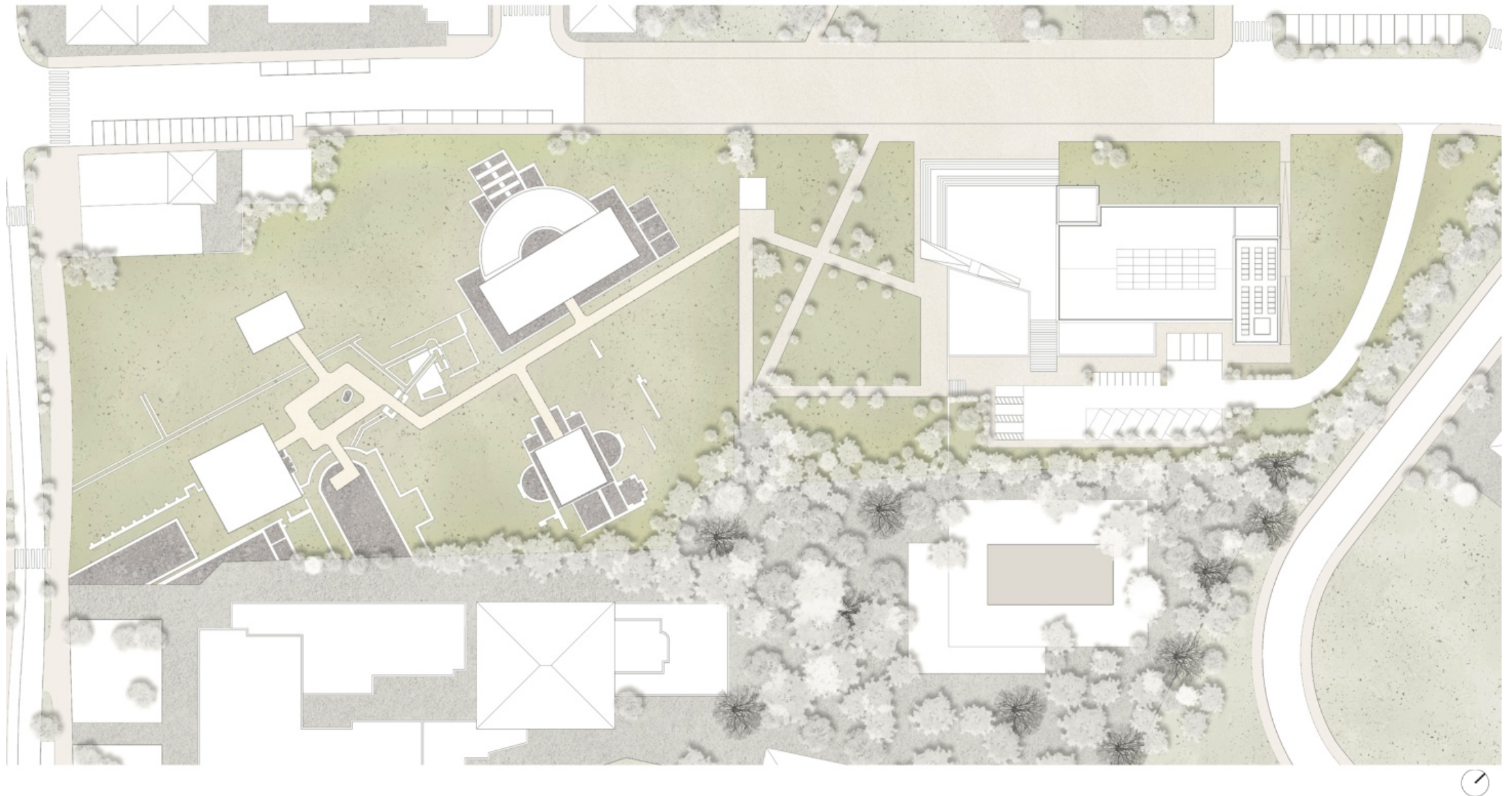
Alessia Gabbanoto, Arianna Mazzocchin, Martino Zadra

L'idea alla base del progetto nasce dallo studio del contesto territoriale incentrato sul turismo termale, ma famoso anche per le diverse attività enogastronomiche connesse alla ricchezza agricola e naturalistica offerta dal territorio dei colli Euganei. In questo senso l'obiettivo dell'intervento prevede la conversione dell'edificio in un polo enogastronomico capace di valorizzare la cultura del luogo, attraverso una poliedricità di attività a supporto dell'economia locale, valorizzandone la forza e l'autenticità. L'edificio si pone inoltre, come punto di riferimento per la sede delle associazioni e aziende diffuse per i comuni dei Colli Euganei, favorendo la loro sinergia. L'operazione di recupero dell'edificio è partita dalla semplificazione della geometria che caratterizza l'involucro esistente, caotico e privo di una vera forma. A questo sono stati aggiunti alcuni volumi per adeguare lo spazio alle nuove funzioni e un piccolo padiglione laterale, prospiciente all'area archeologica, in cui si trova un piccolo museo dedicato alla storia antica del territorio. L'edificio con funzione enogastronomica è stato diviso in quattro livelli in base alla tipologia ospitata: l'enoteca, con annessa cantina, nel fresco piano seminterrato, uno spazio dedicato al cibo al piano terra che ricorda un grande mercato al coperto, degli spazi formativi al primo piano con laboratori e spazi per incontri ed infine, un bar con terrazza, la quale permette di apprezzare il paesaggio circostante. Il padiglione museale invece è stato messo in comunicazione con gli scavi tramite un

sistema di passerelle e punti di sosta per l'osservazione dell'area, seguendo l'andamento originale della preesistenza. Per accentuare la funzione ricettiva e il legame con il territorio dell'edificio, si è prestata attenzione anche al contesto urbano in cui esso si inserisce. La proposta progettuale prevede l'inserimento dell'edificio esistente e degli scavi archeologici in un sistema di piazze pedonali articolate su più livelli: la prima a livello della strada, accoglie e direziona il visitatore; la seconda rialzata, offre un diverso punto di vista sull'area e connette i due blocchi rendendoli parte dello stesso sistema; la terrazza posta in copertura del Palazzo, diventa una "piazza sopraelevata" da dove la visuale si allarga verso l'orizzonte dei colli. Infine, con l'idea di trasformare il nuovo polo e l'area che lo circonda, in un nuovo centro per la città, essendo presenti anche altri servizi primari come le poste e la biblioteca, si è pensato di rendere pedonale il tratto di Via Degli Scavi prospiciente l'edificio. L'involucro dell'edificio è stato ridisegnato prevedendo di sovrapporre alle pareti esistenti in calcestruzzo, una parete ventilata in materiale plastico riciclato, che costituisce una seconda pelle. Questa soluzione, unita all'utilizzo di pannelli solari e un impianto di riscaldamento con pompa geotermica, permette di riqualificare l'edificio anche dal punto di vista energetico, diminuendo così il consumo di energia e i costi legati ad esso. Il risultato finale di progetto restituisce una volumetria compatta, grazie anche al sistema tecnologico pensato per esso.

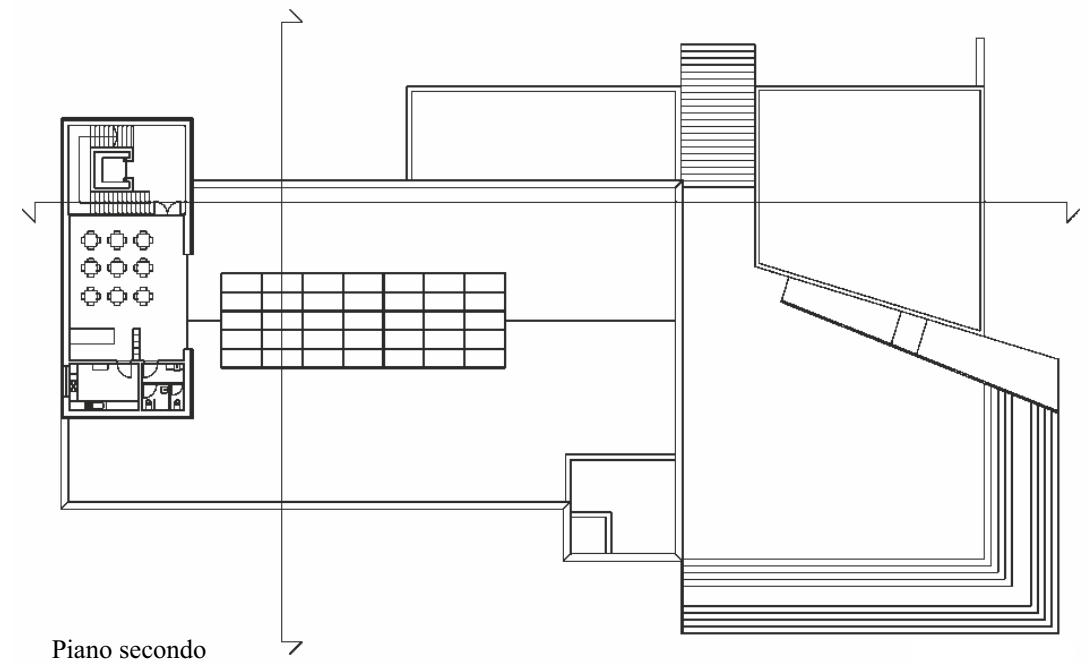
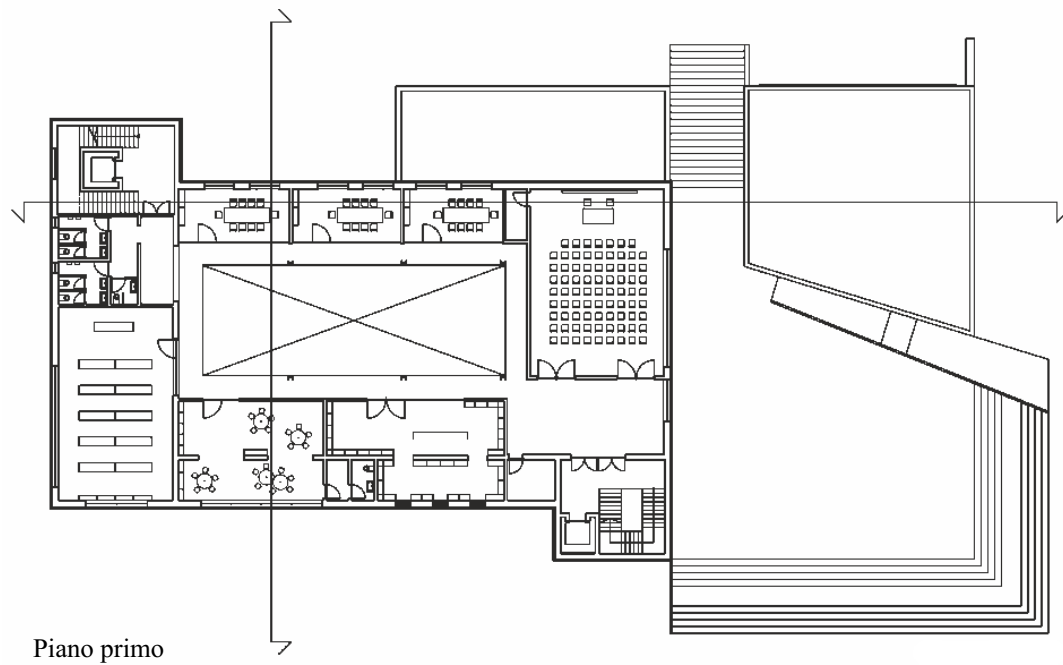
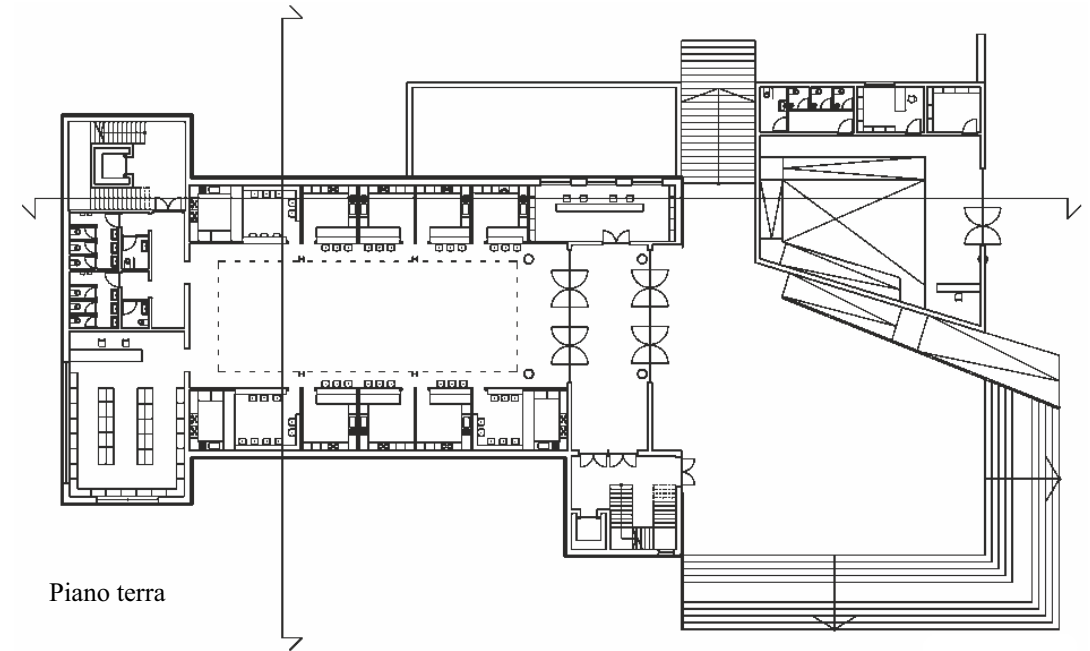
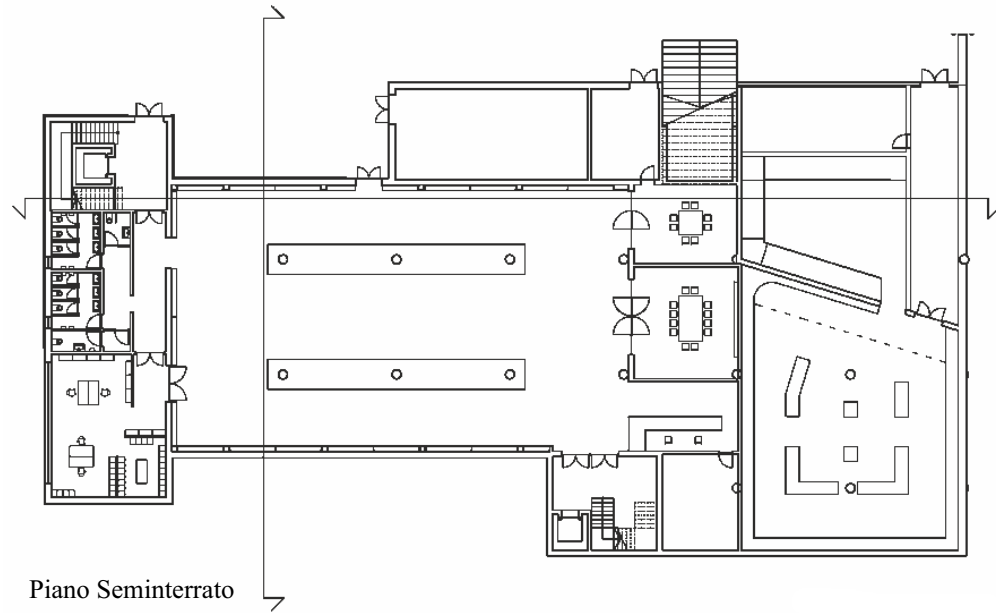
IL PALAZZO DEL GUSTO

Alessia Gabbanoto, Arianna Mazzocchin, Martino Zadra



IL PALAZZO DEL GUSTO

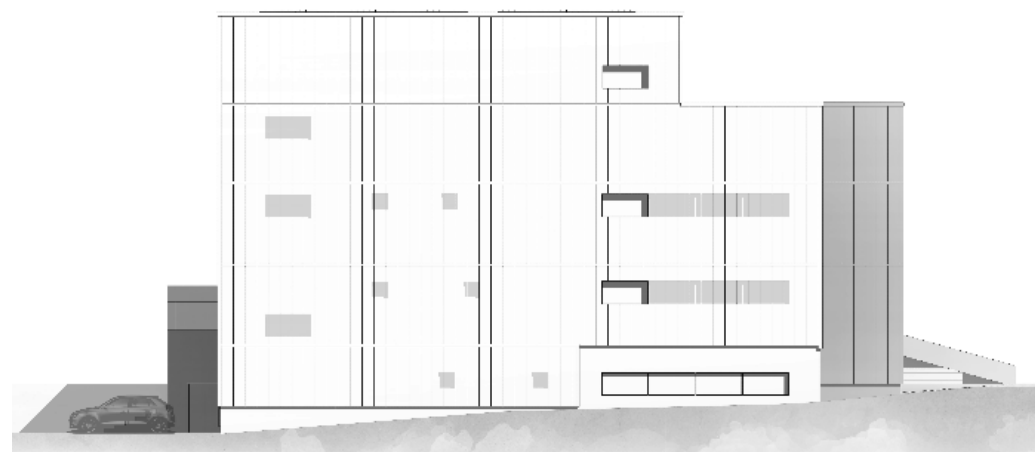
Alessia Gabbanoto, Arianna Mazzocchin, Martino Zadra



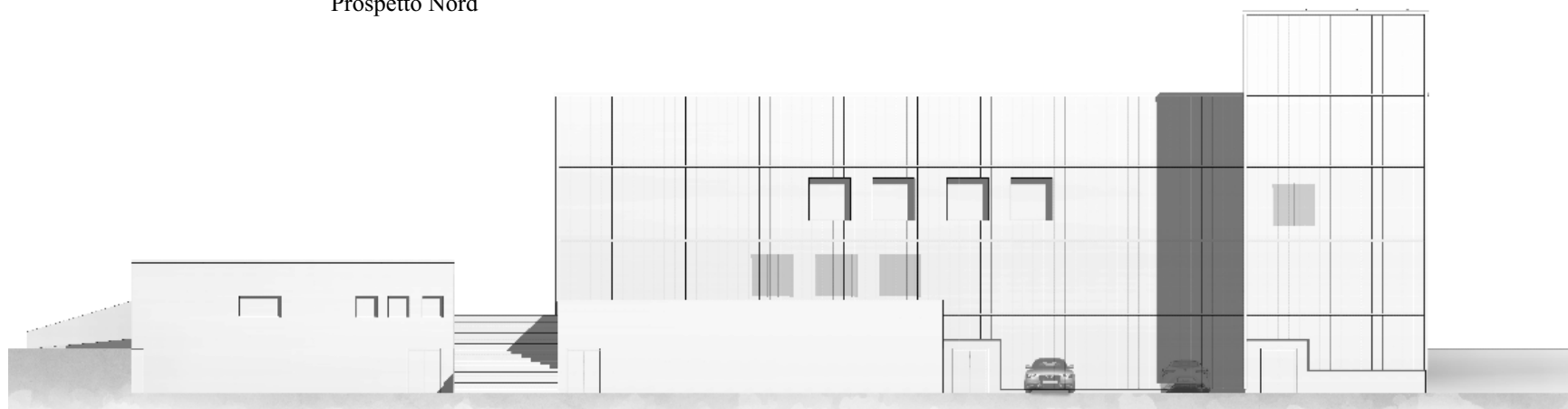
Scala 1:500

IL PALAZZO DEL GUSTO

Alessia Gabbanoto, Arianna Mazzocchin, Martino Zadra



Prospetto Nord



Prospetto Est

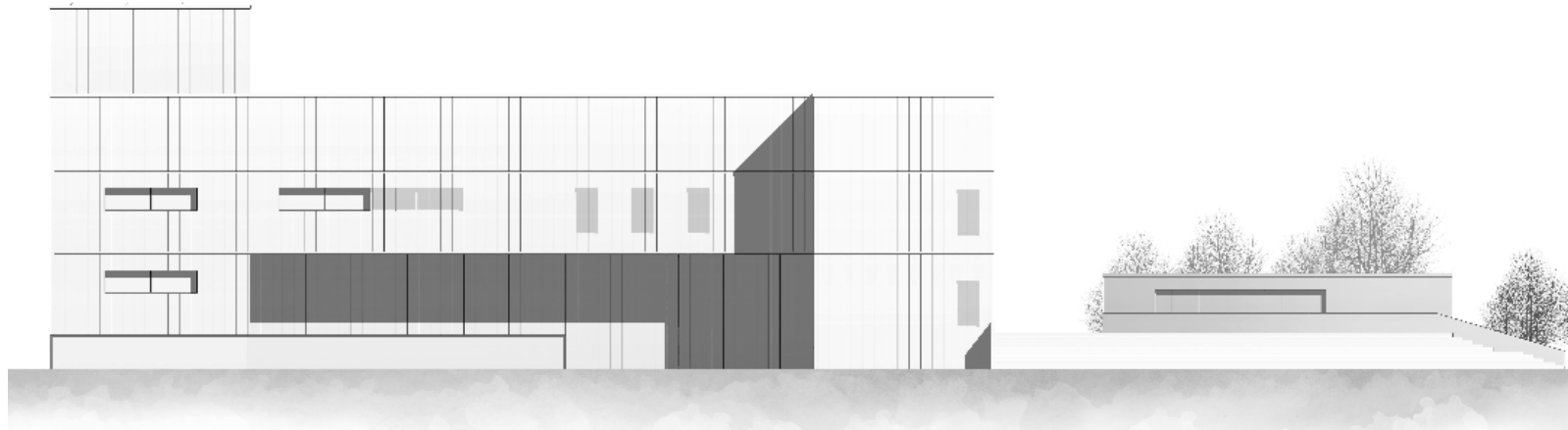


Prospetto Sud



IL PALAZZO DEL GUSTO

Alessia Gabbanoto, Arianna Mazzocchin, Martino Zadra



Prospetto Ovest



Sezione BB'



Sezione AA'





MUsMM

Musica Unita | Musei Montegrotto



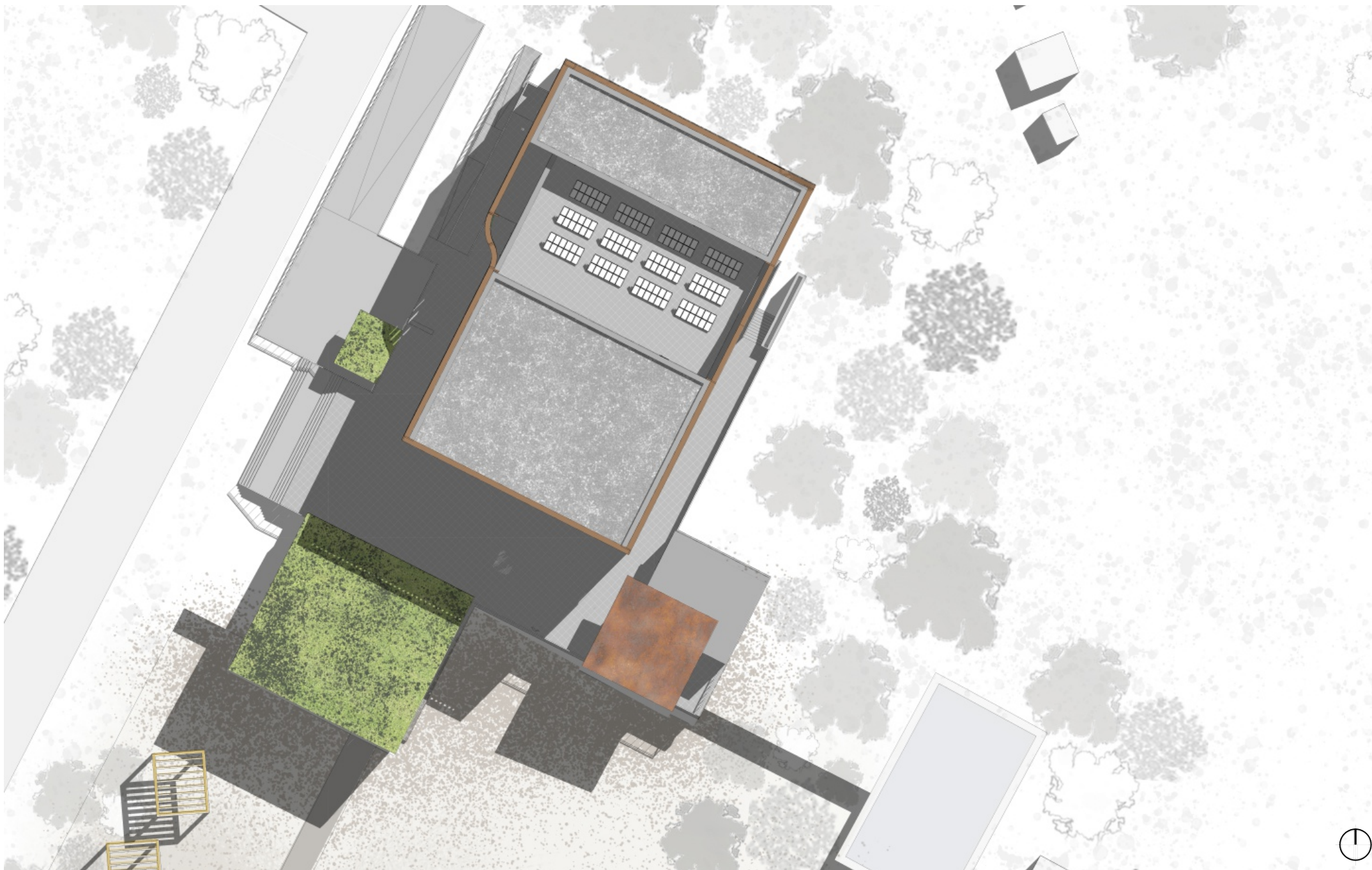
MUsMM: Musica Unita | Musei Montegrotto

Alfredo Mazzoli, Kelly Pagan, Edoardo Panizzolo

Il progetto di Recupero dell'edificio del Palazzo del Turismo a Montegrotto Terme ha voluto mantenere le volumetrie attuali, proponendosi comunque di dotare l'edificio di nuove funzioni compatibili con gli spazi già esistenti. Si è proceduto con la demolizione di alcune parti aggettanti dell'edificio, per ottenere una forma più compatta e pulita, che ha consentito la realizzazione di una seconda pelle, il cui linguaggio architettonico ha permesso di comunicare, con un impatto visivo totalmente diverso, rispetto al preesistente, la nuova attività svolta al suo interno. Si è inoltre cercata una compatibilità anche con le funzioni per esso progettate: una scuola d'arte (musica, teatro e danza), un museo e un bar. Ognuno di questi spazi è realizzato con un diverso materiale che lo caratterizza rispetto agli altri ambienti. La scuola è progettata per sfruttare appieno gli spazi interni già esistenti, con variazioni quanto più piccole possibili. L'auditorium, spazio preponderante nell'edificio esistente, ha trovato un buon riuso all'interno della scuola d'arte, diventando uno spazio per prove ed esibizioni che può ospitare anche rassegne esterne. Gli spazi ai vari piani sono stati facilmente adattati in aule, più o meno grandi, per lezioni singole o collettive. Per la scuola è stato pensato un rivestimento in pannelli di legno: in questo modo è possibile dare un aspetto totalmente diverso all'edificio senza nessuna modifica alle parti strutturali. Al museo è dedicata una porzione del piano

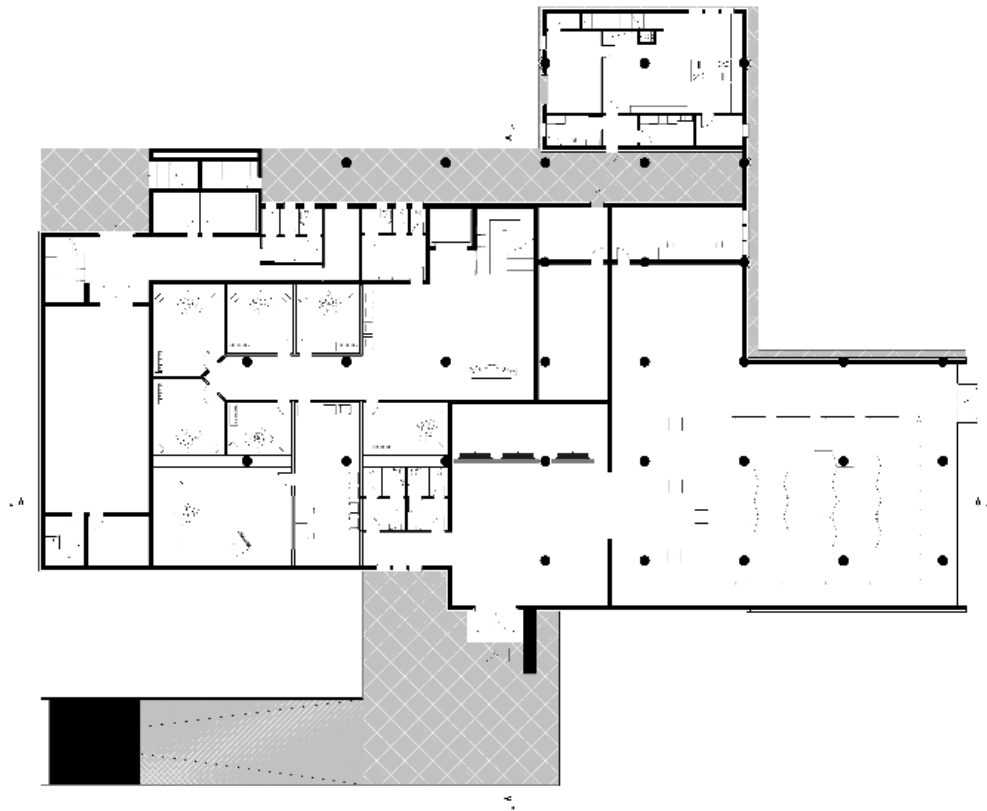
seminterrato, da cui inizia un percorso che collega lo stesso agli scavi antistanti l'edificio permettendo così di concludere la visita accedendo direttamente all'area archeologica. Il materiale scelto per il rivestimento esterno delle pareti in corrispondenza dello spazio museale è la trachite; tale scelta privilegia i materiali provenienti dalle numerose cave presenti nella zona dei Colli Euganei. L'utilizzo del tetto verde per la copertura, richiama l'importanza naturalistica del luogo. Infine, l'area destinata a punto di ristoro si propone di essere un elemento di connessione non solo tra le nuove funzioni attribuite all'edificio, ma anche un punto di interesse per la popolazione di Montegrotto Terme, in quanto affacciandosi sull'area archeologica ne mantiene viva la testimonianza. Il punto di ristoro è realizzato con struttura in calcestruzzo armato e copertura inclinata con manto in lamiera corten. Il progetto si propone di rendere accessibile e fruibile durante tutta la giornata e per gli utenti di ogni fascia di età, l'intera area restituendola alla vita culturale e sociale.

MUsMM: Musica Unita | Musei Montegrotto
Alfredo Mazzoli, Kelly Pagan, Edoardo Panizzolo



Scala 1:500

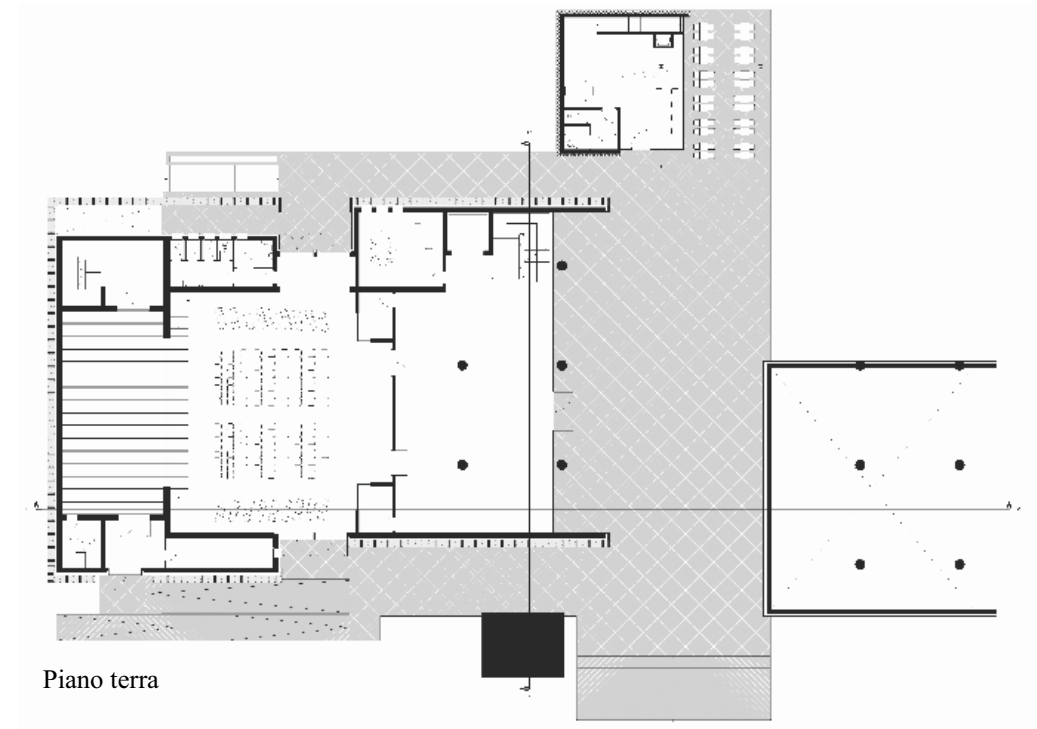
MUsMM: Musica Unita | Musei Montegrotto
Alfredo Mazzoli, Kelly Pagan, Edoardo Panizzolo



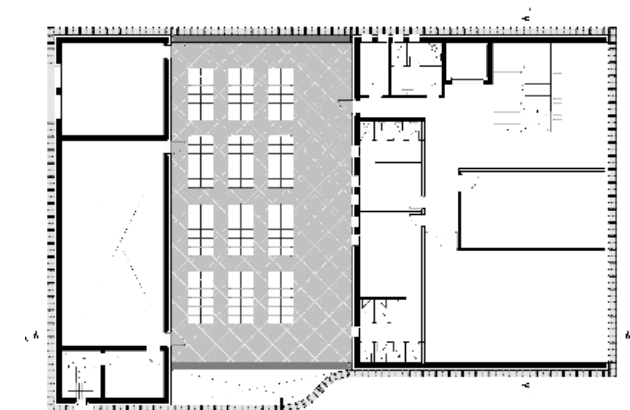
Piano Seminterrato



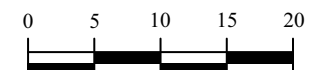
Piano primo



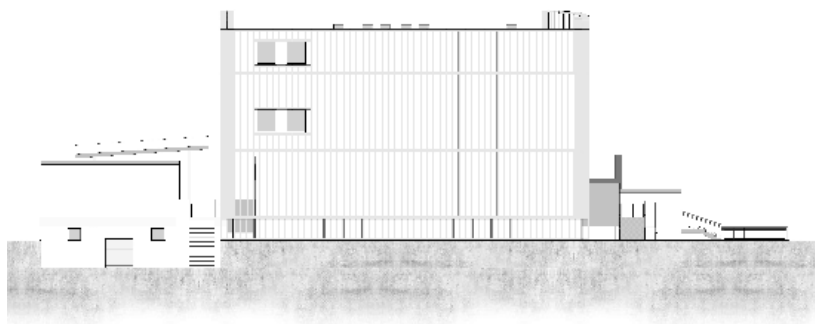
Piano terra



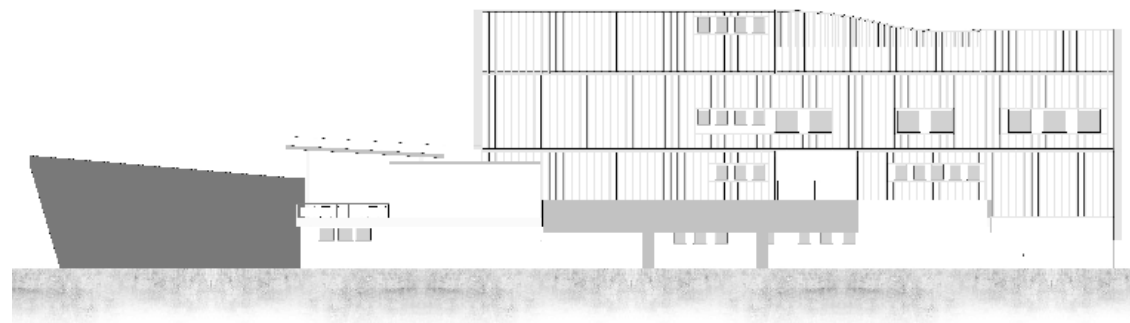
Piano secondo



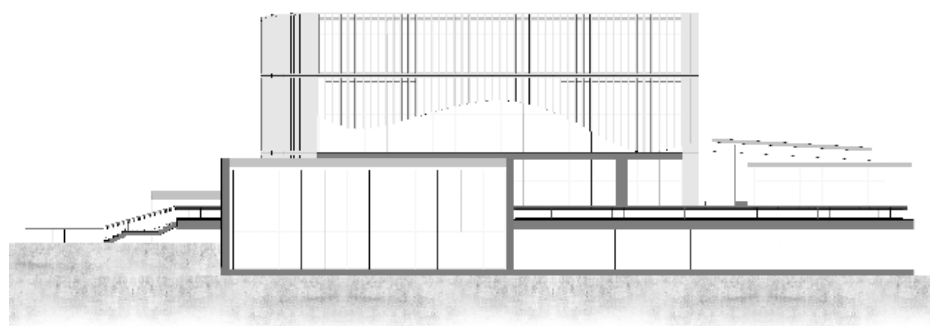
MUsMM: Musica Unita | Musei Montegrotto
Alfredo Mazzoli, Kelly Pagan, Edoardo Panizzolo



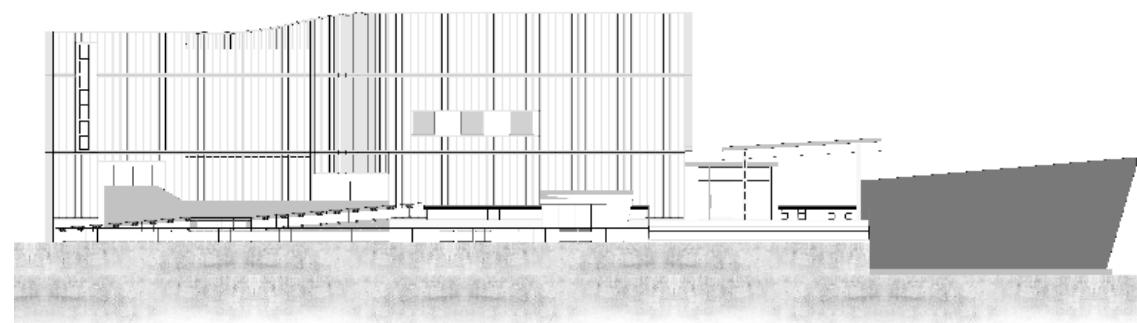
Prospetto Nord



Prospetto Est

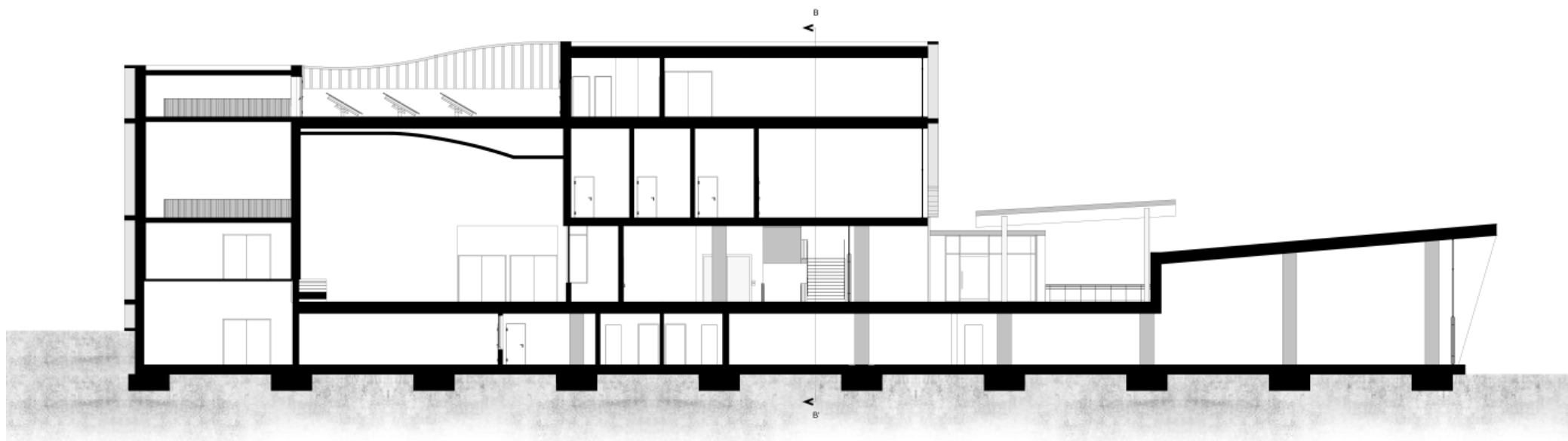


Prospetto Sud

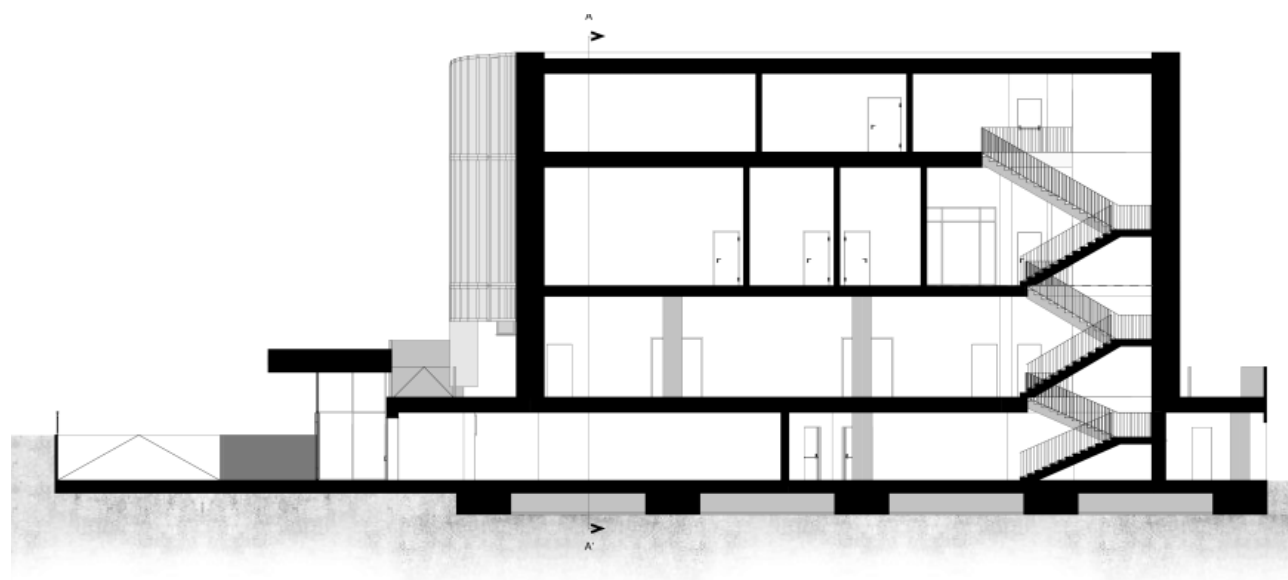


Prospetto Ovest

MUsMM: Musica Unita | Musei Montegrotto
Alfredo Mazzoli, Kelly Pagan, Edoardo Panizzolo

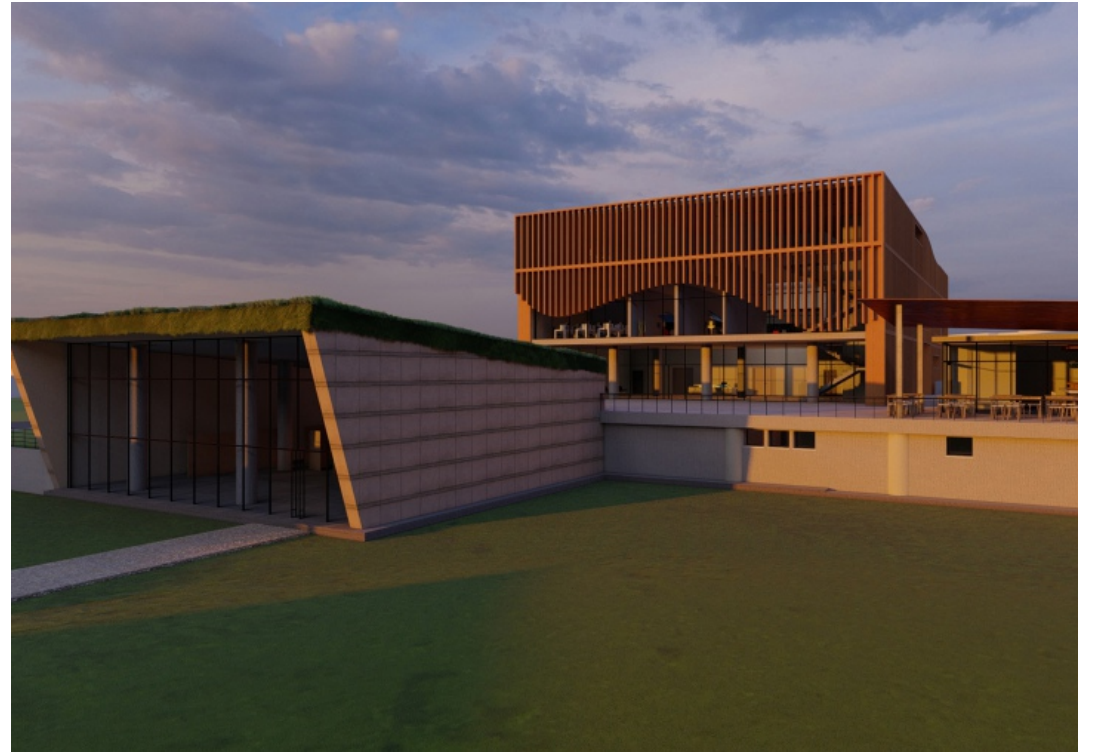


Sezione AA'



Sezione BB'





LA BOTTEGA DELLE ARTI

Un nuovo polo didattico museale



La bottega delle arti - Un nuovo polo didattico museale

Jelena Markovic, Rino Perilongo, Giada Soccombi

Il progetto di recupero del palazzo del turismo rappresenta per la città di Montegrotto Terme una concreta possibilità di intervento secondo le linee guida e i principi della rigenerazione urbana sostenibile. La Bottega delle Arti è un progetto che non si limita alla sola ridefinizione di una struttura edilizia ma allarga lo sguardo anche all'intorno dell'area che lo caratterizza, ne valuta il tessuto edilizio e l'organizzazione urbana. Gli aspetti ispiratori sono di ordine economico, sociale e storico culturale: la città possiede forti potenzialità essendo dotata di un patrimonio naturalmente acquisito, dal punto di vista archeologico e paesaggistico, supportato da un sistema infrastrutturale capace di offrire una buona gamma di servizi. L'intero bacino gravitante intorno ai poli di Abano e Montegrotto ha saputo affermare negli anni un ruolo di primaria importanza nel comparto del turismo termale e dei servizi alberghieri rivelandosi un'importante e fortunata risorsa per la comunità. Il tema del museo scelto per la nuova destinazione d'uso, meglio di tutti risponde all'obiettivo della rifunzionalizzazione della preesistente struttura in un nuovo complesso dedicato all'esposizione dei reperti archeologici provenienti dal sito di via degli Scavi e da realtà simili presenti nel territorio. Valutate le potenziali ricadute di una simile scelta in termini economici e sociali, si è prefigurata l'ipotesi di affiancare al museo una seconda attività in grado di conferire maggior forza e attrattività, capace di

richiamare interesse e garantire longevità all'opera. Nasce così l'idea di una scuola che prepara tecnici e operatori specializzati nelle diverse discipline del restauro; figure professionali con competenze specifiche nel recupero dei manufatti antichi da esporre eventualmente anche all'interno della struttura stessa, ricreando un'ideale bottega artigiana come nella tradizione medievale/rinascimentale. Il progetto prevede il sostanziale mantenimento della volumetria esistente e la creazione di un avancorpo in ampliamento. Sono previsti spazi espositivi museali e d'arte suddivisi in varie sezioni con relative funzioni collegate; un reparto didattica con annessi laboratori e locali deposito/magazzino; una biblioteca e una sala auditorium, organizzati su tre livelli.

La nuova struttura sottende i concetti di compatibilità e coerenza funzionali, prevedendo attività e relazioni coordinate all'interno della stessa. Il progetto include anche la sistemazione dell'area esterna e la ridefinizione delle relazioni spaziali tra i vari "oggetti" edilizi nonché la valorizzazione del sito archeologico.

La bottega delle arti - Un nuovo polo didattico museale

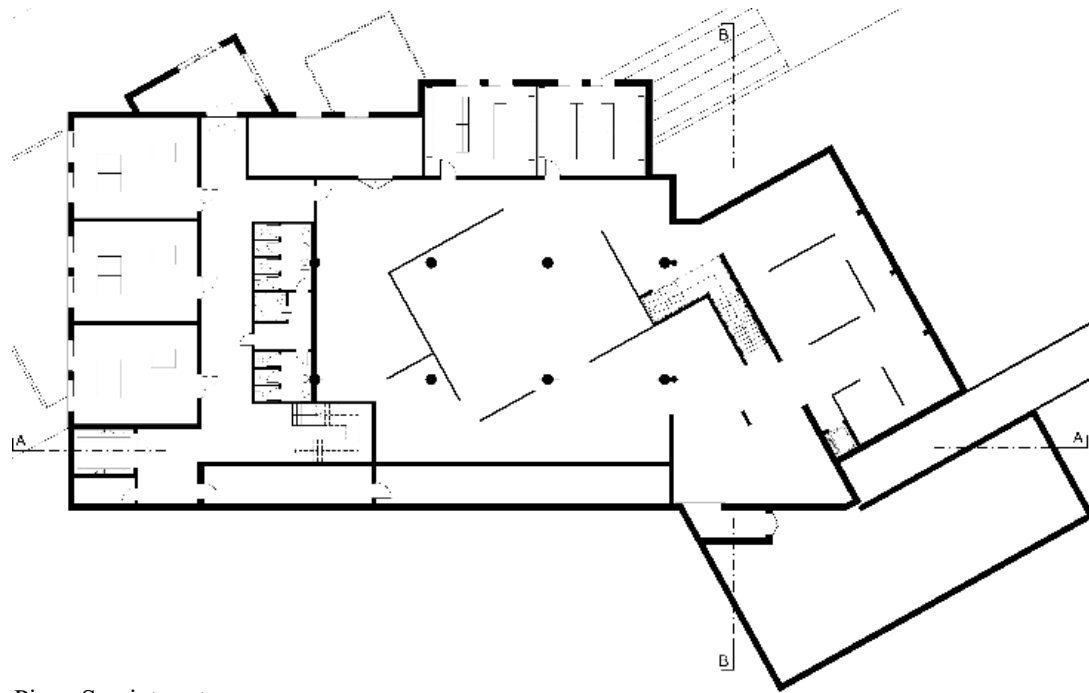
Jelena Markovic, Rino Perilongo, Giada Soccombi



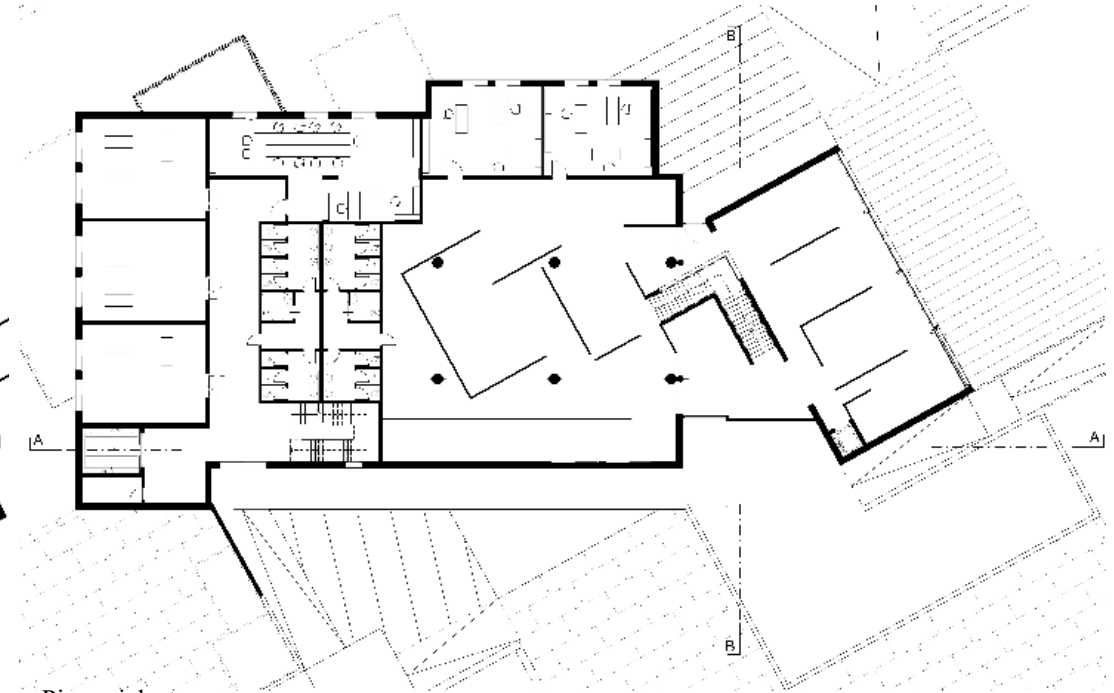
Scala 1:1000

La bottega delle arti - Un nuovo polo didattico museale

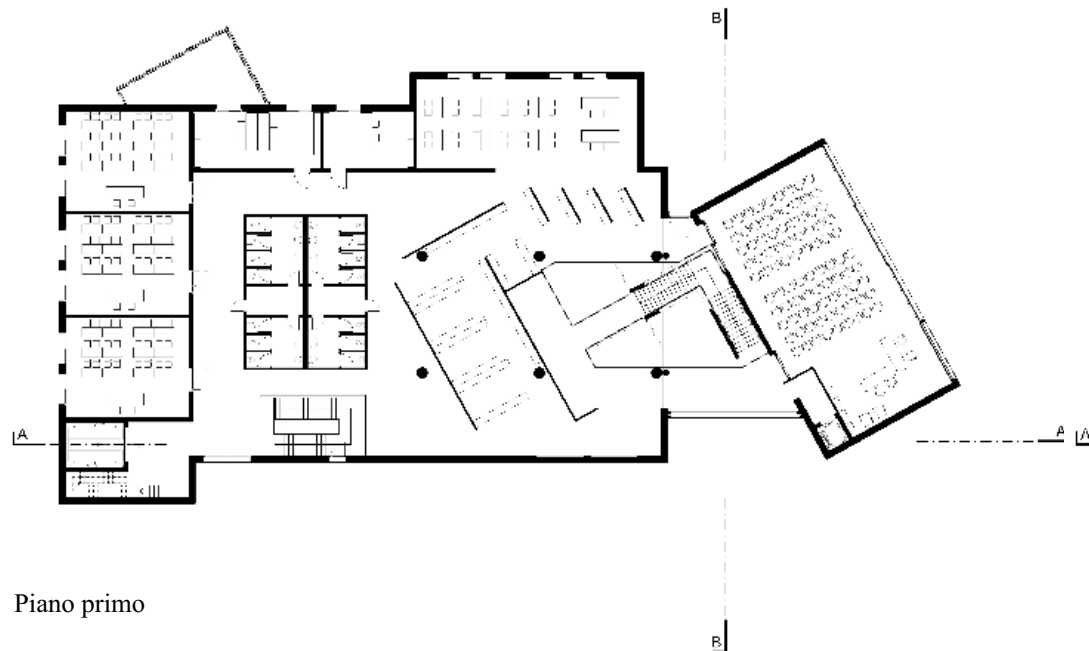
Jelena Markovic, Rino Perilongo, Giada Soccombi



Piano Seminterrato



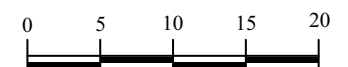
Piano rialzato



Piano primo

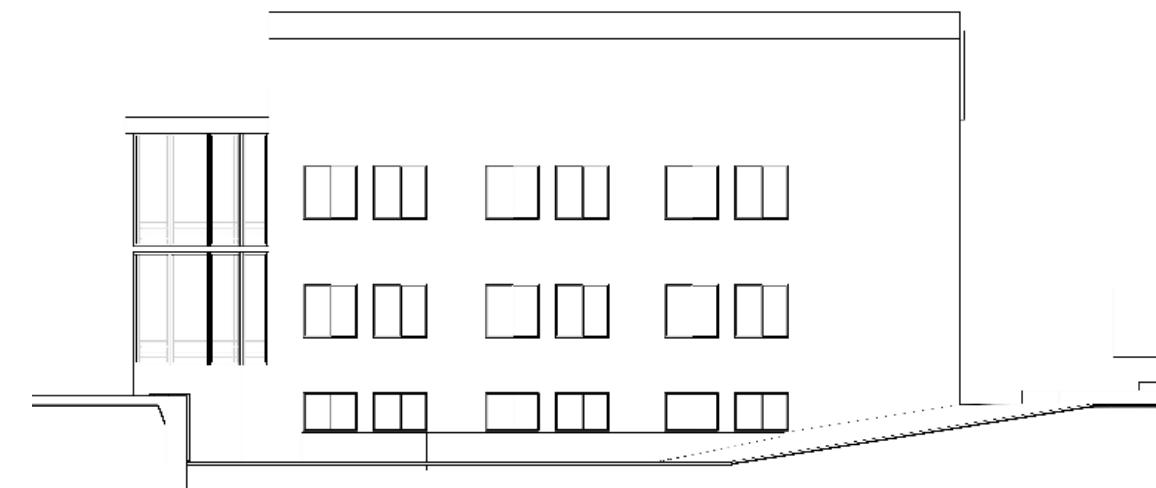


Piano secondo

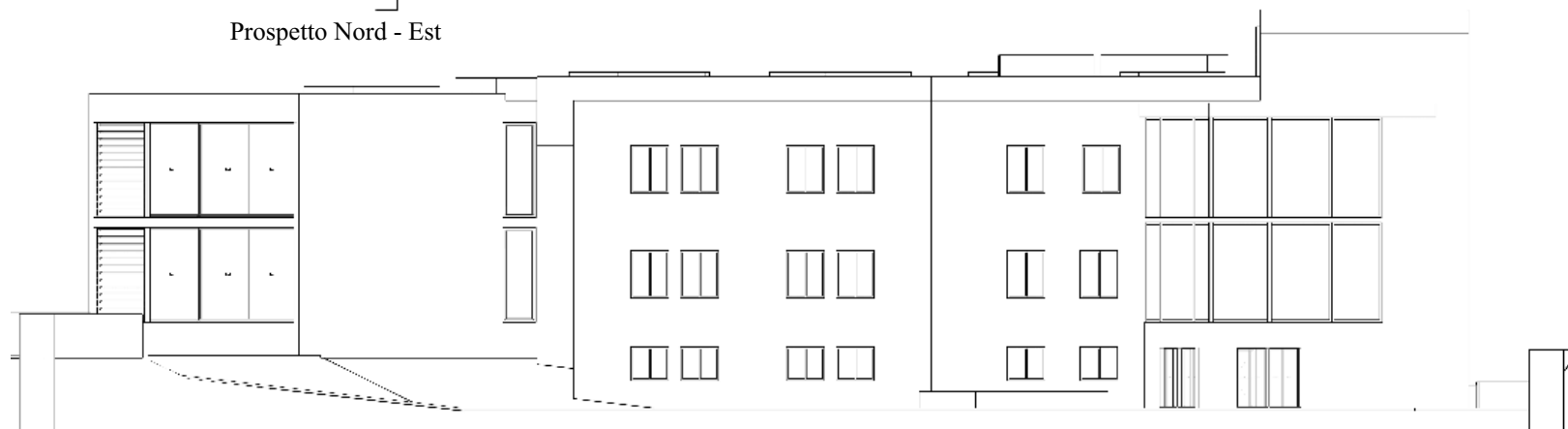


La bottega delle arti - Un nuovo polo didattico museale

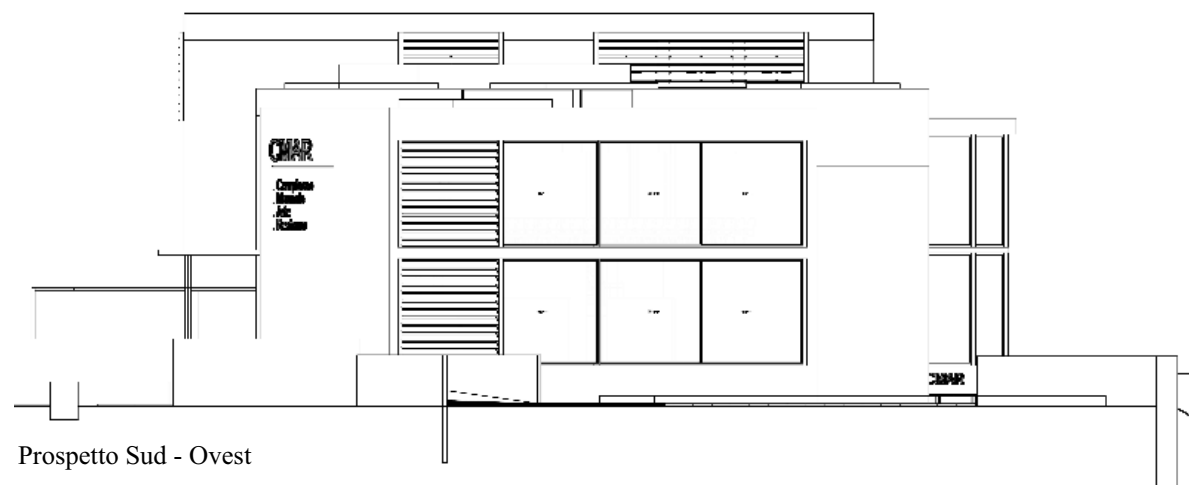
Jelena Markovic, Rino Perilongo, Giada Soccombi



Prospetto Nord - Est



Prospetto Sud - Est



Prospetto Sud - Ovest

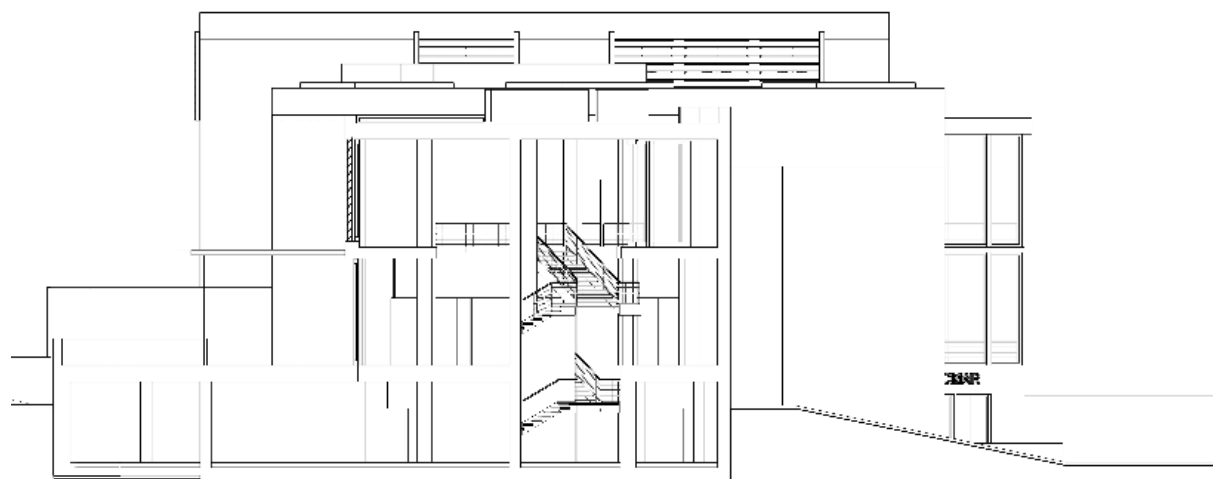
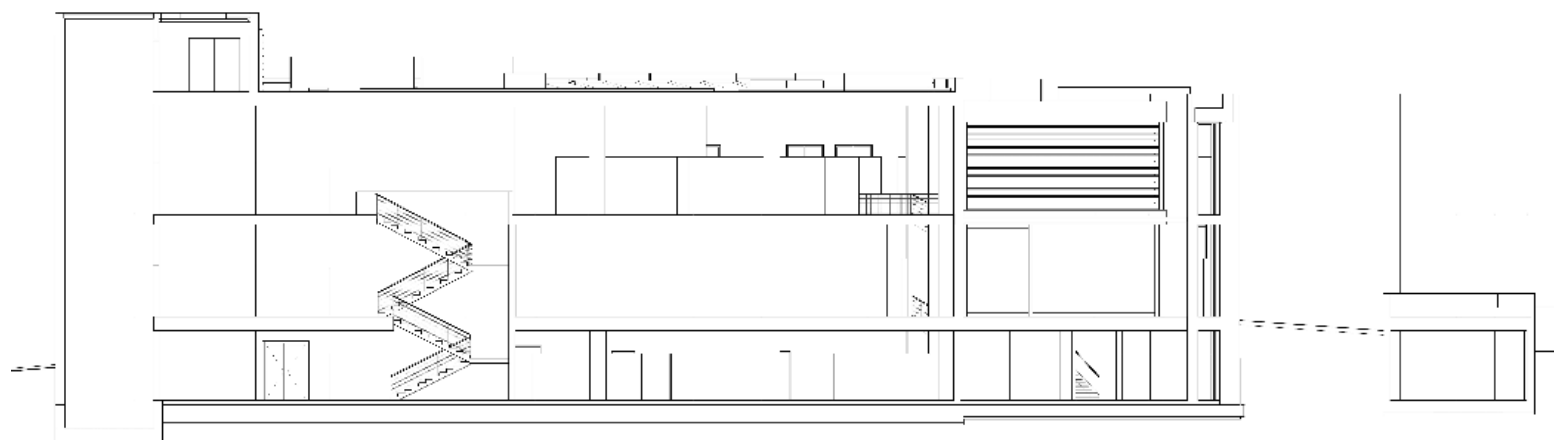


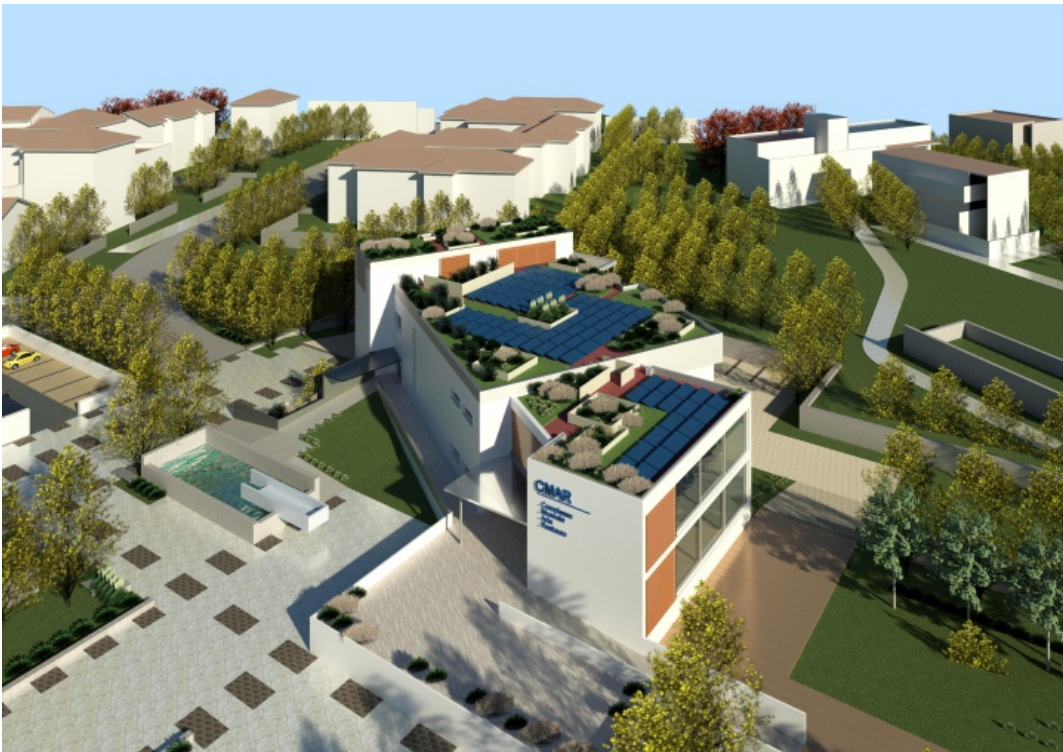
La bottega delle arti - Un nuovo polo didattico museale

Jelena Markovic, Rino Perilongo, Giada Soccombi



Prospetto Nord - Ovest





Bibliografia

- R. Bartolone, a cura di, *Dai siti archeologici al paesaggio attraverso l'architettura*, "La Rivista di Engramma" n.110, ottobre 2013, pp. 58-90;
- Kevin Lynch, *L'immagine della città*, pag. 26 e seg., Marsilio Editori, 2001, ISBN 978-88-317-7267-9;
- P. A. Valentino, A. Misiani, (a cura di), *Gestione del patrimonio culturale e del territorio: la programmazione integrata nei siti archeologici nell'area euro-mediterranea*. Carocci Editore, Roma, 2004. - 173 p.; 22 cm + 1 CD-ROM. ((Tit. del CD-ROM: Programmazione integrata nei siti archeologi);
- G. Trupiano, G. Cristofaro, C. Scaglioni, *I siti archeologici come fattore di sviluppo nell'area mediterranea*, *Problemi di valorizzazione e gestione di alcuni siti archeologici del Marocco*; In *Mobilità, partecipazione e sviluppo* (pp.235-270). Bari. Cacucci;
- Regolamento (UE) 2024/1991 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 24 giugno 2024 sul ripristino della natura e che modifica il regolamento (UE) 2022/869;
- COM (2021) 699 final; Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni, *Strategia dell'UE per il suolo per il 2030*;
- A/RES/70/1, Risoluzione adottata dall'Assemblea Generale il 25 settembre 2015, *Trasformare il nostro mondo: l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile*;
- Cimini, A., De Fioravante, P., Dichicco, P., Munafò, M. (a cura di), *Atlante nazionale del consumo di suolo*. Edizione 2023. ISPRA;
- Michele Munafò (coordinamento tecnico -scientifico), *Consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici*, ISPRA-Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale, Rapporti 248/2016, Edizione 2016;
- A. Maugeri, *Degrado urbano, in Italia sono oltre sette milioni gli edifici abbandonati*, 2022, Tradimalt blog, <https://blog.tradimalt.com/degrado-urbano-italia-edifici-abbandonati/>;
- IBA Berlino, in Casabella, n. 487-488, gennaio-febbraio 1983, pp. 46-51, ISSN 0008-7181;
- S. Wagner-Conzelmann, *The International Building Exhibition Berlin (1957), A model for the City of Tomorrow?* Published in DASH#09 -Housing exhibitions; Nai010publishers, Rotterdam;
- Filipe Lacerda Neto, *Careful Urban Renewal in Kreuzberg, Berlin: International Bauausstellung Berlin 1987*, 2020 IOP Conf. Ser.: Earth Environ. Sci. 609 012022.

Ringraziamenti

Gli autori ringraziano:

Il Comune di Montegrotto Terme, nella persona del sindaco sig. Riccardo Mortandello, e dell'assessore alla pianificazione arch. Luca Fanton, per aver collaborato fattivamente all'acquisizione del materiale di documentazione ed essersi messi a disposizione degli studenti in video-conferenza;

La Provincia di Padova - Servizio gestione del Patrimonio per avere messo a disposizione degli studenti tutto il materiale documentario in loro possesso, nel periodo della pandemia da Covid-19; la disponibilità del materiale documentario ha permesso lo svolgimento della esercitazione progettuale, nonostante le restrizioni e le limitazioni agli spostamenti;

Il Direttore del Dipartimento ICEA, Ingegneria Civile Edile ed Ambientale, prof. Andrea Giordano per avere sostenuto l'iniziativa della pubblicazione ed il finanziamento della stessa; Il Presidente del Corso di Laurea in

ingegneria edile-architettura, prof. Stefano Zaggia, per avere sempre favorito in ogni passaggio la realizzazione del progetto stesso;

L'arch. Eugenio Mario per il supporto e la costante collaborazione nel raccogliere e ordinare pazientemente il materiale dei progetti degli studenti;

La dott.ssa Martina Giorio, assegnista di ricerca, che ha dedicato parte del suo tempo libero, alla realizzazione di questa pubblicazione affiancata dall'arch. Mario Eugenio nell'ordinare ed impaginare il materiale degli studenti;

Gli studenti che si sono impegnati nelle diverse fasi del progetto editoriale e che ne hanno permesso la realizzazione dedicando il loro tempo anche dopo avere sostenuto l'esame.

